



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale  
(ordinamento ex D.M. 270/2004)

in

SVILUPPO INTERCULTURALE  
DEI SISTEMI TURISTICI

Tesi di Laurea

**TURISMO *VIVENCIAL*, SOSTENIBILITÀ E  
RINASCITA ECONOMICA A MANABÍ:  
IL RUOLO DELLA DONNA IN UN SETTORE COSTIERO  
DELL'ECUADOR CENTRALE**

**Relatore:**

Ch.mo Prof. Francesco Vallerani

**Laureando:**

Margherita Tancini  
Matricola 850427

**Anno Accademico:**

2018/2019

“El mundo está allí afuera para tragárselo, decía Leticia, no para esconderse de él.”

Marcela Serrano

# Indice

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
<b>1 TURISMO E PAESI IN VIA DI SVILUPPO</b>	<b>4</b>
1.1 La situazione in America Latina e il caso Ecuador . . . . .	5
1.2 Tra povertà e turismo di massa . . . . .	8
1.3 Turismo sostenibile e rispetto delle culture . . . . .	10
1.4 Tra opportunità e minacce . . . . .	13
<b>2 LA REGIONE DI MANABÍ E LE DESTINAZIONI TURISTICHE</b>	<b>18</b>
2.1 Suddivisione amministrativa e popolazione . . . . .	18
2.2 Caratteristiche dell'ambiente . . . . .	23
2.3 Turismo balneare . . . . .	27
2.3.1 Le spiagge settentrionali . . . . .	28
2.3.2 Le spiagge meridionali . . . . .	32
2.3.3 Non solo spiagge . . . . .	37
<b>3 IL PATRIMONIO CULTURALE DI MANABÍ</b>	<b>41</b>
3.1 Definizione di Patrimonio culturale . . . . .	41
3.2 Ecuador, cenni storici . . . . .	42
3.3 Il caso di Manabí . . . . .	43
3.4 Cultura gastronomica e coltivazioni della provincia . . . . .	45
3.5 Industria ed Artigianato . . . . .	48
3.6 Elementi identitari della cultura manabita . . . . .	49
3.6.1 <i>Sombrero de Paja Toquilla</i> . . . . .	49
3.6.2 La "silla manteña" . . . . .	51
3.6.3 <i>Tagua</i> . . . . .	52
3.6.4 <i>Caña manabita</i> . . . . .	54
3.6.5 Cacao . . . . .	54
3.6.6 Il plátano: l'ingrediente imprescindibile dei piatti della costa . . . . .	56
3.6.7 Caffè . . . . .	57
<b>4 L'IMPATTO DEL TERREMOTO</b>	<b>59</b>
4.1 La sismicità naturale . . . . .	59
4.2 Effetti sulla popolazione . . . . .	63
4.3 Il settore turistico ed i danni provocati dal terremoto . . . . .	64
4.4 Il recupero delle infrastrutture e le nuove prospettive . . . . .	67

<b>5</b>	<b>IL CASO DELLA ONG: CISP</b>	<b>70</b>
5.1	Progetto CISP: “Mujeres organizadas por una costa ecuatoriana resiliente e inclusiva” . . . . .	74
5.2	I cinque progetti . . . . .	77
5.3	Il ruolo della donna: perché la donna? Un tema di genere. . . . .	81
5.3.1	La donna: figura imprescindibile per la lotta contro la povertà . . . . .	85
5.3.2	La donna e Manabí . . . . .	90
<b>6</b>	<b>UNA COMUNITÀ DAVVERO SPECIALE: LOS EBANITOS</b>	<b>95</b>
6.1	Organizzare la ricostruzione . . . . .	95
6.2	Non solo cocco . . . . .	101
6.3	Narwell Tours . . . . .	104
6.4	Itinerario . . . . .	108
6.4.1	Una breve descrizione dell’itinerario . . . . .	108
6.4.2	Parliamo di costi . . . . .	112
	<b>CONCLUSIONE</b>	<b>116</b>
	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>119</b>
	<b>SITOGRAFIA</b>	<b>126</b>
	<b>RINGRAZIAMENTI</b>	<b>142</b>

## INTRODUZIONE

Quando mi sono iscritta a questo corso di laurea avevo da poco iniziato un percorso che mi aveva portato lentamente a fare scelte di vita che fossero sempre più rispettose dell'ambiente, inteso nel suo senso più ampio di ecosistema, dove esseri viventi di varie specie interagiscono armonicamente in un territorio. È evidente che le mie aspirazioni si scontravano con una realtà nella quale l'uomo si mostra predatore non solo nei confronti del territorio, delle piante e degli animali, ma anche dei suoi simili. Del corso mi piaceva il fatto che il suo scopo fosse quello di fornire strumenti consoni a promuovere attraverso il turismo la crescita di territori finora incapaci di gestire in autonomia un processo di sviluppo. È evidente che però non si fa crescere un territorio attraverso un turismo teso solo al guadagno di chi lo promuove (tipico delle imprese turistiche occidentali) e che spesso devasta l'ambiente naturale attraverso un'urbanizzazione selvaggia ed un depauperamento di risorse ed abitanti. Illuminante è stata la frequenza del corso "Sviluppo territoriale e sostenibilità turistica" dove per la prima volta ho capito che non c'è luogo che non possa essere reso attraente valorizzandone la sua autenticità senza stravolgerlo dal punto di vista paesaggistico o culturale. Questo è l'obiettivo che si prefigge il turismo sostenibile sia in zone non ancora sfruttate di Paesi già sviluppati, sia nei Paesi in via di sviluppo (PVS). Sostenibilità infatti è proprio la possibilità di garantire lo sviluppo di un territorio senza stravolgerne l'identità ma valorizzandone le risorse sia paesaggistiche che culturali ed economiche in maniera tale che da questo processo si possa trarre vantaggio non solo nell'immediato presente ma che ne possano godere anche le generazioni future. Favorire il turismo in Paesi profondamente diversi dal nostro per paesaggio e cultura è perciò questione assai delicata ed ogni intervento deve essere attentamente ponderato.

Ciò che mi ha spinto a partire per l'Ecuador nel Gennaio 2019 e a dedicarmi alla realizzazione di questa tesi è stato da un lato l'incontro (durante le lezioni del professor Vallerani) con un esperto che da tempo vive nella parte amazzonica del Paese tentando di renderla meta di un turismo sostenibile; dall'altro il mio interesse nei confronti della situazione della donna nel mondo, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, dove si sa che la condizione femminile subisce ancora uno stato di subordinazione rispetto all'uomo. Fin dai primi anni di università ho avuto modo di seguire corsi che si occupavano di studiare il ruolo e i diritti della donna in diverse aree del mondo e questo mi ha portata a maturare il desiderio di poter essere parte attiva in un processo di empowerment femminile.

L'incontro con Luigi Grando, il presidente del Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli, organizzazione non governativa che si occupa della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, mi ha consentito di conoscere uno dei loro progetti avviato da poco più di due anni due anni nella città di Manta, nella provincia di Manabí, in Ecuador.

Questo progetto si chiama "Mujeres organizadas por una costa ecuatoriana resiliente e inclusi-

va” e ha l’obiettivo di far rinascere economicamente questo territorio costiero che è stato colpito da un terremoto devastante il 16 aprile del 2016. Si vuole far sì che la donna sia protagonista nella creazione, nell’organizzazione e nella gestione di micro imprese, necessarie per dare un impulso all’economia non solo delle persone direttamente coinvolte nel business ma anche a quella della comunità in cui l’impresa risiede.

In un contesto geografico in cui viene valorizzata prevalentemente la parte della provincia che è bagnata dall’Oceano Pacifico e che risulta di grande attrattiva turistica tanto per i turisti nazionali quanto per quelli internazionali, la promozione di luoghi meno conosciuti e specialmente delle persone che abitano la zona è essenziale per espandere il ventaglio delle offerte turistiche non solo alle spiagge ma anche ad altre località dell’entroterra.

Tra le diverse comunità con le quali il CISP sta lavorando ce n’è una che ha conquistato più delle altre la mia attenzione: *Los Ebanitos*. Non solo i territori dedicati alla coltivazione del cocco, ma anche e specialmente le persone con la loro passione e determinazione per il loro lavoro, mi hanno colpita ed hanno fatto in modo che la realizzazione di questa tesi fosse possibile. Mi è venuta l’idea di proporre un progetto di sviluppo turistico sostenibile che vedesse le donne come motore del progetto turistico nella valorizzazione della comunità, del territorio e della donna stessa in un contesto professionale retribuito.

Ho messo in contatto gli operatori del CISP con Narwell Tours (tour operator che si occupa di turismo sostenibile nella provincia di Manabí e che ho avuto modo di conoscere quando ho cominciato a cercare chi già si occupasse di turismo *vivencial* a Manta) e mi sono ritagliata uno spazio all’interno del progetto “Mujeres” del CISP attraverso la creazione di un nuovo itinerario turistico che ha preso vita durante i sei mesi di stage.

Questa tesi coniuga quindi quello che è da sempre il mio interesse per il ruolo della donna nella società con la possibilità di far maturare nelle donne del luogo una nuova coscienza del loro valore anche economico, facendole mettere in gioco attraverso un progetto di turismo *vivencial*. Quando sono partita dall’Italia per il mio stage in Ecuador avevo solo una vaga idea di ciò che avrei voluto fare una volta arrivata. Quest’idea ha cominciato a prendere forma attraverso un processo di analisi e studio che spiego in questo lavoro.

Dopo aver evidenziato l’importanza dello sviluppo di un turismo di tipo sostenibile all’interno di una realtà povera come quella dell’Ecuador, mi sono soffermata sulle peculiarità geomorfologiche e ambientali del territorio di Manabí, partendo dalle sue coste, senza trascurare anche aree meno conosciute ma non per questo meno apprezzate da un turismo di nicchia.

In seguito ho sintetizzato la storia della cultura manabita, fatta di artigianato (ad esempio il *Sombrero de Paja Toquilla* noto ed utilizzato in tutto il territorio Ecuadoriano ma anche a livello internazionale, un dettaglio importante nell’outfit di numerose celebrità), di agricoltura (plátano, cocco, caffè, riso e cacao) di gastronomia, una cultura che si è formata grazie ad una terra generosa, che gioca con sapori semplici, *plátano, mais, yuca, arroz e maní* per creare un’esperienza

culinaria assai gradita in quelle zone. È una cucina apprezzata in tutto il Paese, cominciando dalla Costa, passando poi per la Sierra e l'Oriente e attraversa l'Oceano Pacifico per arrivare alle isole Galapagos. Tuttavia questa popolazione operosa è stata colpita dalla tragedia immane del terremoto il 16 aprile del 2016 che ha raso al suolo l'intera provincia compromettendone gravemente anche il turismo balneare della zona costiera. Le modalità con cui si è dato avvio ad una faticosa ricostruzione denotano una notevole capacità di resilienza degli abitanti e dell'economia legata al turismo. A seguito del terremoto si sono mosse per portare aiuto alla regione molte organizzazioni internazionali tra le quali il CISP con il progetto "Mujeres" interamente dedicato all'emancipazione della donna in Ecuador. È importante comprendere il concetto del tema di genere per arrivare a mostrare come la donna possa ricoprire un ruolo fondamentale nella lotta contro la povertà.

Il mio progetto illustra come l'impegno di CISP, Narwell Tours e mio, nei sei mesi di stage, si siano concretizzati in una nuova esperienza turistica: la *Ecuadorian Community Experience*. Un periodo di stage di cui mi resta il ricordo non solo del sole e del mare del territorio in cui ho vissuto ma soprattutto della cultura, della natura e delle persone, in una terra ricca di maestose piante di cocco, alla scoperta di una comunità davvero speciale: *Los Ebanitos*.

## 1 TURISMO E PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Secondo l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) i Paesi in via di sviluppo (PVS) sono quelle zone nel mondo in cui il reddito medio pro capite è inferiore ai 9.206 dollari all'anno<sup>1</sup>. Sono dei Paesi che potenzialmente potrebbero essere molto forti economicamente, ad esempio per le risorse agricole e minerarie, per la buona qualità dei terreni, o per la posizione strategica vicino a corsi d'acqua, ma che non vengono valorizzati o che subiscono lo sfruttamento da parte dei Paesi più ricchi i quali approfittano delle loro risorse.

I Paesi poveri, che sarebbe più corretto definire come "impovertiti", hanno diverse denominazioni: Paesi in via di sviluppo, Paesi del terzo mondo, Paesi del sud del mondo. Ciò che divide i Paesi sviluppati, più ricchi, dai più poveri è la linea immaginaria di Brandt. Ha avuto questo nome quando Willy Brandt per la prima volta nel rapporto della commissione sullo sviluppo internazionale nel 1980 parlò della suddivisione del Nord e Sud del mondo in senso sia economico che geopolitico, e da lì la definizione entrò presto a far parte del linguaggio delle Nazioni Unite<sup>2</sup>. Il rapporto Brandt aveva come obiettivo il raggiungimento di uno sviluppo economico dei Paesi del sud del mondo anche attraverso l'attuazione di politiche adeguate<sup>3</sup>.

Possiamo identificare alcune caratteristiche comuni che identificano i Paesi con redditi poco elevati: i bassi tassi di crescita del Reddito Pro Capite, ristretta base industriale, esiguo accumulo del capitale, alta percentuale di povertà assoluta, basso tenore di vita –come da indicatori ISU circa sanità, mortalità, fame ed educazione–, alti tassi di crescita della popolazione, alti tassi di disoccupazione e sottoccupazione, dipendenza dalla produzione agricola e dall'esportazione di materie prime agricole e primarie, prevalenza di informazione limitata, assenza di tutela ambientale, dipendenza e vulnerabilità nelle relazioni internazionali<sup>4</sup>.

Tuttavia molti di questi Paesi hanno straordinarie risorse naturali e paesaggistiche che potrebbero essere utilizzate per favorire lo sviluppo attraverso il peculiare settore economico del turismo, da coniugare curandone le modalità sostenibili. Il concetto di turismo sostenibile si ispira naturalmente a quello più generale di sviluppo sostenibile elaborato nel rapporto Brundtland del 1987<sup>5</sup>, uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni contemporanee senza compromettere la soddisfazione delle necessità di quelle future.

Ma ci sono altre definizioni possibili di turismo sostenibile, che spesso viene denominato anche *ecoturismo* per la sua implicita caratteristica di salvaguardare gli ambienti e le popolazioni meta

---

<sup>1</sup>L. Ferrucci, G. Paciullo, *Internazionalizzazione in Africa tra imprese, istituzioni pubbliche e organizzazioni no profit*, Milano, Franco Angeli, 2015, p.52.

S. Boggio, G. Dematteis, M. Memoli, *Geografia dello sviluppo*, Torino, Utet, 2008.

<sup>2</sup>W. Brandt, *North-South; a program for survival*, Cambridge, MIT Press, 1980.

<sup>3</sup>F. Pellizzari, *Lo sviluppo economico. Principi e indicatori*, Milano, Vita e Pensiero, 2008, pp.32-33.

<sup>4</sup>[http://www.wikiwand.com/it/Classificazioni\\_dei\\_paesi\\_poveri](http://www.wikiwand.com/it/Classificazioni_dei_paesi_poveri) (consultato il 30/01/2019).

<sup>5</sup>World Commission on Environment and Development (1987), *Our common future*, New York, Oxford University Press, 1987.

e oggetto dei viaggi dei moderni *ecoturisti*<sup>6</sup>. In seguito verrà approfondito questo argomento anche ai fini del progetto che sarà presentato.

## 1.1 La situazione in America Latina e il caso Ecuador

In America Latina la manifestazione più drammatica della povertà è l'esistenza di grandi disuguaglianze tra ricchi e poveri.

Il progresso socioeconomico in America Latina e Caraibi (ALC) che cominciò agli inizi del secolo scorso ha sicuramente rafforzato le situazioni macroeconomiche in un gran numero di Paesi della regione; questo progresso ha migliorato il tenore di vita della popolazione e alleviato la povertà e la disuguaglianza. Tuttavia la vita in America Latina non è migliorata con lo stesso ritmo in tutti i Paesi.

Sono rimaste grandi vulnerabilità strutturali e ne sono emerse di nuove. Molte di queste sfide si legano al fatto di voler arrivare a livelli più alti di reddito e sviluppo. Durante la “*Semana del desarrollo en transición*” organizzata a Santiago del Cile nell'ottobre 2018 si è tentato di proporre un nuovo approccio analitico che prenda in considerazione quattro problemi dello sviluppo legati alla produttività, alla vulnerabilità sociale, alle istituzioni pubbliche e all'ambiente. Il risultato di questo lavoro è la strategia detta “*Desarrollo en transición*” (“sviluppo in transizione”, in inglese DiT)<sup>7</sup>. Si vuole rispondere alle problematiche di cui sopra e cercare di muoversi in armonia con quanto dichiarato nel documento “*Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*”<sup>8</sup>.

A questo proposito il 20 marzo 2019 nell'ambito della conferenza PABA (*Plan de Acción de Buenos Aires*) si è discusso rispetto allo sviluppo in transizione in America Latina e Caraibi (ALC) per uno sviluppo inclusivo e sostenibile nella regione. Di fronte ad un contesto in evoluzione sia a livello nazionale che globale, il DiT sottolinea la necessità di aumentare le capacità istituzionali interne e adottare modalità più innovative di cooperazione internazionale per lo sviluppo. Questo dovrebbe appoggiare tanto gli obiettivi nazionali di sviluppo quanto gli sforzi

---

<sup>6</sup>Il tema dell'ecoturismo costituisce un ampio argomento che è stato considerato da un percorso di ricerca pluridecennale. Si veda in proposito A. Brusino, *Il turismo sostenibile*, Padova, libreriauniversitaria.it, 2011, p.8. Sul tema anche: S. Messina, V.R. Santamato, *Esperienze e casi di turismo sostenibile*, Milano, FrancoAngeli, 2012; M. Confalonieri, *Il turismo sostenibile*, Torino, Giappichelli, 2013; A. Braga, *Lo sviluppo del turismo sostenibile*, Roma, Ediesse, 2015; M. Davolio, A. Somoza, *Il viaggio e l'incontro – Che cos'è il turismo responsabile*, Milano, Altreconomia, 2016.

<sup>7</sup>Comisión Económica para América Latina y el Caribe – CEPAL (a cura di), *Perspectivas económicas de América Latina 2019: Desarrollo en Transición*, Santiago del Chile, CEPAL, 2019. Il testo è la sintesi di un seminario tenutosi dal 4 al 7 ottobre 2018 a Santiago del Cile e organizzato congiuntamente dalla Commissione delle Nazioni Unite Economica per l'America Latina e i Caraibi (CEPAL), l'Unione Europea, il Centro di Sviluppo dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE) e la Banca CAF-sviluppo dell'America Latina e i Caraibi durante la “*Semana del desarrollo en transición*” e si può scaricare e consultare nei siti delle istituzioni organizzatrici (CEPAL, OCSE).

<sup>8</sup><https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld> (consultato il 04/02/2019).

internazionali per promuovere i beni pubblici regionali e mondiali.

Questa nuova strategia è necessaria per diverse ragioni. Innanzitutto aumentando i livelli di reddito dei Paesi ALC si creano nuove possibilità di sviluppo. Inoltre, ALC ha raggiunto livelli di prodotto interno lordo (PIL) pro capite in cui il reddito perde rilevanza come componente del benessere. Questo suggerisce la necessità di adottare una strategia di sviluppo multidimensionale. In aggiunta il contesto globale è sempre più complesso. Le politiche pubbliche tradizionali risultano insufficienti di fronte all'emergere di nuovi attori sulla scena mondiale. Questo è il motivo per cui la regione ha bisogno di strategie innovative di politica pubblica per sostenere lo sviluppo inclusivo e sostenibile<sup>9</sup>. Ma costruire percorsi di sviluppo sostenibile è assai complesso "e a questa complessità si aggiunge il problema dell'onere delle politiche rivolte alla protezione dell'ambiente e alla sostenibilità"<sup>10</sup>.

A questo proposito è necessario prendere in considerazione quattro punti su cui bisogna lavorare<sup>11</sup>. La produttività: la regione ALC registra livelli di produttività bassi in tutti i settori, a causa di una struttura di esportazione concentrata solo nel settore primario. Ciò indebolisce la partecipazione della regione alle catene globali di valore e la crescita della produttività. La domanda esterna di prodotti di base sta cambiando, di conseguenza la necessità di nuovi motori di crescita sta diventato più urgente.

La vulnerabilità sociale: la maggior parte di coloro che sono usciti dalla povertà in ALC fa parte di una crescente classe media vulnerabile (40% della popolazione). Si caratterizzano per avere lavori scadenti, una scarsa protezione sociale ed un reddito volatile che li lascia in condizioni precarie con il rischio di ricadere nella povertà. Si tratta quindi di investire in un'attività commerciale ed in capitale umano.

L'insoddisfazione per i servizi pubblici è in costante aumento. Molti cittadini non ritengono importante rispettare i loro obblighi sociali, come ad esempio pagare le tasse. Tutto ciò rende difficile la raccolta delle entrate fiscali necessarie per finanziare servizi pubblici migliori e rispondere alle esigenze sociali.

L'ambiente: molte economie ALC sfruttano eccessivamente materiali e risorse naturali, che potrebbero portarle a dinamiche insostenibili in termini ambientali ed economici. Questi ritmi per la natura stanno diventando intollerabili. Ciò sta portando ad un aumento di consapevolezza verso un maggior impegno globale per combattere gli effetti dei cambiamenti climatici.

C'è bisogno di un cambio di rotta per poter passare da questi circoli viziosi a circoli virtuosi di sviluppo. Rafforzare le capacità interne assieme alla cooperazione internazionale. Il percorso verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile deve incorporare la natura multidimensionale dello sviluppo e richiede una nuova visione della cooperazione internazionale come facilitatore per

---

<sup>9</sup>Comisión Económica para América Latina y el Caribe – CEPAL, cit., p.3.

<sup>10</sup>F. Pellizzari, cit., p.38.

<sup>11</sup>Comisión Económica para América Latina y el Caribe – CEPAL, cit., p.4.

un progresso che sia inclusivo per tutti<sup>12</sup>.

L'indice di povertà multidimensionale (Índice de Pobreza Multidimensional → IPM) identifica molteplici lacune a livello familiare, personale per quanto riguarda gli ambiti della salute, dell'educazione e degli standard di vita. La misurazione multidimensionale della povertà parte da una visione integrale delle condizioni di vita della popolazione, riconoscendo che il fattore monetario non è l'unica variabile che definisce la povertà delle persone ma ce ne sono altre. Bisogna prendere in considerazione anche il grado di istruzione, lavoro, sicurezza sociale, salute, acqua e cibo, habitat, abitazioni e un ambiente sano<sup>13</sup>.

Ogni membro di una famiglia è classificato come povero o non povero a seconda delle mancanze del suo stile di vita in base agli indicatori appena citati. Questi dati vengono analizzati per comprendere l'indicatore della povertà multidimensionale, che può essere studiato tanto a livello nazionale come regionale, urbano, o per gruppi specifici<sup>14</sup>.

Per quanto riguarda il Paese di cui mi sto occupando, gli indicatori ci dicono che nel giugno del 2017 la linea di povertà in Ecuador coincideva con uno stipendio mensile di 85,58 dollari a persona, mentre la linea di povertà estrema era di 48,23 dollari. Con questa soglia, a livello nazionale l'incidenza della povertà era del 23,1% e dell'estrema povertà 8,4%. A livello urbano, l'incidenza della povertà è del 14,6% e povertà estrema del 3,9%, mentre nelle aree rurali, la povertà è del 41% e la povertà estrema del 17,8%<sup>15</sup>.

Troviamo quindi uno squilibrio tra città e zona rurale. Un chiaro esempio è la comunità di Casas Viejas, con la quale ho collaborato per un progetto relativo al turismo sostenibile con l'Università di Jipijapa, cantone dell'Ecuador che si trova nel sud della provincia di Manabí. In questa comunità una famiglia intera vive con il solo stipendio del padre di famiglia, che normalmente raggiunge gli 80 dollari mensili. Si sta cercando quindi di valorizzare il territorio e la comunità tramite la vendita di alcuni prodotti che coltivano ed anche con un progetto di turismo alla scoperta tanto della comunità quanto dei resti archeologici ritrovati nella zona.

---

<sup>12</sup>Comisión Económica para América Latina y el Caribe – CEPAL, cit., p.5: “La teoría neoclásica limita la pobreza en el espacio unidimensional de los recursos que una persona posee, recursos medidos típicamente por el ingreso y el consumo...Varios han sido los economistas y filósofos que han cuestionado la teoría económica neoclásica [...] Esta corriente del pensamiento [...] rompe el paradigma monetarista [...] es factible conceptualizar a la pobreza en el marco del ejercicio de los derechos, los cuales colocan al ser humano como sujeto de derechos”. [...] “Bajo el enfoque de derechos, las dimensiones representan los grandes ejes donde se evalúa la vulneración de los derechos de las personas. El índice para Ecuador agrupa cuatro: i) educación, ii) trabajo y seguridad social, iii) salud, agua y alimentación, y iv) hábitat, vivienda y ambiente sano.”

<sup>13</sup>[http://www.ecuadorencifras.gob.ec/documentos/web-inec/Sitios/Pobreza\\_Multidimensional/assets/ipm-metodologia-oficial.pdf](http://www.ecuadorencifras.gob.ec/documentos/web-inec/Sitios/Pobreza_Multidimensional/assets/ipm-metodologia-oficial.pdf), p. 21 (consultato il 08/02/2019). Il sito qui citato (e che verrà utilizzato anche più avanti nella mia ricerca) è quello dell'Istituto Nazionale di statistica dell'Ecuador, preziosa fonte di dati sulla popolazione locale.

<sup>14</sup><http://hdr.undp.org/en/node/2515> (consultato il 12/02/2019).

<sup>15</sup>R. Castillo Añazco, F. J. Pérez, *Revista de Estadística y Metodologías, Tomo 2, Medición de la Pobreza Multidimensional en Ecuador1*, INEC, Noviembre 2016, p.21.

Il settore rurale si differenzia da quello urbano, non solo rispetto alla concentrazione della popolazione, ma anche nelle dinamiche economiche e sociali ed alle diverse caratteristiche culturali che caratterizzano le famiglie. Tenendo conto di questa situazione che divide la campagna dalla città è necessario mettere in pratica strategie diverse per ridurre la povertà. Circa 2,53 milioni di persone nella zona rurale vivono in povertà, 1,6 volte di più rispetto al numero di persone povere che vivono nell'area urbana (dati del 2014).

L'Ecuador si divide in Costa, Sierra, Amazzonia e Galapagos e la parte rurale è povera in tutte le zone del Paese. Per esempio nel 2014 la Costa rurale corrisponde al 37% della popolazione rurale del Paese e contribuisce con il 35,2% al tasso di povertà rurale totale. La Sierra rurale rappresenta il 52% della popolazione rurale e contribuisce con il 50,5% e l'Amazzonia rappresenta il 10,7% della popolazione rurale e contribuisce con il 14,3%<sup>16</sup>.

Oltre alla povertà riscontrata nella regione se ci concentriamo sulla costa ed in particolare nella provincia di Manabí un ulteriore ostacolo ad un miglioramento economico è stato causato dal terremoto del 2016 il quale ha arrecato gravi danni a tutta la zona, tanto nell'area rurale quanto nell'area urbana, con perdita di vite umane oltre al grave danno a livello economico.

## 1.2 Tra povertà e turismo di massa

L'Ecuador ha un ampio tratto di costa che si affaccia sull'Oceano Pacifico. Le province che hanno accesso alla costa sono: provincia di Esmeraldas, provincia di Manabí, provincia di Santa Elena, provincia di Guayas, provincia di El Oro<sup>17</sup>. I due centri significativamente frequentati da un turismo di massa sulla costa e che, specialmente in alta stagione e durante le festività, sembrano essere fuori controllo e continuano ad essere comunque promossi con insistenza sono le cittadine di Salinas e Montañita. Se dovessimo posizionarle in una delle fasi del ciclo di vita di una destinazione secondo la classificazione di Butler<sup>18</sup>, questa sarebbe quella della stagnazione: Butler infatti nel 1980 definì il concetto di ciclo di vita di una destinazione turistica. Lo studioso sostiene che le attività antropiche e turistiche possono “consumare” una destinazione, così come avviene con un qualsiasi prodotto economico, ed ha individuato alcune fasi peculiari. La prima è la fase dell'esplorazione, nella quale pochi turisti “pionieri” scoprono la destinazione, l'accessibilità è molto difficile e non c'è nessuna organizzazione dell'offerta turistica, e gli impatti sono assolutamente irrilevanti. Nella fase del coinvolgimento la popolazione inizia ad intravedere le potenzialità economiche del turismo e sviluppa le prime forme di organizzazione

---

<sup>16</sup>M. Serrano, *Reporte de pobreza y desigualdad*, Quito, INEC, Junio 2017, p.4.

<sup>17</sup><https://www.goraymi.com/es-ec/ecuador/provincias-de-la-costa-del-ecuador-de-norte-a-sur-a4ed74541> (consultato il 15/02/2019).

<sup>18</sup>R.W.Butler, *The concept of a tourist area cycle of evolution: implications for management of resources*, in “*Canadian Geographer*”, volume 24, n°1, 1980, pp.5-12. (Consultabile anche nel sito <https://www.numptynerd.net/tourism-the-butler-model.html> consultato il 17/02/2019).

dell'offerta. Comincia a delinarsi un'area di mercato e gli enti pubblici iniziano a realizzare alcune infrastrutture. Nella fase dello sviluppo vengono coinvolti capitali ed attori economici esogeni, la manodopera locale non basta più e si rischiano impatti sull'ambiente originario sempre più pesanti. Nella fase del consolidamento il numero degli arrivi continua ad aumentare, ma ad un tasso inferiore rispetto alla fase precedente. Il turismo tende ad affermarsi come attività economica principale, se non esclusiva. Compaiono i primi sintomi degenerativi e l'eccessiva pressione sull'ambiente viene sempre più avvertita. Nella fase della stagnazione il numero degli arrivi tocca il suo massimo, poi comincia una lenta diminuzione; la composizione della domanda registra un calo qualitativo. Si può entrare a questo punto in una fase di declino, in cui la destinazione perde competitività, decresce il numero degli arrivi e si abbassa il tenore qualitativo fino all'uscita definitiva della destinazione turistica dal mercato. Uno scenario alternativo vede una fase di ringiovanimento, che fa rinascere la destinazione con un rilancio di nuove offerte turistiche, che può portare ad un recupero oppure alla creazione di attrattive artificiali (come parchi acquatici, casinò, strutture sportive ecc.), oppure ancora valorizzando risorse fino a quel punto trascurate<sup>19</sup>.

Tornando a Salinas e Montañita possiamo dunque collocarle nella fase di stagnazione perché il numero di turisti è al suo massimo, compaiono i primi sintomi degenerativi e l'eccessiva pressione sull'ambiente viene sempre più avvertita. Entrambe le località fanno parte della provincia di Santa Elena. Salinas è il punto di partenza della Ruta del Sol con una spiaggia che si estende per quindici chilometri<sup>20</sup> ed offre una vasta gamma di opzioni per i turisti, tra cui attività sportive, intrattenimento, ed un'ampia offerta gastronomica. Montañita, nel nord della provincia, è conosciuta non soltanto per la sua spiaggia ricercata dai surfisti ma anche e specialmente per le discoteche e per la festa. Durante le festività i turisti invadono le spiagge e l'inquinamento aumenta: la sera infatti nelle spiagge le bottiglie, le lattine e i bicchieri di plastica sostituiscono i turisti, conseguenza di un comportamento incontrollato dei visitatori e di una disorganizzazione da parte delle istituzioni e organizzazioni locali<sup>21</sup>. Ad aggravare la situazione si aggiunge il rio Montañita che, colmo di rifiuti, sfocia nel mare, proprio dove la balneazione e lo sport sono praticati quotidianamente<sup>22</sup>. Vi è dunque un carico eccessivo di turisti e rifiuti inquinanti, causato da visitatori e dai nativi del luogo. È necessario adottare misure urgenti per contrastare questa situazione, con un turismo più sostenibile, controllando il numero di turisti e gestendo adeguatamente i rifiuti inquinanti per la conservazione dell'ecosistema e delle spiagge di Montañita come pure quelle di Salinas perché possa permanere una potente attrazione turistica, nel

---

<sup>19</sup>R.W.Butler, cit., pp. 5-12.

<sup>20</sup>[https://www.ecured.cu/Cant%C3%B3n\\_Salinas\\_\(Ecuador\)](https://www.ecured.cu/Cant%C3%B3n_Salinas_(Ecuador)) (consultato il 17/02/2019).

<sup>21</sup><https://www.eumed.net/rev/caribe/2018/11/ruta-spondylus-contaminacion.html> (consultato il 17/02/2019).

<sup>22</sup><https://www.eluniverso.com/noticias/2014/10/05/nota/4066011/montanita-rio-aun-es-vulnerable-alcantarillas> (consultato il 18/02/2019).

rispetto dell'ambiente. "Las contaminaciones en la Playa Montañita tienen un significativo impacto para el turismo en este sector"<sup>23</sup>.

Il turismo potrebbe dunque, se controllato, essere una soluzione per sanare la povertà nei Paesi in via di sviluppo ed in questo caso specifico nella provincia di Manabí, conosciuta per le sue coste attraenti, dove in alcuni casi si può parlare di turismo di massa (specialmente nelle zone adiacenti alle grandi città come Manta), mentre ancora da scoprire per le sue qualità gastronomiche e per le sue tipicità artigianali è l'ambiente dell'entroterra.

Il turismo più diffuso, il "turismo di massa", è la massificazione di persone che si trovano allo stesso tempo nello stesso luogo. Un turismo basato sul culto del mare, della spiaggia e soprattutto del sole. Proprio per questo motivo, milioni di persone si spostano ogni anno nel pianeta. Il turismo balneare però, vista la domanda, si sta rivelando il più insostenibile. Basti pensare all'enorme quantità di edifici creati lungo la costa per il pernottamento dei turisti ed alle persone che cercano di farsi spazio tra i troppi villeggianti nella spiaggia<sup>24</sup>.

Dal punto di vista economico questo tipo di turismo garantisce redditi elevati e immediati, ecco perché le costruzioni di grandi hotel sempre più vicini al mare non si fermano, se c'è domanda deve esserci offerta. Il problema però è che spesso le comunità locali, le quali dovrebbero avvantaggiarsi della creazione di nuovi posti di lavoro e degli ingressi economici dei turisti si ritrovano a fare i conti con prezzi molto più alti, dovendo pagare i prodotti anche del supermercato allo stesso prezzo dei turisti. Non si può quindi parlare di sostenibilità, non si sta guardando alla popolazione. È anche vero che l'arrivo dei turisti spinge le città e le zone costiere a prestare più attenzione alla valorizzazione del luogo, alla sua pulizia ed all'immagine ma allo stesso tempo il turismo di massa richiede l'utilizzo di risorse e terreno per la costruzione di hotel, appartamenti ma anche discoteche, campi da golf, installazioni sportive, ricreative. È comunque innegabile l'impatto a livello ambientale: molto spesso si danneggia l'ecosistema marino, il turismo richiede anche l'utilizzo di molta acqua, di energia.

Non è quindi facile cambiare questo tipo di turismo, tanto richiesto, in un turismo più sostenibile, bisogna creare diversificazione, sono necessarie iniziative serie<sup>25</sup>.

### **1.3 Turismo sostenibile e rispetto delle culture**

Si tratta dunque di espandere l'offerta turistica per un turismo ecologico, sostenibile, che possa essere d'appoggio per le comunità locali, un viaggio responsabile, in aree relativamente poco alterate, per godere della natura, promuovendo l'autenticità con un basso impatto ambientale

---

<sup>23</sup><https://www.eumed.net/rev/caribe/2018/11/ruta-spondylus-contaminacion.html>  
(consultato il 18/02/2019).

<sup>24</sup>M. Perez de las Heras, *Manual del turismo sostenible. Como conseguir un turismo social, economico y ambientalmente responsable*, Madrid, Mundiprensa, 2004, p. 97. Per ulteriore bibliografia si veda anche nota 6.

<sup>25</sup>M. Perez de las Heras, cit., p. 98.

beneficiando economicamente e socialmente le popolazioni locali.

Dal 1980 ogni 27 settembre si celebra la Giornata Mondiale del Turismo; lo scopo principale di questa ricorrenza è quello di “promuovere la consapevolezza tra la comunità internazionale circa l’importanza del turismo e del suo valore sociale, culturale, politico ed economico”<sup>26</sup>. Nel 2017 le Nazioni Unite definiscono il turismo sostenibile come uno “strumento positivo per combattere la povertà, proteggere l’ambiente, migliorare la qualità della vita e rendere donne e giovani economicamente autonomi e protagonisti, così come il contributo del turismo stesso alle tre dimensioni<sup>27</sup> dello sviluppo sostenibile, in particolar modo nei Paesi in via di sviluppo”<sup>28</sup>. L’ecoturismo è già la principale fonte di entrate economiche di numerosi Paesi in via di sviluppo<sup>29</sup> che hanno visto in questa attività una buona alternativa al classico turismo di massa e balneare per poter conservare l’ambiente ed al tempo stesso riuscire ad avere un ritorno economico, creando posti di lavoro, infrastrutture (che vanno a beneficio anche delle comunità). Grazie a nuovi tipi di turismo più sostenibili c’è anche la possibilità di far crescere economicamente non solo la zona interessata ma anche le aree limitrofe. Vediamo infatti che nel caso, ad esempio, dei turisti che arrivano dalle grandi crociere nel porto di Manta e che permangono uno o due giorni questi spesso scelgono la meta più vicina e comoda: la spiaggia. Altre volte invece scelgono di fare dei piccoli tours nell’entroterra finanziando così tanto l’impresa privata di viaggi quanto i piccoli ristoranti familiari e le comunità che li ospitano e che diventano partecipi del loro viaggio. Questa modalità di fare turismo genera quindi un ritorno economico per comunità ed istituzioni con interesse nella conservazione delle risorse naturali e culturali. Tutto questo per ridurre i rischi delle aree protette e per migliorare le condizioni delle comunità locali. L’ambito di impatto si estende molto più in là delle aree prese in considerazione, rinforza l’economia generale come anche l’immagine del Paese.

Uno dei primi casi ed uno dei più emblematici di turismo sostenibile in Ecuador è quello della

---

<sup>26</sup><http://wtd.unwto.org/es/event/forum-giornata-mondiale-del-turismo-0> (consultato il 19/02/2019).

→ Giornate internazionali del Turismo, UNWTO.

<sup>27</sup>Le tre dimensioni sono: economica, sociale e ambientale; si veda P. Romei, *Territorio e turismo: un lungo dialogo: Il modello di specializzazione turistica di Montecatini Terme*, Firenze, Firenze University Press, 2016, p.175.

<sup>28</sup>ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE, Risoluzione A/RES/70/193 approvata dall’Assemblea Generale, 22 dicembre 2015. Consultabile in <https://undocs.org/en/A/RES/70/193> (consultato il 19/02/2019).

<sup>29</sup>Per una bibliografia approfondita si possono consultare: A. B. Espina Barrio, L.N. Corrêa, T.P. Vieira, *Educação, Ecoturismo e Cultura em Ibero-América*, Florianópolis, Instituto Histórico e Geográfico de Santa Catarina, 2015.(disponibile anche al sito <https://ita.calameo.com/read/00130252051447e7ab72f> consultato il 19/02/2019); A. Montanari, *Ecoturismo. Principi, metodi e pratiche*, Milano, Mondadori, 2009; A. Rondinelli, *Ecoturismo critico. Superare le apparenze e le mode*, Editore: ilmiolibro self publishing, 2018.

parrocchia<sup>30</sup> di Oyacachi<sup>31</sup>. La parrocchia appartiene al cantone El Chaco, provincia di Napo (non molto lontano da Quito), l'unica zona fredda dell'Amazzonia, a 3200 metri sul livello del mare. Oyacachi si trova nel mezzo della montagna, all'interno della riserva ecologica Cayambe-Coca ed è una parrocchia i cui abitanti mantengono il loro stile di vita tradizionale e ancestrale. Vent'anni fa, la promozione del turismo è iniziata con la costruzione di piscine termali. In questo caso nel 1998 venne aperta la prima, una delle poche che si trovano nelle vette andine del Sud America. Il luogo viene visitato per le sue acque, le cui virtù curative sono molto apprezzate. L'acqua arriva direttamente da sotto la terra del Cayambe e dal vulcano Antisana con una temperatura compresa tra i 38 ed i 42 gradi Celsius. Il colore giallastro dell'acqua deriva dalle sue componenti di ferro, zolfo, calcio e magnesio.

In Oyacachi si lavora con le comunità. Ciò che è generato dalla vendita di artigianato oltre che con i soli bagni termali e le spese dei turisti va a favore dei quasi 600 abitanti della zona. Vi è infatti un lavoro che coinvolge l'intera area, c'è il lavoro d'artigianato di uomini e donne che viene fatto direttamente in casa. Poi questi distribuiscono i loro prodotti ai negozi che si occuperanno della vendita<sup>32</sup>.

I cambiamenti che si stanno producendo dal punto di vista turistico obbligano necessariamente a rivedere il turismo non solo come industria di servizi e consumi ma anche come un settore che offre esperienze di viaggio autentiche. In questo senso, la direzione da seguire non è quella di offrire un grande mercato di prodotti per soddisfare la domanda quanto piuttosto prodotti innovativi e difficilmente riproducibili, tipici solo di una determinata comunità, o di una zona. Questo obiettivo si può raggiungere facilmente se l'offerta turistica si basa sulle culture reali e zone naturali ecologicamente sane, non rovinata dalla mano dell'uomo, nelle quali le popolazioni locali hanno davvero la possibilità di essere parte di questo turismo e di poterne ricavare un ritorno economico e culturale. Ecco allora che il tipo di turismo che sto cercando di proporre nella provincia di Manabí, ed in particolar modo nelle zone adiacenti alla città di Manta, dove arriva un numero consistente di turisti internazionali con le crociere nel porto, non è certo un turismo balneare. Ritengo invece di promuovere un'ospitalità in grado di favorire lo sviluppo di un tipo di turismo sostenibile, innovativo dal punto di vista dell'offerta, e anche della commercializzazione e vendita dei prodotti autoctoni, rivisitando l'offerta a seconda dell'evolversi

---

<sup>30</sup>È opportuno dare qui una definizione del termine parrocchia che verrà utilizzato anche nelle pagine seguenti: l'Ecuador si divide in regioni, province, cantoni, parrocchie, comunità. La parrocchia è la più piccola divisione politico-territoriale. Esistono due tipi di parrocchie: urbane e rurali. La parrocchia urbana è circoscritta all'interno della città, mentre la parrocchia rurale è separata dalla città principale, ed è collocata in una fascia periferica.

<sup>31</sup><https://www.expreso.ec/actualidad/oyacachi-aguastermales-amazonia-turismo-LC2136591> (consultato il 20/02/2019).

<sup>32</sup>AA.VV., *Turismo, áreas protegidas y comunidades: Estudios de caso y lecciones aprendidas del Programa de Parques en Peligro 2002-2007*, Arlington (Virginia, USA), The Nature Conservancy, 2007, p. 8.

della domanda e riuscendo sempre ad offrire nuove vie, nuove proposte. Si tratta di mettere enfasi nella partecipazione, nella creatività, con il supporto della flessibilità, per armonizzare lo sviluppo economico e la cooperazione tra amministrazione pubblica ed i settori privati, aspetti che aiutano la configurazione di un tipo di turismo che va oltre al turismo urbano e balneare.

Il turismo deve essere prima di tutto un'attività generatrice di ingressi economici per la società e creatrice di lavoro, tutto questo per riuscire ad aumentare i livelli di benessere della comunità generale; questo significa che dev'esserci prosperità economica ed uguaglianza sociale. L'obiettivo è quello di ridurre la povertà, per poter far rialzare la popolazione manabita tanto dagli scarsi redditi quanto dalla situazione post-terremoto del 2016 e dalle disuguaglianze di genere ben marcate nella regione e nel Paese. Ne deriva uno sviluppo anche dal punto di vista di orgoglio culturale, la percezione di poter dar valore alle risorse del proprio territorio, una diversificazione turistica che si apre anche all'entroterra e allo sviluppo delle micro imprese familiari<sup>33</sup>.

Manabí offre una grande varietà di offerta turistica, molto attrattiva ed inimitabile per il suo contesto morfologico, sulla costa ecuadoriana, con incantevoli spiagge ed angoli paradisiaci. Bisogna allargare il panorama turistico alla gestione delle piccole e medie imprese della provincia che abbiano potenziale come attrazione turistica e dove le comunità siano disposte a collaborare. Questo tipo di turismo è un turismo su piccola scala che può essere d'impulso per la conservazione dell'ambiente, per proteggere la flora e la fauna, i diversi ecosistemi e siti storici ed archeologici, sempre controllando il numero dei flussi turistici ed evitando la costruzione di installazioni turistiche che andrebbero a rovinare l'autenticità del paesaggio. Nel caso in cui fosse necessaria la costruzione di nuovi edifici turistici questi devono essere creati in armonia con l'ambiente. È importante preparare le comunità prima dell'arrivo dei turisti in modo tale che gli abitanti stessi possano essere guide per i propri territori<sup>34</sup>.

#### **1.4 Tra opportunità e minacce**

Spesso il turismo può rivelarsi come un aiuto per questi Paesi, stando però attenti a mettere al centro non il turista quanto piuttosto la comunità ospitante, per poter ottenere un duplice guadagno: per la comunità un ritorno economico, per il turista l'esperienza da lui desiderata.

---

<sup>33</sup>*Plan estratégico provincial de Turismo sostenible de Manabí*, a cura del Consejo Provincial de Manabí, Manta, 2008, p.23; consultabile in [https://issuu.com/gadmanabi/docs/pdyot\\_20manabi\\_20actualizado](https://issuu.com/gadmanabi/docs/pdyot_20manabi_20actualizado) (consultato il 20/02/2019).

<sup>34</sup>*Plan estratégico provincial de Turismo sostenible de Manabí*, cit., p. 90. “El ecoturismo se está expandiendo rápidamente y tiende a atraer a los turistas respetuosos con el medio ambiente y las culturas locales.” [...] “Dado que normalmente es un turismo de pequeña escala, puede desarrollarse en el marco de los recursos naturales, si bien la asistencia técnica a la comunidad local es muchas veces necesaria para garantizar desarrollo y gestión adecuada.” [...] “Desarrollo de instalaciones a pequeña escala en emplazamientos ambientalmente adecuados, con estilo local de diseño, uso de materiales locales, sistemas de ahorro de energía y adecuada eliminación de residuos.”

Deve essere un turismo di tipo responsabile, in armonia con l'ambiente e con le comunità che abitano la zona. Bisogna far sì che l'impatto turistico sia positivo, non negativo, ovvero non deve portare all'alterazione delle peculiari fisionomie del territorio, alla perdita d'identità delle popolazioni, a fenomeni di turismo di massa, a saturazione urbanistica e di cementificazione eccessiva, o alla *gentrification*<sup>35</sup>, cioè quell'insieme di processi di rigenerazione urbanistica e sociale di borghi o aree cittadine più o meno periferiche che vanno man mano a sostituire la popolazione che precedentemente abitava quelle zone con ceti di più alta borghesia. Da un lato vi è un miglioramento della qualità della vita, ma dall'altro gli abitanti di ceto popolare sono indotti ad andarsene perché impossibilitati a sostenere i costi, così come le loro attività economiche tradizionali, in quanto si impongono nuove attività ed usi economici. Un eco di questo fenomeno lo si sente nella città di Manta, divisa in due parti: la parte povera dove risiede la maggior parte della popolazione locale e la parte ricca (costruita in tempi recenti), zona di alberghi e costosi locali. Anche i supermercati stessi sono accessibili solo alla parte ricca della popolazione o ai turisti.

Talvolta l'impatto turistico può essere devastante per alcune aree nelle quali vengono spalancate le porte ad un tipo di turismo di massa. Si pensa di portare ricchezza ma si crea in realtà un divario ancora più marcato nella zona, che offre lavori spesso solo stagionali per le persone locali. Molti degli ecosistemi vengono distrutti ed omologati a tanti altri, questo accade spesso con il turismo balneare che omologa i paesaggi. Anche zone come le barriere coralline si stanno danneggiando, la causa è da ricercare nei cambiamenti climatici ma anche nel superamento dei limiti di sostenibilità turistica<sup>36</sup>.

<sup>35</sup><https://www.traficantes.net/sites/default/files/pdfs/Diecisiete%20contradicciones%20-%20Traficantes%20de%20Sue%C3%B1os.pdf> p.268 (consultato il 21/02/2019).

“Las demoliciones y los desplazamientos para hacer sitio a la gentrificación o la disneyficación rompen tejidos ya hechos de vida urbana para dejar paso a lo llamativo y lo exagerado, lo efímero y lo pasajero”. Un esempio di gentrification a Manta potrebbe essere il nuovo supermercato SuperMaxi costruito dopo il terremoto: costoso, accessibile solo ai turisti o alle persone agiate e non certamente agli abitanti locali con basso reddito. Ora è circondato da Hotel che sono stati ristrutturati e alzati di categoria e tutta la zona è diventata più ricca e inadatta a chi vive con un salario minimo.

<sup>36</sup>Il turismo e le attività ricreative sono tra i fattori che contribuiscono maggiormente ad aumentare i carichi di rifiuti sia sulle spiagge sia nelle aree protette. Studi recenti hanno dimostrato che all'aumentare dei rifiuti nelle zone della barriera corallina si riduce la qualità della vita dei residenti e la diminuzione della permanenza dei turisti. In proposito si veda S. P. Wilson, K. M. Verlis, *The ugly face of tourism: Marine debris pollution linked to visitation in the southern Great Barrier Reef*, Australia, Marine Pollution Bulletin, 2017: “Studies elsewhere in the world have shown that tourism and recreation are factors contributing to increased litter loads on beaches in summer months and high litter loads occur even in protected areas” (p.239).

“Recent studies have shown that a doubling of litter amounts on GBR beaches would result in a N90% perceived reduction in quality of life to residents living in the GBR catchment and up to a 60% reduction in the length of stay by tourists to the area” (p.240). Si aggiunga inoltre che un turismo di massa comporta la cementificazione della zona costiera, eliminazione delle mangrovie, pesca eccessiva per poter soddisfare la domanda dei visitatori, danneggiamento della barriera causato dalla pesca, attività ricreati-

Ci sono state diverse iniziative per la protezione delle barriere coralline, come quella dell'Università di Southampton nel Regno Unito, che aveva lo scopo di migliorare la protezione di una delle barriere coralline più ricche in termini di biodiversità a livello mondiale, quella delle Isole Galapagos (Ecuador) nell'Oceano Pacifico, cercando al tempo stesso però di preservare le economie più importanti per la zona. “Ha riunito il settore della pesca e quello turistico della regione per discutere di come questi settori possano continuare a prosperare riducendo allo stesso tempo i danni causati alla barriera.”<sup>37</sup>. O come il caso più recente della Great Barrier Reef (GBR), in Australia, uno dei più iconici ecosistemi di barriera corallina esistenti sulla terra e che si sta deteriorando poco a poco per l'inquinamento, in parte causato anche dal turismo. Si estende per 2300 km sulla costa di Queensland, la GBR, ospita una notevole diversità di organismi viventi. La GBR è considerata come area protetta dal 1975 ed è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità nel 1981 per il suo “outstanding universal value”. Nonostante tutto la GBR sembra essere in condizioni critiche<sup>38</sup>.

Dunque il turismo può innescare un processo di arricchimento, specialmente per questi Paesi che tanto hanno necessità di ricevere un ritorno economico per poter crescere ma allo stesso tempo se questo non viene adeguatamente gestito può rivelarsi deleterio. Per quanto riguarda i Paesi del Sud del mondo che abbracciano il turismo globale devono proprio tener conto della possibilità sopra citata, e cercare di organizzare un turismo di tipo sostenibile, responsabile e che veda come protagonisti le comunità locali nella loro integrità, senza compromettere l'ambiente<sup>39</sup>.

L'industria turistica vende sogni, spiagge, colline, persone e culture ed obbliga i Paesi poveri a uniformarsi alle nostre esigenze per poter avere un turista soddisfatto, cercano di essere all'altezza delle aspettative del turista, ma facendo ciò spesso gli si vende la classica immagine omologata delle tre “s”: *sun, sand, sea*. Un esempio può essere quello della spiaggia nella quale viene sradicata la vegetazione per fare spazio ad ombrelloni e sdraio per i turisti.

Il turista spesso sceglie una destinazione piuttosto che un'altra anche per il bisogno di poter

---

ve, immersioni. In proposito si veda S. Colwell, *Dive-Tourism and Private Stewardship of Small-Scale Coral Reef Marine Protected Areas, 1999* in I. Dight, R. Kenchington, J. Baldwin, *Proceedings: International Tropical Marine Ecosystems Management Symposium (ITMEMS) November 1998*, Townsville, Australia, Great Barrier Reef Marine Park Authority, pp. 217-221: “The potential negative impacts of tourism are well chronicled and include: sediment from coastal construction; clearing of mangroves; nutrient loading from sewage and fertiliser run-off; overfishing or harvesting to serve the visitor demand for seafood; dredging or blasting to make marinas or channels; and damage from improper forms of boating, anchoring, diving or other recreation on the reefs.” (p.217).

<sup>37</sup><https://cordis.europa.eu/news/rcn/31107/it> (consultato il 23/02/2019).

<sup>38</sup>J. De Valck, J. Rolfe, *Linking water quality impacts and benefits of ecosystem services in the Great Barrier Reef*, Queensland (Australia), in “Marine Pollution Bulletin”, 2018, p.55-66.

<sup>39</sup><http://www.volint.it/scuolevis/turismo%20responsabile/impatto.htm> (consultato il 22/02/2019).

raccontare di esserci stato<sup>40</sup>. Senza contare però che per l'appagamento di un bisogno sociale nel retroscena vi è stato un impatto ambientale e locale non da poco. Quello che per il turista è stato periodo di ricreazione, per le comunità è stato motivo di saturazione del terreno e delle proprie energie.

Molte cose che scegliamo sono status symbol da poter esibire come trofei alla nostra cerchia di amici e conoscenti, per mostrarci viaggiatori esperti, decidiamo una destinazione turistica piuttosto che un'altra per sembrare più originali<sup>41</sup>.

Il turismo crea uno stravolgimento degli assetti territoriali tradizionali, come può avvenire con la litoralizzazione, che fa cambiare il valore relativo tra le aree di una determinata località turistica balneare, facendo sì che la costa diventi il centro economico a discapito dell'entroterra, che si svuota e rischia di essere abbandonato<sup>42</sup>.

Oggi siamo portati ad associare il turismo di massa a degrado, inconsapevolezza, comportamenti superficiali e standardizzati da parte dei turisti che lo praticano. Il turismo di massa è stato però anche democratizzazione del viaggio, che è diventato accessibile a chiunque. Bisogna rendersi conto che il turismo di massa non è del tutto eliminabile, e bisogna riuscire a rendere quantomeno più sostenibile questo fenomeno, per non rischiare di far tornare il turismo ad un piacere per pochi ricchi. Nel momento in cui il turismo è una pratica democratica accessibile, il turismo di massa è la conseguenza. Ciò non toglie che in alcune zone il turismo di massa che è venuto creandosi debba essere riorganizzato, o se ancora turismo di massa non è si tratta di fare una buona comunicazione per valorizzare diverse zone<sup>43</sup>.

Ecco quindi che nasce la necessità di valorizzare le tipicità della zona, i prodotti locali, le piccole imprese (specialmente le micro imprese di donne, al momento un tema particolarmente vivo nel Paese), gli usi e i costumi, i prodotti artigianali e gastronomici, e far vivere al turista un'esperienza autentica, che non distrugga l'identità nazionale, e nello specifico in questo caso la provincia di Manabí. Bisogna promuovere nuove strade turistiche, che si scostino dal turismo balneare delle spiagge del Murciélago o de Los Frailes e che guardino ai prodotti locali, per un'esperienza più vera e che possa aiutare economicamente tali comunità.

Inoltre a proposito del terremoto del 2016 bisogna tener conto che il turismo è un settore molto sensibile ai fenomeni naturali. È importante ricordarsi della resilienza del turismo e questo vie-

---

<sup>40</sup>Su questo tema è interessante il testo di M. Aime, D. Papotti, *L'altro e l'altrove. Antropologia, geografia e turismo*, Torino, Einaudi, 2012.

<sup>41</sup>[https://tg24.sky.it/mondo/2010/07/20/anticipazione\\_libro\\_jennie\\_dielemans\\_benvenuti\\_in\\_paradiso\\_bruno\\_mondadori.html](https://tg24.sky.it/mondo/2010/07/20/anticipazione_libro_jennie_dielemans_benvenuti_in_paradiso_bruno_mondadori.html) (consultato il 23/02/2019).

<sup>42</sup>Il consumo di suolo e urbanizzazione di aree naturali aumenta in seguito alla messa a turismo. Edificando si impermeabilizza il suolo, esponendo un ambiente a rischi idro-geologici e a stravolgimenti dell'identità architettonica delle destinazioni. La speculazione edilizia innescata dal turismo può avere impatti disastrosi in termini ambientali e paesaggistici.

<sup>43</sup><https://progettosud.org/it/blog/543-la-situazione-economica-e-sociale-in-ecuador.html> (consultato il 24/02/2019).

ne valutato in base alla capacità di ripresa di una destinazione turistica a seguito di un evento naturale, antropico o astronomico. Sulla costa infatti, a seguito del terremoto che ha distrutto molte delle zone adibite al turismo, come ad esempio tutta l'area di Tarqui nella città di Manta, il turismo dopo aver subito un freno si è ripreso poco a poco.

Durante la mia permanenza in Ecuador ho sperimentato quattro terremoti, uno dei quali (il 22 febbraio 2019) di 7.6° Richter di magnitudo<sup>44</sup>. I danni non sono stati gravi e non c'è stata perdita di vite umane in quanto l'epicentro è stato nella parte orientale del Paese, nonostante sia stato percepito con intensità anche nella regione della Costa.

Nella settimana successiva nessuno voleva spostarsi, le spiagge erano molto più vuote, si temeva l'arrivo di uno tsunami, di cui il governo aveva dato l'allerta su tutte le televisioni e radio locali, e questa città che normalmente pullula di gente ed è sempre così rumorosa era pervasa dal silenzio. Nel mese successivo le persone hanno ripreso coraggio ed il turismo nazionale ha ripreso vita. Per il terremoto del 2016<sup>45</sup> i tempi di ripresa sono stati molto più lunghi e c'è chi dice che ancora i flussi turistici non siano uguali ai precedenti.

---

<sup>44</sup><https://www.igepn.edu.ec/servicios/noticias/1711-informe-sismico-especial-n-5-2019> (è il sito dell'Istituto Geofisico dell'Ecuador) (consultato il 26/02/2019).

<sup>45</sup><https://www.igepn.edu.ec/eq20160416-informes-noticias> (consultato il 26/02/2019).

## 2 LA REGIONE DI MANABÍ E LE DESTINAZIONI TURISTICHE

### 2.1 Suddivisione amministrativa e popolazione



**Figura 1:** Mappa politica dell'Ecuador con la suddivisione in province (fonte: <https://ecuador10.com/mapa-politico-del-ecuador-actualizado/> (consultato il 28/02/2019)).

La provincia di Manabí è un'attrazione turistica ricca di peculiarità, situata sulla costa ecuadoriana. La diversità di paesaggi, spiagge, culture e, non ultima, la sua gastronomia fanno di Manabí uno dei luoghi preferiti dai turisti nazionali e stranieri.

Manabí ha un'area di 19.427.60 Km<sup>2</sup> che rappresentano il 7,36% del territorio nazionale e la sua popolazione di 1.369.780 abitanti<sup>46</sup>, equamente distribuiti tra maschi e femmine<sup>47</sup>, corrisponde

<sup>46</sup><https://www.ecuadorencifras.gob.ec/wp-content/descargas/Manu-lateral/Resultados-provinciales/manabi.pdf> (consultato il 28/02/2019).

<sup>47</sup>*Encuesta Nacional de Empleo, Desempleo y Subempleo- ENEMDU*, 2018. Consultabile in [https://www.ecuadorencifras.gob.ec/documentos/web-inec/EMPLEO/2018/Junio-2018/062018\\_Mercado%20Laboral.pdf](https://www.ecuadorencifras.gob.ec/documentos/web-inec/EMPLEO/2018/Junio-2018/062018_Mercado%20Laboral.pdf) (consultato il 28/02/2019).

al 9,80% del totale dell'Ecuador<sup>48</sup>. Il 42% degli abitanti vive nell'area urbana, il 58% in quella rurale<sup>49</sup>.

In questo territorio si vive ancora in piccolissimi centri abitati dove tutti gli abitanti si conoscono ed ogni persona vale come essere umano. Persino le grandi città conservano la struttura delle piccole comunità<sup>50</sup>, ogni persona con un'identità propria. Vivendo a lungo in questa regione, che conserva tracce interessanti della sua storia e della sua cultura, che a fatica si adegua alla modernità e al progresso economico e tecnologico che arriva dal mondo occidentale con la globalizzazione, ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte ad un ambiente ideale alla vita in generale in cui uomini, animali e piante di ogni genere coesistono senza difficoltà in un paesaggio ospitale. Anche nella revisione della Costituzione dell'Ecuador del 2008 è stato recepito il concetto di una comunità dove gli individui vivono in armonia tra di loro e con la natura, in quello che viene definito *Buen Vivir*: “El buen vivir tiene como uno de sus ejes centrales la relación del hombre con la naturaleza como parte integrante de ella. De este modo, conlleva otros lenguajes de valoración (ecológicos, religiosos, estéticos, culturales) respecto de la naturaleza, al plantear que el crecimiento económico debe estar supeditado a la conservación de la vida”<sup>51</sup>. Purtroppo, però, essendo un Paese poco sviluppato vi è un alto tasso di criminalità dovuta alla situazione endemica di povertà<sup>52</sup>. Nelle persone di Manabí scorre sangue indigeno ed europeo, questo incrocio di razze è la loro forza ed il loro orgoglio. Il cuore di queste persone si contraddistingue per il loro calore ed ospitalità che il turista può percepire nel momento in cui visita questa terra attraente situata nella parte centrale della costa dell'Ecuador.

La provincia di Manabí confina a nord con la provincia di Esmeraldas (chiamata anche provincia verde perché gode di una vegetazione abbondante tutto l'anno), a sud con la provincia di

---

<sup>48</sup>*Plan de desarrollo y ordenamiento territorial Manabi 2015-2024 provincia del milenio*, p.29 consultabile nel sito [https://issuu.com/gadmanabi/docs/pdyot\\_20manabi\\_20actualizado](https://issuu.com/gadmanabi/docs/pdyot_20manabi_20actualizado) (consultato il 28/02/2019).

<sup>49</sup>B. Lavallé, *Enciclopedia del Ecuador*, Quito, Editorial Océano, 2000, p.716.

<sup>50</sup><http://www.sivz.com/Diferencia-entre-barrio-y-comunidad-q91047> (consultato il 01/03/2019). “Barrio pertenece al área geográfica mientras que comunidad pertenece a la gente” Non bisogna confondere il barrio con la comunidad in quanto uno è un concetto geografico e l'altro si riferisce alla gente che vive in una piccola località geografica. Pur essendo quasi interscambiabili questi due concetti in Ecuador non viene usato il primo ma si preferisce quello più concreto di *comunidad*.

<sup>51</sup>M. Svampa, *Las fronteras del neoextractivismo en América Latina: conflictos socioambientales, giro ecoterritorial y nuevas dependencias*, Wetzlar, Majuskel Medienproduktion GmbH, 2019, p.55. Per ulteriori approfondimenti: C. Silva Portero, *¿Qué es el buen vivir?*, in *La constitución del 2008 en el contexto andino. Análisis desde la doctrina y el derecho comparado*, Quito, Ministerio de Justicia y Derechos Humanos, R. Ávila Santamaría, 2008, pp.111-154 (il testo integrale è consultabile al sito: <http://biblioteca.cejamericas.org/bitstream/handle/2015/2358/3C2008CA.pdf?sequence=1&isAllowed=y> consultato il 01/03/2019).

<sup>52</sup>Durante il periodo della mia permanenza ogni giorno vi erano episodi di criminalità e di violenza. Che ti puntassero una pistola contro per poterti rubare tutto ciò che avevi era all'ordine del giorno, a me fortunatamente non è mai successo, ma a più di un amico sì.

Se rifiuti di consegnargli tutto ciò che hai le conseguenze possono essere tragiche.

Santa Elena, a sud-est con la provincia di Guayas, a est con le province di Los Ríos e Santo Domingo de los Tsáchilas, e ad ovest con l'Oceano Pacifico<sup>53</sup>.

La distanza in linea retta dal confine con Esmeraldas a nord fino a Santa Elena a sud è di 250 km. La provincia di Manabí si trova nella zona costiera dell'Ecuador, sul tratto più occidentale del Sud America che si affaccia sull'Oceano Pacifico<sup>54</sup>.

Nella provincia di Manabí ci sono 22 cantoni e 53 parrocchie<sup>55</sup> rurali<sup>56</sup>:

---

<sup>53</sup>Il sito del "Gobierno provincial" di Manabi è ricco di informazioni attendibili ed aggiornate tanto a livello geografico quanto a livello turistico sulla regione. <http://www.manabi.gob.ec/datos-manabi/datos-geograficos> consultato il 01/03/2019).

<sup>54</sup>*Plan de desarrollo y ordenamiento territorial Manabi 2015-2024 provincia del milenio*, cit., pag.25

<sup>55</sup>Per l'organizzazione urbana ed il concetto di parrocchia si veda la nota numero 30 del primo capitolo.

<sup>56</sup><http://www.editorialox.com/manabi.htm> (consultato il 02/03/2019).

<b>CANTONI</b>	<b>RELATIVE PARROCCHIE RURALI</b>
24 de Mayo	Noboa, Bellavista , Sixto Durán Ballén
Bolívar	Quiroga, Membrillo
Chone	Chibunga, Convento, Eloy Alfaro, Ricaurte, Boyacá, San Antonio, Canuto
El Carmen	Wilfrido Loor, San Pedro de Suma
Flavio Alfaro	Novillo, Zapallo
Jama	non ha parrocchie rurali
Jaramijó	non ha parrocchie rurali
Jipijapa	Pedro Pablo Gómez. El Anegado, La América, La Unión, Julcuy, Membrillal y Puerto Cayo
Junín	non ha parrocchie rurali
Manta	Santa Marianita y San Lorenzo
Montecristi	La Pila
Olmedo	non ha parrocchie rurali
Paján	Guale, Lascano, Campozano y Cascol
Pedernales	Atahualpa, Cojimíes y 10 de Agosto
Pichincha	Barraganete, San Sebastián
Portoviejo	San Plácido, Alajuela, Chirijos, Abdón Calderón, Riochico, Pueblo Nuevo y Crucita
Puerto López	Salango, Machalilla
Rocafuerte	non ha parrocchie rurali
San Vicente	Canoa
Santa Ana	Honorato Vásquez, Ayacucho, La Unión e San Pablo de Pueblo Nuevo
Sucre	San Isidro y Charapotó
Tosagua	Bachillero, Ángel Pedro Giler

Tra le città più conosciute e visitate di Manabí troviamo innanzitutto il capoluogo della regione: Portoviejo<sup>57</sup>, conosciuta come "la città dei tamarindi reali"<sup>58</sup>, perché in essa c'erano moltissimi alberi di queste specie<sup>59</sup>.

In questo cantone vengono praticati turismo urbano, rurale, escursionistico e turismo d'avventura. La sua principale attrazione turistica è Crucita, considerata il posto ideale per gli sport in volo come il parapendio<sup>60</sup>. Portoviejo è una città ricca di storia, tradizione e resti archeologici. Troviamo poi il cuore economico della provincia di Manabí: Manta, una delle città più importanti in termini di affari e turismo della costa dell'Ecuador<sup>61</sup>. Ci sono poi altre città conosciute in tutto il Paese come Calceta, Chone, Bahía de Caráquez, Montecristi, Jipijapa, El Carmen, Pedernales, San Vicente.

---

<sup>57</sup>Il sito web "EcuRed" è un sito web cubano il cui nome è un acronimo di *Enciclopedia Cubana en la Red*. La sua filosofia è la *acumulación y el desarrollo del conocimiento con un objetivo democratizador y no lucrativo, desde un punto de vista descolonizador*. [https://www.ecured.cu/Portoviejo\\_\(Ecuador\)](https://www.ecured.cu/Portoviejo_(Ecuador)) (consultato il 05/03/2019).

Portoviejo, situata a 136 m.s.l.m., è la capitale della provincia ed il centro culturale e politico. Vi si trova ad esempio una delle Università più rinomate del Paese, la Universidad Técnica de Manabí (UTM), con la quale ho anche collaborato per la presentazione di diversi seminari.

Sul turismo in Ecuador ci sono alcuni testi recenti molto interessanti ma per le località della provincia di Manabí sono più ricchi e aggiornati i siti web. Per questa ragione per quanto riguarda le informazioni turistiche ho utilizzato diversi siti propri della regione presa in esame.

<https://www.goraymi.com/es-ec/portoviejo/portoviejo-ae8c117d2> (consultato il 05/03/2019).

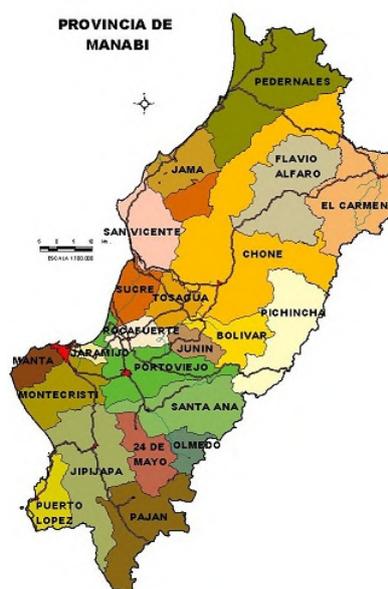
<sup>58</sup>Sul turismo in Ecuador ci sono alcuni testi recenti molto interessanti ma per le località della provincia di Manabí sono più ricchi e aggiornati i siti web. Per questa ragione per quanto riguarda le informazioni turistiche ho utilizzato diversi siti propri della regione presa in esame.

<https://www.goraymi.com/es-ec/portoviejo/portoviejo-ae8c117d2> (consultato il 05/03/2019).

<sup>59</sup>Il tamarindo è il frutto dell'omonima pianta appartenente alla famiglia delle leguminose, originaria dell'Africa orientale, specie unica del genere *Tamarindus*. Oggi è molto diffuso anche nelle aree tropicali dell'Asia e del Sud America. In Italia la polpa del tamarindo è usata soprattutto per la preparazione di sciroppi, ma all'estero, in particolare nelle cucine orientali, è un alimento base per la creazione di zuppe, salse, minestre o altri piatti che accompagnano il riso. Ha grandi valori nutrizionali e viene usato per combattere soprattutto la stitichezza e proteggere il sistema digestivo (<https://www.alimentipedia.it/tamarindo.html> consultato il 05/03/2019).

<sup>60</sup><https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-crucita.php> (consultato il 05/03/2019).

<sup>61</sup><http://www.ecuadorexplorer.com/es/html/la-ciudad-de-manta.html> (consultato il 05/03/2019).



**Figura 2:** Mappa politica di Manabí con la suddivisione in cantoni (fonte: <http://msig-espobellezasmanabitas.blogspot.com/2011/04/conociendo-manabi.html> consultato il 07/03/2019).

## 2.2 Caratteristiche dell'ambiente

La provincia di Manabí è caratterizzata da un contesto ambientale dotato di peculiari morfologie che unisce le condizioni adeguate per poter soddisfare le esigenze, le aspettative ed i gusti più disparati<sup>62</sup>.

Il clima della regione oscilla tra tropicale-secco e tropicale-umido ed è determinato dalle correnti marine. Le stagioni non sono quattro come le nostre, ma si limitano a due: inverno ed estate. Durante l'inverno, che inizia all'inizio di dicembre e termina a maggio, il clima è caldo ed è influenzato dalla calda corrente del Niño<sup>63</sup> (che contribuisce a produrre precipitazioni eccezionali), al contrario l'estate che va da giugno a dicembre è meno calda grazie alla corrente

<sup>62</sup>Quest'area si contraddistingue per una moltitudine di elementi, il terreno fertile ed il mare da cui è bagnata portano ad una vasta produzione agricola, di pesca, ed industriale.

<sup>63</sup>Sul fenomeno del Niño si trova un'approfondita disamina in M. Shireman, *Ocean Currents and El Niño*, Mark Twain Media, Greensboro, 2012; a p. 18 l'autrice racconta che "El Niño in Spanish means "Little Boy" or "Christ Child". The fishermen chose the name because El Niño often occurs near Christmas time.". Un interessante articolo sulle cause fisiche del Niño e le conseguenze economiche sui Paesi che ne subiscono gli effetti si può leggere nella rivista Reportes del emisor: E. Caicedo García, *El fenómeno de El Niño y su posible impacto en Colombia*, in REPORTES DEL EMISOR, Bogotá, D. C., enero de 2007 - Núm. 92: "El Niño es un evento de naturaleza marina y atmosférica que consiste en un calentamiento anormal de las aguas superficiales en el pacífico tropical central y oriental." [https://www.ecured.cu/El\\_Ni%C3%B1o\\_\(fen%C3%B3meno\\_meteorol%C3%B3gico\)](https://www.ecured.cu/El_Ni%C3%B1o_(fen%C3%B3meno_meteorol%C3%B3gico)) (consultato il 27/05/2019). Fenomeno climatico periodico che avviene per il surriscaldamento delle acque dell'Oceano Pacifico centro-meridionale ed orientale, quindi nella zona dell'America Latina, e provoca tanto inondazioni nelle aree interessate, quanto siccità nelle zone più lontane a dove il fenomeno si è verificato.

fredda di Humboldt. Anche se la temperatura non è uniforme in tutta la provincia, la temperatura media a Portoviejo, la capitale, è di 25°C e nella città di Manta (sulla costa) di 23,8°C<sup>64</sup>. Ci sono spaziose zone di selva non frequentata e pianure aride, immense spiagge che si affacciano sul Pacifico e che la rendono appetibile per un turismo balneare e di sport d'acqua come il surf o il kitesurf. Nei pressi della costa vi sono inoltre imponenti faraglioni che emergono dall'acqua del mare. All'interno si trovano valli verdeggianti nelle quali scorrono corsi d'acqua di alimentazione pluviale, come il fiume Chone, caratterizzato da un ecosistema di mangrovie, saline e spiagge in particolare nella zona dell'estuario<sup>65</sup>. In generale la foce dei fiumi nella zona centrale e del nord crea degli ambienti paradisiaci, con mangrovie che intrecciano le loro radici ed innalzano le loro chiome creando quasi dei tunnel per coloro che navigano con fragili imbarcazioni chiamate "pangas" queste acque.



**Figura 3:** Foto di una panga, tipica imbarcazione locale (fonte: <https://www.alamy.it/search.html?qt=pangaimgt=0> (consultato il 10/03/2019)).

Molto spesso si assiste al disboscamento delle mangrovie per dare spazio ad altri tipi di business in particolar modo per creare spazi per allevare gamberetti a seguito della crescente richiesta del mercato globale e ciò costituisce una seria minaccia per l'ambiente<sup>66</sup>. Le man-

---

<sup>64</sup><http://turismoaccesible.ec/site/information/region-costa/manabi/clima/> (consultato il 07/03/2019).

<sup>65</sup>*Plan de acción del biocorredor estuario del río chone: islas corazón y fragatas, la segua. Biocorredores para el Buen Vivir*, 2012, p.5 in <https://www.fundacion-fides.com/documentos.html> (consultato il 10/03/2019).

“El ecosistema manglar del estuario del Río Chone que está formado por el bosque de mangle, islas estuarinas cubiertas de manglar, áreas salinas y playones.”

<sup>66</sup>G.G. Romero Lituma, *Tala indiscriminada de manglares y su impacto en el medio ambiente como consecuencia de la industria camaronera*, Quito, Ecuador, Universidad Andina Simón Bolívar, 2006, pp. 30-31.

“La destrucción de bosques, manglares es realmente impresionante, en junio de 1985 el gobierno ecuatoriano declaró de interés público la conservación de los bosques de manglar; y más tarde en el mes de septiembre la Subsecretaría de Pesca suspendió cualquier licencia para practicar la acuicultura en zonas de manglar. La veda legal e indefinida se dictó en 1999, aunque a pesar de todo lo estipulado en leyes y normas legales jamás se obedeció ninguna norma y a pesar de todo tal como lo muestran estudios y estadísticas fue en esos periodos de veda donde se produjo la mayor tala de manglar en nuestro país [...] Existe una gran cantidad de peligros que trae consigo la construcción de camarones o

grovie hanno anche funzione di protezione per gli avannotti, considerate un'importante tappa provvisoria per i pesci che dall'habitat di nascita passano a quello di adulto<sup>67</sup>. Negli ultimi tempi si nota un cambiamento di coscienza che è sempre più accelerato grazie all'aiuto di molte ONG che collaborano con le comunità locali che combattono per proteggere le loro mangrovie cercando di sensibilizzare il Paese dal punto di vista sociale ed ambientale<sup>68</sup>. Il percorso nella zona del fiume Chone, poco frequentato dagli stranieri, è invece conosciuto ed amato dalla gente manabita, per il paesaggio suggestivo e particolare diverso dal territorio circostante. Questa zona è capace di produrre e di fornire gli strumenti necessari alla popolazione per vivere.

Il nord, principalmente montuoso, ricco di minerali, è costellato di centri popolosi e di proprietà contadine che sono il riflesso del lavoro della popolazione del luogo nel tentativo di utilizzare il più possibile i frutti della terra. Il mare in quest'area ha dato luogo allo sviluppo dell'industria della piscicoltura, che è stata per anni di importante supporto economico, anche se in questo momento si sta sempre più cercando di convertire questo tipo di mercato del pesce ad uno più turistico, che valorizzi il territorio e che non svuoti i mari della specifica biodiversità.

Il settore centrale di Manabí è la zona più vivace: la vita qui è sviluppata a pieno e le attività agricole occupano tutti i settori. Il mare, poco distante da tutti i luoghi della regione, dà la possibilità di godere delle spiagge ogni qual volta le persone del posto (o di altre zone) lo desiderano. Sulla costa si trova la località di Crucita, a soli 20 minuti da Portoviejo, considerata a livello internazionale una tra le destinazioni più frequentate della costa pacifica dove praticare sport come il parapendio e il kitesurf. È infatti una località turistica ben nota agli appassionati di volo libero.

Poiché è una provincia della costa, Manabí ha mediamente una quota bassa che non supera i 500 metri sul livello del mare. Al sud presenta estesi altipiani attraversati dalla catena di Chóngon-Colonche (anche chiamata "Cerros de Colonche"), catena montuosa della costa che si estende dai quartieri di Guayaquil verso nord, formando un arco, quasi fino a scomparire nella provincia di Esmeraldas<sup>69</sup>.

---

piscinas de camarón en cautiverio como las que a continuación se detallan:

tala de manglar; pérdida del ecosistema y biodiversidad; tratamiento del suelo, el mismo que es realizado con químicos muy fuertes que imposibilitan la existencia de otros seres vivos; el agua que es utilizada está tan salinizada que los suelos se vuelven infértiles en pocos años; el agua de las camarónicas debe ser cambiada periódicamente y por lo tanto es arrojada a los ríos, esteros causando una enorme contaminación”

<sup>67</sup>Le informazioni segnalate sono state ricavate dal sito web di "Focus", mensile di scienza, sociologia e attualità. <https://www.focus.it/ambiente/animali/mangrovie-le-tate-del-mare> (consultato il 13/03/2019).

<sup>68</sup>Questo sito web tratta di problemi ambientali e sociali sulla base delle iniziative di "El Movimiento Mundial por los Bosques Tropicales" (WRM). <https://wrm.org.uy/es/articulos-del-boletin-wrm/nuestro-punto-de-vista/la-cria-industrial-de-camarones-en-zonas-de-manglares-debe-ser-prohibida/> (consultato il 14/03/2019).

<sup>69</sup>Si veda la voce "Orografía" in <http://www.encyclopediadelecuador.com> (consultato il 15/03/2019).

Questa catena divide i versanti del Pacifico da una parte e del Daule (città ecuadoriana della provincia di Guayas) dall'altra. In quest'area si estendono zone floride, costituite da case tipiche della pianura e da proprietà produttive dove si alternano piantagioni di caffè, orti, alberi di banana, manioca ("yuca"), *higuerilla* (pianta utilizzata per la produzione di olio) e mais. La catena montuosa di Chóngon-Colonche passa anche per la famosa zona di Montecristi, un cantone di Manabí impregnato di storia e tradizione, famoso anche per aver dato i natali al generale Eloy Alfaro Delgado, uno dei più grandi rivoluzionari del Paese<sup>70</sup>. Ha un'area approssimativa di 330 chilometri di lunghezza e 10 di larghezza. All'interno di questa catena montuosa si trova il bosco protettore Chongón-Colonche e sulle pendici si estende l'area del bosque seco. Benché ampie aree siano state utilizzate per l'agricoltura, la foresta residua contiene aree di grande biodiversità. Vi sono poi numerosi ruscelli che tracciano l'ambiente del sud di Manabí, corsi d'acqua che ancor oggi sono il centro di ritrovo dei bambini e delle donne che utilizzano l'acqua per lavare i panni. Per quanto riguarda l'aspetto idrografico ho avuto la fortuna di parlare con il Professor Luis Dionisio Andrade che durante una conversazione a proposito della mia tesi di laurea mi ha fornito queste preziose informazioni: "La cordillera de Los Andes tiene dos grandes vertientes fluviales: la que va en dirección al Océano Atlántico y la que va en dirección del Océano Pacífico. Hacia este último hay una infinidad de relativamente pequeños sistemas hidrográficos, en el Ecuador, entre los más importantes están los de los ríos Chone y Portoviejo. El sistema hidrografico está compuesto por dos cuencas: la del río Chico y la del río Grande o río Portoviejo. La cordillera Costanera, en la costa de Ecuador, junto con Los Andes define sus sistemas hidrográficos. Los que basan sus flujos hídricos en Los Andes son: Guayas, Esmeraldas, Cayapas-Santiago, Mataje, San Juan, Bulu Bulu, Cañar, Taura, Jubones y Tumbes. Los principales sistemas hidrográficos que hacen en la cordillera Costanera son: Chone, Portoviejo, Jama, Coaque, Cojimies, Muisne, San Francisco, Atacames, Ayampe y los ríos Daule, Quinde y Viche."<sup>71</sup>.

Infine non si può non parlare dell'Oceano, con le sue spiagge di incontaminata bellezza, costantemente colpite dal sole, sia nei caldi inverni, sia nelle temperate estati. Baie spettacolari, con una ricca varietà di pesci, caratterizzate da formazioni rocciose che si presentano in successione,

---

<sup>70</sup>Per notizie sulla vita di questo personaggio che fu anche presidente dell'Ecuador dal 1895 al 1901 e dal 1906 al 1911 si veda la voce "Eloy Alfaro" in [www.biografiasyvidas.com](http://www.biografiasyvidas.com) (consultato il 18/03/2019).

<sup>71</sup>E' stato per me difficile in Ecuador trovare informazioni sull'argomento. Durante uno dei primi incontri finalizzati alla realizzazione del progetto "Asococoebanitos", oggetto dell'ultimo capitolo di questa tesi, tra i soggetti interpellati da Narwell Tours per verificare la fattibilità del progetto vi era anche il Professor Luis Dionisio Andrade, cattedratico con un nutrito curriculum (Ingeniero en Ciencias Empresariales - Universidad Espíritu Santo de Guayaquil; Diplomado en Liderazgo Educativo - Universidad San Antonio de Machala; Director Turismo, Ambiente y Relaciones Internacionales - Gobierno Autónomo Descentralizado de Chone; Catedrático Escuela de Turismo - Escuela Superior Politécnica de Manabí MFL), che è stato per me una preziosa fonte di notizie affidabili sul territorio e voce autorevole per la conferma della fattibilità del progetto stesso.

alcune delle quali sembrano quasi piscine da quanto l'acqua è limpida e cristallina<sup>72</sup>. Manabí è un paradiso, dalle infinite risorse non del tutto sfruttate. La natura ha mostrato la sua piena generosità con la terra manabita, la quale unisce la fertilità della terra e le abbondanti ricchezze del mare, il tutto concentrato in un Paese di grandi lavoratori.

A proposito della complessità dei paesaggi regionali di Manabí, ci sono due modi per considerarli: osservare la potenza primordiale della terra e ammirare le condizioni naturali dell'ambiente, o considerare le carenze urbane e fare l'inventario delle insoddisfazioni, delle mancanze, dei conflitti. Chi adotta il primo tipo di sguardo è un turista consapevole del fatto che, con il tempo, le carenze saranno aggiustate, (ed è proprio ciò che si sta cercando di fare in questo momento: Manabí sta guardando allo sviluppo) e nel frattempo si gusta la pace e l'armonia delle opportunità che questa provincia gli offre. Perché tutto ciò che manca a livello materiale si potrà recuperare, o si può rimpiazzare, nessuno però può sostituire la bellezza dei paesaggi, la purezza dell'aria e la pace degli estesi campi.

### 2.3 Turismo balneare

L'estensione delle coste della Provincia raggiunge i 350 chilometri, che corrispondono al 32% del profilo costiero totale dell'Ecuador, e le spiagge diventano quindi la principale attrattiva turistica<sup>73</sup>.

La fascia litoranea di Manabí è tra le più articolate dell'intera costa dell'Ecuador in termini di quantità di estuari, isolotti, isole, e falesie che delineano splendidi paesaggi lungo il bordo del Pacifico. È caratterizzata inoltre da spiagge che corrispondono alle aspettative dei turisti in viaggio. Nella zona nord si trovano le spiagge di: Cojimíes, Pedernales, Punta Blanca, Don Juan, Canóa, San Vicente, Bahía de Caráquez, Pajonal ed altre minori.

Nella zona centrale incontriamo San Jacinto e Crucita e proseguendo verso sud le spiagge di Manta con Murciélago, San Mateo, Santa Marianita, San Lorenzo e molte altre. Scendendo ancora troviamo altre spiagge importanti come San José, Puerto Cayo, Los Frailes, Puerto López, Salango, Puerto Rico, Ayampe (l'ultima spiaggia di Manabí)<sup>74</sup>.

All'interno di quest'area geografica vive il manabita, il quale non si identifica solamente come un abitante della zona provinciale, ma il termine comprende nel suo significato anche tutte le attività umane che si svolgono nella regione e che caratterizzano le persone della zona, e che identificano l'identità collettiva delle persone che abitano la provincia.

---

<sup>72</sup>J. Maldonado Flor, *Manabí. Utopía o Esperanza?*, Manta, Connota comunicaciones, 2003, p.13.

<sup>73</sup>[https://www.ecured.cu/Provincia\\_de\\_Manab%C3%AD\\_\(Ecuador\)](https://www.ecured.cu/Provincia_de_Manab%C3%AD_(Ecuador)) (consultato il 20/03/2019).

<sup>74</sup>*Plan de desarrollo y ordenamiento territorial Manabi 2015-2024 provincia del milenio, cit.*, p.186.

### 2.3.1 Le spiagge settentrionali

Le spiagge di Manabí sono le più apprezzate dai turisti nazionali e stranieri<sup>75</sup>.

Una rapida disamina delle località turistiche balneari ci porta, partendo dal nord, ad incontrare sul nostro percorso le spiagge dal cantone Pedernales, le più belle della costa ecuadoriana, adatte per la pratica di sport acquatici. A differenza della gran parte delle coste del Pacifico, qui le acque sono tranquille, non rese pericolose da forti correnti e le spiagge sono ampie ed adornate da una vegetazione di palme e piante tropicali che soddisfa anche i turisti più esigenti<sup>76</sup>.



**Figura 4:** la spiaggia di Pedernales (fonte: <http://manabiturismo.com/pedernales/> (consultato il 21/03/2019)).

Sempre nel nord di Manabí nel cantone di Jama, si trova "El Mirador del Pacifico" o Punta Prieta, che è una solida formazione rocciosa dove ci si può rilassare ed apprezzare la flora e la fauna della zona<sup>77</sup>.

Si può inoltre ammirare, sempre nella medesima costa, "El Arco del Amor" (l'arco dell'amore), formazione rocciosa situata nella città di Tasaste, che è stata erosa dall'acqua del mare e dal vento. Per quanto riguarda la formazione geologica, tale arco misura circa 10 metri di altezza; a questa zona si può accedere facilmente sia per via marina sia terrestre ma quando la marea aumenta la superficie è coperta dall'acqua e non è accessibile<sup>78</sup>.

---

<sup>75</sup>Ho cercato dei dati precisi rivolgendomi al Ministerio de Turismo di Manta prima ed al *Ministerio de Turismo* di Quito (quindi quello principale del Paese) poi ma il lavoro di registrazione dei dati è iniziato in epoca relativamente recente e non mi è stato possibile ricevere i dati che avevo richiesto.

<sup>76</sup><https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-pedernales.php> (consultato il 21/03/2019).

<sup>77</sup><http://www.manabi.gob.ec/turismo-manabi/turismo-de-diversidad> (consultato il 21/03/2019).

<sup>78</sup>È un luogo di grande attrattiva turistica, specialmente dal punto di vista fotografico, le coppie in visita infatti, visto anche il nome suggestivo e romantico dell'arco, amano scattarsi numerose foto ed ammirare il meraviglioso tramonto marino (si veda in proposito il sito <https://ec.viajandox.com/jama/tasaste-el-arco-del-amor-A524>) (consultato il 22/03/2019).

La peculiarità di questa roccia ha dato inoltre vita ad alcune leggende: pare infatti che qui si celebra-

La spiaggia possiede *chiringuitos* dove si vendono cibo tipico manabita e succhi freschi con frutta del territorio; vi è anche un estuario di acqua dolce e bagni con docce pubbliche.

Nella medesima zona si può ammirare la bellissima e tranquilla spiaggia di El Matal<sup>79</sup>. Questa spiaggia si trova a soli quattro chilometri dalla città di Jama, ed è conosciuta anche con il nome di Jama Beach. Vi si praticano immersioni ed altri tipi di sport acquatici come ad esempio lo sci d'acqua e il wakeboard. Nonostante le sue dimensioni ridotte, è diventata una popolare destinazione turistica nella provincia di Manabí, gode di diverse strutture ricettive in cui alloggiare, ristoranti tipici e piccoli negozi. Nella medesima area è possibile ammirare numerosi tipi di uccelli ed animali acquatici come pellicani, fregate, avvoltoi e granchi. Per quanto riguarda la flora una delle piante che ornano maggiormente la zona è il cactus.

Proseguendo verso sud arriviamo al cantone di San Vicente, con le ampie e piacevoli spiagge di Canoa<sup>80</sup> (una delle più famose, che con il terremoto del 2016 è stata completamente distrutta ed ora poco a poco si sta riprendendo) ma anche di Los Perales, Briceño, ed El Charco. Un segmento rappresentativo degli abitanti di San Vicente è direttamente o indirettamente correlato al turismo<sup>81</sup>.

La parrocchia rurale di San Andrés de Canoa si trova al nord di Bahía de Caráquez (anche conosciuta come San Antonio de Morga de la Bahía de Caráquez, è un paese che appartiene al Cantón Sucre, nonché l'ottava città più grande e popolata della provincia di Manabí) e a nord-ovest di San Vicente a circa quindici chilometri di distanza. La spiaggia di Canoa, che si estende per tre chilometri e mezzo, è una delle destinazioni più appetibili per il turismo balneare a cui deve la propria prosperità economica<sup>82</sup> gli abitanti della zona<sup>83</sup> vivono infatti grazie al turismo che dà ulteriore impulso all'agricoltura, all'artigianato e alla pesca.

Ci sono vari modi per poterla raggiungere, o in macchina con l'autostrada E15 (strada che accompagna tutta la costa della regione) o con i diversi autobus, ma anche da province differenti. Ci sono infatti mezzi di trasporto che percorrono fino a cinque ore e mezza di viaggio per poter arrivare alla destinazione balneare. Nella provincia di Manabí esiste un sistema stradale principale in buone condizioni che comunica con i diversi cantoni e che si integra con le strade della rete nazionale. La rete stradale che congiunge i cantoni alle numerose parrocchie è migliorata

---

sero le nozze dei capo tribù delle popolazioni locali, perché il sole visualizzato al centro dell'arco ad una certa ora del giorno assumeva una valenza magico-religiosa (approfondimenti su tali leggende si possono trovare nel sito <http://www.sanplaya.com/arco.html>) (consultato il 22/03/2019).

<sup>79</sup><https://www.ecuador-turistico.com/2018/04/playa-el-matal-manabi.html> (consultato il 22/03/2019).

<sup>80</sup><https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-canoa.php> (consultato il 23/03/2019).

<sup>81</sup>Ministerio del Ambiente – COPADE, *Propuesta de Ordenamiento de la Zona Costera del Cantón San Vicente*, p.5 in <http://simce.ambiente.gob.ec/> (consultato il 27/03/2019).

<sup>82</sup>M.E. González Oviedo, A.E. Escobar Moreira, *Producto comunicacional semanario para la parroquia San Andrés de Canoa - Manabí*, Quito, editorial UCE, 2013, p.26.

<sup>83</sup>La popolazione di Canoa è una delle più antiche della regione di Manabí; la sua fondazione risale infatti al 1607 (<http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/100369-canoa-recuerda-sus-401-anos-de-fundacion/>) (consultato il 27/03/2019).

negli anni, passando da semplici strade sterrate a strade asfaltate<sup>84</sup>.

Per gli sportivi invece è possibile usufruire delle numerose ciclovie presenti nel territorio, come ad esempio la pista ciclabile che collega la spiaggia al centro della vicina città di San Vicente. La ricettività della spiaggia e il paesaggio naturale circostante<sup>85</sup> invitano a praticare svariate attività tra cui parapendio, surf, kitesurf. Grazie alla forte domanda turistica relativa a tali attività sportive si sono incrementati business commerciali che consentono di affittare l'attrezzatura necessaria.

Se fino a pochi anni fa per poter raggiungere San Vicente (e quindi le spiagge di Canoa) si attraversava il Río Chone in *gabarra*<sup>86</sup> o in panga, adesso si può comodamente attraversare il fiume con il ponte "Los Caras" di Bahía de Caráquez.

Tale ponte è stato inaugurato nell'ottobre del 2010, e possiede un sistema di 160 isolatori sismici che riuscì a disperdere l'energia del sisma del 2016 e ha permesso che l'elevata grandezza delle forze sismiche si trasformasse in spostamenti controllati<sup>87</sup>.

Attraversando il ponte da San Vicente si può quindi raggiungere tranquillamente Bahía de Caráquez nel cantone di Sucre. Qui troviamo l'estuario del fiume Chone, le spiagge di Chirije e Punta Bellaca.

Per quanto riguarda la città di Bahía de Caráquez, anche conosciuta come San Antonio de Caráquez<sup>88</sup>, è caratterizzata da un lungomare notevole (detto "El Malecón") che può essere percorso a piedi o in bicicletta e animato da piccoli ristoranti ed attività commerciali che ancora risentono della forza distruttiva del terremoto.

Nell'estuario del fiume emerge un'isola chiamata Isla Corazón, luogo ideale per gli amanti del birdwatching. Infatti le sue mangrovie sono il principale luogo di riproduzione per molti uccelli marini, in particolare per le enormi fregate<sup>89</sup>.

---

<sup>84</sup>La principale arteria stradale della costa di Manabí è la E-15 o Ruta del Spondylus che inizia dalla provincia di Santa Elena e attraversa la provincia di Manabí da sud a nord, passando attraverso Puerto Lopez, Puerto Cayo, Manta, Rocafuerte, Bahía de Caráquez, San Vicente, Jama, Pedernales e continua nella provincia di Esmeraldas. Sulla situazione delle strade di Manabí si veda *Plan de desarrollo y ordenamiento territorial Manabi 2015-2024 provincia del milenio*, cit., p.29.

<sup>85</sup>La parrocchia di Canoa è caratterizzata da un territorio omogeneo che si distingue visivamente dalla parte nord dell'area per la natura selvaggia e le vertiginose scogliere presenti sulla costa.

<sup>86</sup>"Particolare imbarcazione a fondo piatto, di varia dimensione, utilizzata nei porti, specialmente di Francia e Olanda, per il carico e lo scarico di navi. Si tratta dunque di barconi a fondo piatto -anche detti bettoline-, atti al trasporto di materiali da terra alle navi" <https://news.leonardo.it/gabarra-definizione-e-significato/> (consultato il 29/03/2019).

<sup>87</sup>Il giornale ecuadoriano "El Comercio" nei giorni successivi al sisma del 2016 dedicò un articolo alla struttura del ponte spiegando che il terremoto sottopose il ponte a picchi di accelerazione del terreno superiori al 35% della gravità. Con un design convenzionale non sarebbe stato possibile resistergli. Sul ponte passano più di 1000 veicoli al giorno (<https://especiales.elcomercio.com/2016/06/puente/>) (consultato il 29/03/2019).

<sup>88</sup>[https://www.ecured.cu/Bah%C3%ADa\\_de\\_Car%C3%A1quez\\_\(Ecuador\)](https://www.ecured.cu/Bah%C3%ADa_de_Car%C3%A1quez_(Ecuador)) (consultato il 29/03/2019).

<sup>89</sup>Le è stato attribuito questo nome per la sua morfologia a forma di cuore. Per quanto riguarda il

Nel 2002 l’Isla Corazón è stata dichiarata Riserva Naturale dal Ministero dell’Ambiente. Tale isola è protetta dal governo e può essere visitata attraverso visite guidate dai pescatori della zona. Questi tours possono partire o dal versante di Bahía o da quello di San Vicente<sup>90</sup>. Se si sceglie di partire da Bahía, prima di imbarcarsi merita una sosta un minuscolo centro di riflessione e meditazione<sup>91</sup> che ospita all’interno anche un ristorante vegano-vegetariano dove è possibile ammirare una tartaruga delle Galapagos ultra centenaria, giunta non si sa come sulle coste di Bahía<sup>92</sup>.



**Figura 5:** la tartaruga Miguelito (foto dell’autrice)

Oltre al mare questo territorio offre altre attrattive naturalistiche o culturali. A quindici chilometri a sud di Bahía de Caráquez si trova il paese di Chirije, uno dei siti archeologici più importanti della zona. Attualmente esiste un museo, il Museo Bahía de Caráquez, che ospita alcuni dei reperti archeologici del sito, che si trova nella zona del bosque seco. Tale museo espone artefatti provenienti da questa regione costiera che sono impregnati di una ricca storia. Vengono esposte principalmente ceramiche provenienti dalle culture di Valdivia, Bahía, Jama-Coaque e

---

birdwatching da qui si può puntare il proprio binocolo verso una minuscola isoletta vicina non abitata se non da stormi di uccelli marini (che proprio per questo viene chiamata *Isla de los Pajaros*, cioè Isola degli Uccelli). Si contano più di 60 specie di uccelli tra nativi e migratori. Tra questi sono stati identificati nell’isola, tra i più comuni: ibis, numerose specie di aironi, cormorani, tortore, farfalle, pipistrelli bianchi, martin pescatore e martin pescatore verde, chiurlo minore, chiurlo piccolo, piro-piro pettorossiccio maggiore, “clarinero colagrande”. L’isola comprende alcune specie di piante, per la maggior parte mangrovie, di cui la mangrovia rossa, è la specie dominante e occupa l’80% della zona; poi ci sono mangrovie nere e mangrovie bianche ([https://www.ecured.cu/Isla\\_Coraz%C3%B3n](https://www.ecured.cu/Isla_Coraz%C3%B3n) (consultato il 29/03/2019).

<sup>90</sup>[https://www.ecured.cu/Isla\\_Coraz%C3%B3n](https://www.ecured.cu/Isla_Coraz%C3%B3n) (consultato il 29/03/2019).

<sup>91</sup>Il sito del centro è il seguente <http://www.saiananda.com/> (consultato il 02/04/2019).

<sup>92</sup>La presenza della tartaruga (chiamata familiarmente Miguelito) non è pubblicizzata per evitare che diventi meta di frotte di turisti in cerca di foto ricordo con questo animale ma il luogo è allo stesso tempo l’ideale come meta per un turismo vivencial.

Manteña<sup>93</sup>. Può essere facilmente visitato in giornata ed essere abbinato ad un turismo balneare nella spiaggia vicina. A soli cinque minuti da Bahía de Caráquez vi è la spiaggia di Punta Bellaca, ideale per le famiglie che preferiscono il riposo e la tranquillità. Un paesaggio straordinario accompagna i quasi quattro chilometri che formano l'insieme di spiagge adiacenti a Punta Bellaca, che sono La Mesita, Punta Gorda, La Gringa e Bejuco<sup>94</sup>, ed è ideale per praticare sport acquatici come il surf.

### 2.3.2 Le spiagge meridionali

Si prosegue poi per le spiagge di San Jacinto e San Clemente, caratterizzate da un'importante riserva di mangrovie, ampie spiagge che si trovano nei pressi di "La Boca", la foce del fiume Portoviejo.

La spiaggia di San Jacinto si trova nel cantone di Sucre, nella comunità di San Jacinto, da cui prende il nome, ha una lunghezza di circa cinque chilometri e la temperatura dell'acqua è piacevole tutto l'anno.

Si possono praticare diversi sport acquatici anche se il più popolare rimane il surf, soprattutto nel periodo invernale quando le onde sono idonee a questa attività<sup>95</sup>. La zona è frequentata anche da appassionati di kitesurf e moto d'acqua.

Nei dintorni di San Jacinto vi è una varietà di ecosistemi: fiumi e zone umide creano l'habitat ideale per boschi e mangrovie<sup>96</sup>.

Per quanto riguarda invece la spiaggia di San Clemente, è una bellissima spiaggia incontaminata di circa tre chilometri di lunghezza, situata a quaranta minuti da Bahía de Caráquez, e a quarantacinque minuti da Portoviejo, caratteristica che la rende meta ideale per chi cerca un turismo non solo balneare. La località è conosciuta per il suo clima piacevole durante tutto l'anno. Poco distante, a nord di San Clemente e San Jacinto, con un'altitudine di settantadue metri che si affaccia sulla costa, si trova Punta Charapotó<sup>97</sup>. È un residuo di foresta tropicale spinosa, ideale per passeggiate e per ammirare la vegetazione del luogo. Si può percorrere una camminata che inizia sul lungomare lungo un sentiero caratterizzato da piante xerofile<sup>98</sup>. Tra queste le più

---

<sup>93</sup><https://www.ecostravel.com/ecuador/ciudades-destinos/museo-bahia-caraquez.php> (consultato il 02/04/2019).

<sup>94</sup><http://blog.espol.edu.ec/rnavia/hoteles/> (consultato il 02/04/2019).

<sup>95</sup>In passato sono stati organizzati anche i campionati nazionali di surf che hanno dato una spinta al turismo, dando visibilità alla zona (<https://lahora.com.ec/noticia/1101927886/hacia-la-playa-sin-perder-la-fe>) (consultato il 04/04/2019).

<sup>96</sup><https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-san-jacinto.php> (consultato il 04/04/2019).

<sup>97</sup><https://www.goraymi.com/es-ec/charapoto/bosque-espinoso-tropical-de-punta-charapoto-ad5gqfidxb> (consultato il 05/04/2019).

<sup>98</sup>Ovvero quelle piante che riescono a sopportare condizioni proprie di ambienti biologici (xerobi), caratterizzati da grande scarsità di acqua, quale quello dei deserti aridi, perché capaci di mantenere l'equilibrio idrico tra assunzione e dispersione dell'acqua, grazie a particolari adattamenti morfo-fisiologici (<http://www.treccani.it/enciclopedia/xerofita/>) (consultato il 05/04/2019).

comuni sono il palo santo, il cactus, il *ceibo*. Durante il periodo invernale si possono ammirare centinaia di alberi di ciliegio.

Si prosegue poi per Crucita, una baia a soli trenta minuti da Manta. Per arrivare a Crucita dalla città di Manta bisogna seguire verso nord il “camino del Sol”<sup>99</sup> (la parte della costa ecuadoriana), anche conosciuto come “ruta del spondylus” o strada Manabí-Santa Elena. La spiaggia misura tredici chilometri di lunghezza. Le alte onde del mare, le palme, la gente semplice del posto ed il paesaggio collinare in lontananza rendono questa zona particolarmente appetibile per il turista che vuole passare un po’ di tempo al di fuori del trambusto della città. Le sue acque sono blu verdastre e la spiaggia è costellata da chiringuitos e nel paese si possono trovare ristoranti, hotel, caffetterie e locali notturni dove poter trascorrere momenti piacevoli in compagnia di familiari o amici. Questa località turistica offre una vasta gamma di hotel e ostelli ma anche appartamenti, case e villette in affitto, che facilitano soggiorni di lunga durata specialmente per le famiglie. Il nome della zona deriva dal fatto che in epoca coloniale durante il mese di maggio, per i cattolici il mese di Maria, venivano venerate la Vergine Maria e la Santa Croce. Il vescovo del cantone quando arrivava per venerare la Madonna metteva sempre una croce nel luogo in cui oggi è presente il tempio, da cui il nome di Crucita<sup>100</sup>. Il paese è tranquillo durante tutto l’anno, fatta eccezione per l’epoca del carnevale, in cui la spiaggia viene invasa da turisti nazionali ed internazionali, richiamati dalla notorietà della spiaggia stessa e dalla posizione strategica poco distante sia dalla città di Manta, sia dal capoluogo della regione di Manabí, Portoviejo. Continuiamo con la località balneare di maggior interesse della costa: Manta. La città si trova nel cuore della costa ecuadoriana. Ha uno dei climi più aridi del Paese, ma nella stagione delle piogge non mancano fenomeni estremi. Ha un aeroporto privato, che la rende facilmente accessibile sia dalla capitale che da Paesi esteri, e una stazione di autobus che la collegano a tutto il Paese<sup>101</sup>.

Manta possiede numerose spiagge di grande bellezza e di grande attrattiva turistica, fra queste citiamo alcune delle più importanti: Murciélago, San Mateo, San Lorenzo.

La spiaggia Murciélago è la spiaggia principale di Manta, lunga quasi due chilometri. Deve il suo nome alla sua forma simile a quella di un pipistrello (murciélago in lingua spagnola) con le ali spiegate. È una spiaggia molto trafficata, dotata di un porto, facilmente raggiungibile con qualsiasi mezzo. Arricchiscono la spiaggia più di venti ristoranti che offrono una varietà di piatti tipici della zona. Vi sono poi piccole bancarelle di artigianato locale o di caramelle e dolciumi

---

<sup>99</sup><http://www.forosecuador.ec/forum/ecuador/viajes-y-turismo/176703-la-ruta-del-sol-ecuador-mapa-de-atractivos-tur%C3%ADsticos-ruta-del-spondylus> (consultato il 06/04/2019).

<sup>100</sup><https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-crucita.php> (consultato il 09/04/2019).

<sup>101</sup>Ho avuto modo di sperimentare personalmente i vari mezzi di trasporto durante la mia permanenza nella città e io stessa, come gli abitanti del luogo, nelle varie occasioni in cui mi sono dovuta recare a Quito, la capitale, dovendo scegliere tra un volo di 45 minuti che costava generalmente più di 100 dollari ed un viaggio in bus di 9 ore a 13 dollari, ho sempre preferito la seconda opzione.

tipici della provincia. Nei dintorni della spiaggia si trovano numerose infrastrutture alberghiere, centri commerciali e impianti sportivi.

È una spiaggia libera, con onde consistenti ed una brezza costante, che attirano gli appassionati di kitesurf . Sono molteplici comunque gli sport acquatici che si possono praticare nella zona tra cui le immersioni, la vela, il bodyboarding ed il surf. Molti vi praticano running al tramonto quando la luce crea magici effetti nel cielo, mentre chi non fa sport può gustare succhi di frutta<sup>102</sup> in compagnia. Con le sue numerose attrazioni, non solo gastronomiche e sportive, questa spiaggia ospita centinaia di turisti, i quali aumentano visibilmente di numero durante le festività natalizie o altre occasioni di festa, come ad esempio durante il carnevale (festività molto sentita nel Paese) o la Pasqua. Durante questi periodi si tengono grandi manifestazioni musicali con artisti di fama internazionale provenienti da tutto il mondo. Durante l'anno a settimane alterne si può assistere a proiezioni cinematografiche all'aperto che sono un momento di incontro e di condivisione per gli abitanti del luogo.

La spiaggia Murcielago è il centro del divertimento e dello svago dell'intera provincia manabita. È una spiaggia che non è mai deserta, ricevendo turisti da tutto il Paese, ma non solo, con un numero medio giornaliero di 1000 bagnanti nella stagione scolastica e 5000 durante le vacanze, secondo la Direzione municipale del turismo<sup>103</sup>. Lo stesso ufficio mi ha fornito i dati elencati qui di seguito che mostrano il progresso nel numero di turisti dal 2014 al 2018:

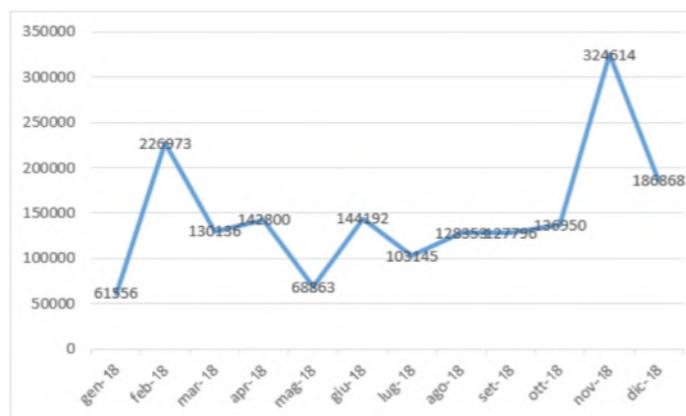
- 2014 - 535.000 turistas
- 2015 - 630.000 turistas
- 2016 - 307.800 turistas
- 2017 - 468.000 turistas
- 2018 - 1.782.246 turistas<sup>104</sup>.

---

<sup>102</sup>L'abitudine di bere succhi di frutta è una necessità per gli abitanti visto che l'acqua non è potabile e la maggior parte dell'acqua necessaria al corpo la si assimila attraverso frutta e verdura fresche e una gran quantità di succhi di frutta.

<sup>103</sup><http://www.ecoplayas.ec/playa-el-murcielago/> (consultato il 10/04/2019).

<sup>104</sup>La responsabile della direzione municipale del turismo mi ha mostrato un documento ad uso interno che commentava così i dati dell'anno 2018: "En el año 2018 existe un total de turistas de 1'782.246. Cabe destacar que la ocupación hotelera se mide mediante un cuestionario en línea con una base de 50 a 55 hoteles, según el catastro turístico y el número de plazas y para obtener una información total, tenemos datos de Aviación Civil, Terminal terrestre y de cruceros. En el feriado de carnaval tuvimos gran cantidad de turistas así mismo con el mes de noviembre de 2018, en el Iroman 70.3, vacaciones de la sierra, feriado de noviembre y actividades que se han desarrollado en la ciudad es lo que ha logrado que haya mayor demanda."



**Grafico numero 1:** Andamento del numero dei turisti a Manta nell'anno 2018 (foto dell'autrice da documento interno della Direzione municipale del turismo di Manta).

Se il Murciélago è la spiaggia del centro della città, spostandoci verso sud troviamo la più tranquilla e meno frequentata San Mateo, caratterizzata da una linea di costa leggermente curva. Questa spiaggia è la meta preferita dagli abitanti della città di Manta per rilassarsi e godere di splendidi tramonti, magari dopo aver praticato surf durante la giornata. Caratteristico il piccolo borgo prospiciente la spiaggia non ancora raggiunto dalla ricchezza degli hotel di lusso.

Allontanandosi da San Mateo si incontra la spiaggia di San Lorenzo, circondata da formazioni rocciose, grotte e scogliere, la più bella e ampia della costa di Manta. Situata a trentadue chilometri dalla città, appartiene alla parrocchia rurale di San Lorenzo. Misura approssimativamente tre chilometri e vi si può accedere dalla strada costiera<sup>105</sup>. È una spiaggia molto popolare tra gli amanti delle onde, come surfisti e bodyboarders. È ideale per le persone che vogliono godere di una giornata immerse nella pace della costa del Pacifico, questo perché oltre ad essere una spiaggia bellissima non vi è connessione ad internet, e per questo è possibile “scollegarsi” completamente.

Attraverso un sentiero non particolarmente ripido articolato in ottocento gradoni che si percorrono agevolmente in circa trenta minuti si può raggiungere il faro che svetta in cima ad una scogliera e godere la vista sull'oceano e sulle spiagge vicine.

Sempre dalla spiaggia di San Lorenzo è possibile scorgere all'orizzonte l'isola di La Plata, la quale si trova a cinquanta chilometri dalla costa ed è raggiungibile imbarcandosi a Puerto López. È una delle principali attrazioni del parco nazionale di Machalilla<sup>106</sup>. La sua fama risale a molti anni fa e la sua principale caratteristica risiede nella grande varietà di uccelli che popolano il posto: sono state registrate circa settanta specie, molte delle quali marine. Viene anche chiamata “la piccola Galapagos” o “la Galapagos dei poveri”. Per chi non si potesse permettere un viaggio fino alle Galapagos questa è una buona alternativa per avere un assaggio in miniatura

<sup>105</sup><https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-san-lorenzo.php> (consultato il 12/04/2019).

<sup>106</sup><https://www.ecured.cu/Isla.de.la.Plata> (consultato il 12/04/2019).

della flora e della fauna che si trovano nelle isole patrimonio dell'umanità. È un luogo di pace, un piccolo ecosistema incontaminato e gelosamente preservato da qualunque intervento antropico<sup>107</sup>.

Geologicamente l'isola di La Plata ha un'origine continentale ed è composta da roccia vulcanica simile al basalto; copre un'area di circa 6,5 km<sup>2</sup> e rivela un profilo eterogeneo composto da baie, rocce e scogliere. Si racconta che all'isola venne dato il nome "La Plata", che significa "l'argento", "i soldi" alla fine del XVI secolo quando il famoso corsaro e politico inglese Francis Drake, dopo aver rubato un tesoro dalle navi spagnole, lo nascose su quest'isola. Secondo la leggenda popolare, gran parte di questo tesoro è ancora nascosta da qualche parte nell'isola<sup>108</sup>. Proseguendo nella zona sud della provincia troviamo, tra le spiagge più belle, quelle di Puerto Cayo, Puerto López, Punta Blanca, Puerto Rico, Los Frailes, e la spiaggia più meridionale, Ayampe, e le escursioni alle isole Salango e La Plata.

Puerto Cayo è una parrocchia situata nel cantone di Jipijapa, a settanta chilometri dalla città di Manta. È caratterizzato da sabbia bianca e mare blu. A seconda della stagione due sono i motivi per soggiornarvi: tra gennaio e aprile per rilassarsi sulla spiaggia e prendere il sole e tra luglio e settembre per l'osservazione delle balene, le megattere<sup>109</sup>.

Proseguendo lungo la costa incontriamo le spiagge di Los Frailes, una delle più belle località dell'Ecuador, caratterizzata da un ambiente naturale gelosamente preservato<sup>110</sup>, acque trasparenti e formazioni rocciose che permettono di godersi il panorama dall'alto. Situate nel parco nazionale di Machalilla, a dodici chilometri da Puerto López, si possono raggiungere anche a piedi attraverso un sentiero immerso nella natura che si percorre in circa due ore.

Al centro del parco naturale di Machalilla vi è Puerto López, una piccola città di circa 18.000 abitanti prossima alle spiagge di Salango (da dove ci si può imbarcare per visitare in giornata l'omonima isola) ed Ayampe.

La regione offre una vasta gamma di alloggi e ristoranti ed una vivace vita notturna.

Nell'ampia e spettacolare spiaggia di Puerto López è possibile eseguire diverse attività come campeggio, trekking, sci nautico, parapendio, deltaplano, surf, kitesurf<sup>111</sup>; si può inoltre prendere il largo su piccoli battelli per ammirare la danza delle megattere durante la loro migrazione

---

<sup>107</sup><https://www.viajesyfotografia.com/blog/un-viaje-a-la-isla-de-la-plata-o-la-pequena-galapagos/> (consultato il 13/04/2019).

Anche se le Galapagos appartengono politicamente all'Ecuador la maggior parte degli abitanti del Paese non le ha mai potute visitare per l'incapacità di sostenere economicamente il viaggio.

<sup>108</sup>Sito web che espone brevemente la storia della Isla del la Plata.

[http://www.terraecuador.net/nucanchig/23\\_nucanchig\\_isla\\_plata.htm](http://www.terraecuador.net/nucanchig/23_nucanchig_isla_plata.htm) (consultato il 13/04/2019).

<sup>109</sup><https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-puerto-cayo.php> (consultato il 16/04/2019).

<sup>110</sup>L'accesso alle spiagge è controllato, bisogna mostrare il documento d'identità e viene l'accesso giornaliero di turisti non può mai superare una certa quota.

<sup>111</sup><https://ec.viajandox.com/manabi/puerto-lopez-ciudad-machalilla-turismo-historia-clima-imagenes-fotos-C154> (consultato il 16/04/2019).

annuale dalle calde acque del Pacifico<sup>112</sup>.

L'ultima spiaggia della provincia, nella parte sud è Ayampe. Questa spiaggia si trova a diciassette chilometri a sud di Puerto López, al confine delle province di Manabí e Santa Elena. È la prima spiaggia che troviamo sulla rotta della Ruta del Sol (o Spondylus). È l'unica spiaggia nella quale si può praticare surf anche nella stagione estiva<sup>113</sup>. Essendo situata nei pressi del Parco Nazionale Machalilla è una zona ideale per gli amanti del birdwatching.

### 2.3.3 Non solo spiagge

La provincia di Manabí non è solo fatta di spiagge ma di molto altro. La natura ha regalato alla zona un paesaggio da valorizzare e tutto da scoprire per il turista.

Le zone di Jama e Pedernales, nel nord di Manabí, ad esempio, godono di una ricca vegetazione: in questa zona si trova la riserva ecologica Mache-Chindul, creata il 9 agosto del 1996<sup>114</sup>.

La riserva protegge le foreste umide e le foreste secche che circondano e coprono la catena montuosa Mache Chindul sulla costa ecuadoriana. Le foreste umide appartengono al Chocó, una regione che si estende da Panama fino alla zona nord occidentale dell'Ecuador. Le foreste secche sostituiscono le foreste umide spostandosi verso la zona sud, dai dintorni di Cojimies e Jama, nel nord di Manabí. Queste foreste secche, conosciute nella regione come il *bosque seco*<sup>115</sup>, coprono la catena montuosa Mache Chindul e tutta la fascia costiera del sud ecuadoriano fino a raggiungere la parte nord del Perù.

La riserva protegge inoltre la laguna di Cube, un'area che nel 2001 è stata dichiarata una zona umida di importanza internazionale, sia per la biodiversità sia per le importanti funzioni ecologiche che assolve. Copre un'area di ventuno ettari, durante la stagione invernale viene allagata una buona parte della laguna, formando una grande zona umida, ideale per osservare gli uccelli

---

<sup>112</sup>I pescatori della zona, esperti navigatori di queste acque, spesso si propongono come operatori turistici, invitando il visitatore a percorrere lo spettacolare profilo marittimo, con la barriera corallina, uccelli di mare, e la possibilità di praticare diving, con degli esperti nel settore, per far conoscere al visitatore la bellezza del fondale marino.

<sup>113</sup>E' anche l'unica spiaggia della costa di Manabí con un ristorante totalmente vegano.

<https://www.eluniverso.com/larevista/2019/06/30/nota/7397676/mes-dos-meses-ayampe-estadias-extensas> (consultato il 16/04/2019).

<https://www.happycow.net/reviews/cafe-compassion-at-hostel-la-tortuga-ayampe-144476> (consultato il 16/04/2019).

<sup>114</sup>Sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente sulle aree naturali protette dell'Ecuador.

<http://areasprotegidas.ambiente.gob.ec/es/areas-protegidas/reserva-ecol%C3%B3gica-mache-chindul> (consultato il 16/04/2019).

<sup>115</sup>Il "bosque seco" è un ecosistema di vegetazione boschiva semidensa o densa, dove si alternano periodi stagionali piovosi con climi più secchi. La caratteristica di questa foresta è infatti che per la maggior parte dell'anno non ha il classico colore verde tipico dei boschi, ma è di color caffè, questo per la mancanza di piogge durante la stagione estiva. Nell'area del bosque seco il clima oscilla tra il 25 ed i 30 gradi centigradi, durante l'inverno le precipitazioni sono abbondanti ma durante tutto il resto dell'anno le piogge sono rare.

acquatici. Nella riserva ecologica Mache-Chindul, le attività che si possono praticare sono svariate, dal birdwatching, ad escursioni tra la vegetazione della foresta fino a gite in canoa.

La Riserva Ecologica Mache-Chindul (REMACH) è una delle trentatré aree naturali che compongono il Sistema Nazionale delle Aree Protette (SNAP), amministrato dallo Stato ecuadoriano attraverso il Ministero dell’Ambiente (MAE). Copre un’area di 119.172 ettari. In questa regione, REMACH protegge quindi la parte che rimane di foreste tropicali umide e secche in Ecuador, e difende anche una grande varietà di specie endemiche di flora e fauna, molte delle quali sono in pericolo di estinzione. È una zona adatta a molti tipi di coltivazioni come il cacao, il caffè, la papaya, la manioca, il mais, il cotone, il riso e molto altro<sup>116</sup>.

Nella parte orientale della riserva si trova anche la riserva de Bilsa, una foresta gestita da una fondazione privata che possiede una flora ed una fauna simili a quelli di Mache-Chindul. Poco distante dalla riserva ecologica Mache-Chindul si trova l’estuario del Cojimíes ancora ricco di mangrovie, che contengono diverse specie di uccelli marini. L’estuario del Cojimíes si trova sul confine politico tra le province di Esmeraldas e Manabí. Ha una lunghezza approssimativa di venticinque chilometri tra l’ingresso e la parte più interna<sup>117</sup>. All’interno dell’estuario, a soli otto minuti di navigazione dalla spiaggia di Cojimíes, si trova un’isola chiamata “Isla del Amor”, un luogo considerato molto romantico, tranquillo ma soprattutto non inquinato<sup>118</sup>.

Inoltre ogni anno arrivano sulle coste per accoppiarsi tra i mesi di luglio e settembre le megattere, giganteschi mammiferi marini.

Più a sud, a San Vicente, che si affaccia sull’estuario del fiume Chone, si possono ammirare le mangrovie e gli uccelli marini della zona. Se si sceglie un turismo di tipo ecologico e d’avventura è consigliabile visitare “Río Muchacho”, una tenuta di dieci ettari a dieci chilometri a nord di Canoa che si trova in un’area di foresta tropicale secca, nei pressi di San Vicente dove vi è la possibilità di praticare attività tipiche della campagna di Manabí. Vi si offre un vasto programma di tour, che unisce avventura, cultura ed ecologia. Si alternano visite al territorio circostante con attività funzionali alla tenuta stessa<sup>119</sup>.

A soli venti minuti da Manta, si trova invece la foresta di Pacoche, una zona verde nel mezzo

---

<sup>116</sup>*Plan de manejo y gestion participativa de la reserva ecológica Mache Chindul, 2005-2010.* Ministerio del Ambiente Ecuador. Pag.23. Il documento è consultabile nel sito governativo del Ministero dell’Ambiente dell’Ecuador

(<http://suia.ambiente.gob.ec/documents/10179/242256/09+PLAN+DE+MANEJO+CHINDUL.pdf/aeb58b23-f095-4514-8213-c69b95b0f18c>) (consultato il 17/04/2019).

<sup>117</sup>Caracterización de la Calidad de Agua del Estuario de Cojimíes, entre las Provincias de Esmeraldas y Manabí, Ecuador. Pag.8. Consultabile in <http://simce.ambiente.gob.ec/sites/default/files/documentos/belen/Caracterizacion%20de%20estudio%20de%20agua%20del%20Estuario%20de%20%20Cojimies.pdf> (consultato il 17/04/2019).

<sup>118</sup><https://lifestyle.americaeconomia.com/articulos/isla-del-amor-un-paraiso-en-la-costa-norte-de-ecuador> (consultato il 19/04/2019).

<sup>119</sup>“Río Muchacho, Finca Orgánica y Ecolodge”; il sito ufficiale dell’azienda agricola di Río Muchacho è <http://www.riomuchacho.com/> (consultato il 19/04/2019).

di una zona semi-desertica sulla costa di Manabí. Il bosco di Pacoche offre l’habitat adeguato per un certo numero di specie animali caratteristiche della zona, come le scimmie urlatrici e più di 250 specie di uccelli. Dal punto di vista della flora la zona è ricca di alberi come la canna di bambù o la *toquilla*<sup>120</sup>.

Il modo migliore per conoscere la diversità e l’importanza della foresta Pacoche è quello di percorrere il sentiero all’interno della riserva (creata nel 2008), un percorso che dura circa due ore<sup>121</sup>.

Nella zona sud della provincia invece è consigliata la visita del bellissimo Parco Nazionale di Machalilla<sup>122</sup>. Tale Parco venne creato il 26 luglio del 1979, ha un’estensione di 55.095 ettari, dei quali 14.430 appartengono all’area costiera. Consta di tre zone: le isole, la costa e la parte dell’entroterra. La vegetazione di questo parco è quella del bosco secco tropicale. Non solo dunque le bellissime spiagge di Puerto López ma anche l’entroterra con le sue bellezze naturali può essere un’alternativa valida per la scoperta della provincia. Non può mancare una sosta alla comunità di “Agua Blanca”, che ospita un museo<sup>123</sup> ricco di reperti archeologici risalenti alla cultura manteña che, sviluppatasi lungo il corso del fiume Buenavista, popolò queste zone dal IX al XVI sec. d.C. Si possono ancora ammirare molteplici resti di templi, piazze e case. Gli abitanti possiedono ancora i tratti somatici caratteristici di questa antica popolazione autoctona. Per analoghi motivi merita una visita la comunità di Salango<sup>124</sup>, i cui abitanti condividono con il turista la loro storia e le proprie usanze.

Una meta interessante in questa zona è quella occupata dal bosco umido: esiste infatti un sentiero che parte dal fiume Bianco nella comunità di “El Pital” e si addentra in questo piccolo paradiso verde i cui abitanti vivono in simbiosi con l’ambiente naturale e lo proteggono<sup>125</sup>. A soli cinque minuti dalla parrocchia di Machalilla, si trova “El Rocío”. Un luogo dove si coniuga la ricchezza naturale del Parco Nazionale Machalilla con il semplice stile di vita della gente di campagna. Vi è un sentiero di due chilometri e mezzo che dà la possibilità al turista di scopri-

---

<sup>120</sup>Sito ufficiale dell’area protetta di Pacoche. <http://www.pacochelodge.org/esp/> (consultato il 19/04/2019).

<sup>121</sup>Quando ci si addentra in questo territorio sembra di fare un salto nel passato: all’interno pochissime sono le tracce dell’uomo; nel bosco nessuno usa la macchina e si incontrano rare comunità in minuscoli agglomerati composti al massimo di una decina di abitazioni.

<sup>122</sup>Sito del “Ministerio del ambiente” dell’Ecuador. <http://www.ambiente.gob.ec/parque-nacional-machalilla/> (consultato il 19/04/2019).

<sup>123</sup>Il sito del museo è <https://www.ecuador.com/attractions/museums/agua-blanca-museum/> (consultato il 22/04/2019).

<sup>124</sup><https://www.culturaypatrimonio.gob.ec/en-salango-se-firmo-convenio-para-rescate-arqueologico-desde-la-comunidad/> (consultato il 22/04/2019).

<sup>125</sup>[https://www.ecured.cu/Parque\\_Nacional\\_Machalilla](https://www.ecured.cu/Parque_Nacional_Machalilla) (consultato il 22/04/2019): “Existen ríos y cascadas de aguas cristalinas, exuberante vegetación, diversidad de flora y fauna, en donde un grupo de guías presentan una opción muy esperada, recorridos a pie o a caballo para adentrarse en la selva y poder observar monos aulladores y otros animales por la Ruta de Cacique de Piedra hacia el punto más alto del Machalilla”.

re le meraviglie del luogo, la foresta tropicale secca e l'area marina costiera, dove è possibile vedere bellissimi paesaggi, accompagnati da una guida nativa addestrata e specializzata nel rispondere a tutte le domande del turista<sup>126</sup>.

Nella zona di Puerto López il CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli), con la partecipazione degli abitanti del luogo e con l'appoggio economico dell'Unione Europea, ha lavorato per l'implementazione di una nuova offerta turistica tanto per Puerto López, quanto per il Parco Nazionale Machalilla. Grazie a questo progetto molte comunità hanno deciso di unire le loro forze per la protezione dell'ambiente e la realizzazione di nuove attività produttive per poter sviluppare il territorio in modo sostenibile.

---

<sup>126</sup><https://www.wikiloc.com/trail-running-trails/sendero-eco-turistico-el-rocio-3405732> (consultato il 22/04/2019).

### 3 IL PATRIMONIO CULTURALE DI MANABÍ

#### 3.1 Definizione di Patrimonio culturale

Secondo l'Organizzazione Mondiale per il Turismo (WTO) per Heritage Tourism si intende: "Immersione nella storia naturale, nel patrimonio umano, nelle arti, nella filosofia e nelle istituzioni di un'altra regione o Paese"<sup>127</sup>. Per patrimonio identitario si intende invece l'insieme di beni (anche immateriali) accumulato nella storia oltre che nella cultura, include tutto ciò che identifica e qualifica una comunità che ha vissuto per secoli in un certo luogo.

Tutte le società possiedono una serie di elementi che caratterizzano l'identità della zona di riferimento. Si parla dunque di repertori di testimonianze materiali ed immateriali che costituiscono le referenze della memoria collettiva, l'insieme di esperienze che le società hanno conservato. Ogni singola identità culturale, attraverso i suoi contenuti, rappresenta un modo di vedere il mondo, di attuare e di sentire. È una forma di vita generalmente condivisa che si esprime in saperi, comportamenti ed intuizioni. Tramite queste forme di vita condivise, ogni membro di una comunità si riconosce e si identifica. Tutte le società hanno bisogno di identificarsi in qualcosa: simboli, totem, bandiere, monumenti, chiese, santuari, cibi, bevande, celebrazioni, santi, festività e molto altro. Logicamente queste autorappresentazioni delle singole società esistono solo in relazione ad altre autorappresentazioni. Eric Hobsbawm, storico e scrittore britannico, nel 1988 dichiarava che senza gli altri non c'è necessità di definire noi stessi, senza frontiere non vi è cultura<sup>128</sup>.

Il patrimonio culturale ingloba diversi settori della società quali: la letteratura, l'arte, i monumenti, i musei, l'architettura religiosa, civile, militare, industriale o popolare, la musica, le danze, le celebrazioni, la gastronomia, le leggende, i rituali, ovvero l'insieme degli elementi simbolici che aiutano a configurare l'identità culturale del territorio<sup>129</sup>.

Dal punto di vista turistico, nel momento in cui ci si reca in visita in una determinata realtà socio-culturale risulta interessante poter conoscere, per quanto possibile, il patrimonio culturale di quel Paese. Esistono vari percorsi all'interno di ogni territorio che consentono una lettura di varie realtà e che possono essere organizzati come itinerari o "strade" (rutas). Ad esempio: strade della cultura, come quella storica, archeologica, letteraria, architettonica, di interesse folclorico, gastronomica (su cui mi soffermerò nelle pagine successive, e che costituisce attualmente uno degli attrattivi principali dell'area di Manabí) ed enologica.

<sup>127</sup>M. Gilli, *Autenticità e interpretazione nell'esperienza turistica*, Milano, FrancoAngeli, 2009, p.48.

<sup>128</sup>M. Crespi, M. Planells, *Patrimonio cultural*, Madrid, Ed. Síntesis, 2003, p.11. La frase "*Sin los otros no hay necesidad de definirnos a nosotros mismos*" fu pronunciata da Hobsbawm nel corso di una conferenza nel 1993 («Los Nacionalismos en Europa: Pasado y Presente» Santiago de Compostela, 27-29 de septiembre de 1993); è possibile leggere il testo completo del suo intervento nel sito <https://www.elviejotopo.com/topoexpress/identidad/> consultato il 22/04/2019

<sup>129</sup>M. Crespi, M. Planells, cit., p.13.

### 3.2 Ecuador, cenni storici

La peculiare e affascinante cultura ecuadoriana e le sue ricche tradizioni, che risalgono al passato precolombiano fino alla realtà contemporanea<sup>130</sup>, cominciano dalla costa bagnata dall'Oceano Pacifico, passano per le Ande e permeano l'Amazzonia. Questo paesaggio multiforme può essere classificato all'interno di quattro diversi ecosistemi: la Costa, la Sierra, la Selva e l'arcipelago delle Galapagos. Le culture pre-ispatiche si estesero in tutta questa zona adattandosi ai diversi territori e climi. Attualmente si trovano ancora delle popolazioni indigene nella selva orientale che hanno mantenuto inalterato il loro modo di vivere da prima del 1492. Dopo l'integrazione in questi territori dell'Impero inca cominciarono le spedizioni spagnole, che conquistarono il Paese incorporandolo ai domini della monarchia spagnola. Le terre dell'Ecuador sono impregnate di diverse culture in quanto vennero occupate da molteplici tribù. Tra queste è importante citarne tre tra le più importanti: i Valdivia, i Machalillas ed i Chorreras<sup>131</sup>, fino a quando attorno al 1250 gli Incas, i quali arrivavano da Cuzco, cominciarono le prime guerre di conquista. Tra il 1478 ed il 1488 l'intero territorio venne annesso al regno di Cuzco. Fu solo mezzo secolo dopo la conquista Incas, nel 1533, che gli spagnoli conquistarono Quito e costruirono Guayaquil. Gli spagnoli da questo momento cominciano a regnare su queste terre rendendo la popolazione schiava del loro dominio. Il primo tentativo di liberazione del Paese avvenne il 10 agosto del 1809 con Juan Pío Montúfar che creò un governo che però durò solamente ventiquattro giorni in quanto gli spagnoli riuscirono presto a riprendere il controllo. In seguito Simón Bolívar, generale venezuelano, conosciuto come "El libertador de America", dopo aver liberato la Colombia nel 1819 appoggiò la popolazione di Guayaquil che nel 1820 proclama l'indipendenza. Simón Bolívar forma la Gran Colombia, ovvero una nazione indipendente formata da Colombia, Ecuador e Venezuela. Sarà solo nel 1838 che l'Ecuador diventerà completamente indipendente e firmerà il trattato con il Perù per stabilire i confini tra uno Stato e l'altro<sup>132</sup>. Durante il periodo coloniale la Audiencia di Quito<sup>133</sup> si articolò in una società multirazziale sulla quale si costituì,

<sup>130</sup>Per una ricca bibliografia sulla storia dell'Ecuador suddivisa per periodi storici si veda: E. Ayala Mora, *Resumen de historia del Ecuador*, Quito, Corporación Editora Nacional, 2012, pp. 159-167; la terza edizione (del 2008) è consultabile anche nel sito <http://repositorio.uasb.edu.ec/bitstream/10644/836/1/AYALAE-CON0001-RESUMEN.pdf> (consultato il 26/04/2019).

<sup>131</sup>*International Affairs*, Edizioni 1-6, Moscow, Znanye Publishing House, 1988, p.98.

<sup>132</sup>R. St. Louis, *Ecuador e Galápagos*, Torino, EDT, 2010, p.27; sul periodo dell'indipendenza dell'Ecuador si veda anche E. Ayala Mora, S. Fernández, *Ecuador: las raíces del presente*, Quito, Universidad Andina Simón Bolívar, 1995; G. Bustos, *La producción historiográfica contemporánea sobre la independencia ecuatoriana, 1980-2001: una aproximación*, in "Procesos: revista ecuatoriana de historia" n° 20 (II Semestre, 2003-I Semestre, 2004), Quito, Universidad Andina Simón Bolívar, Corporación Editora Nacional, Taller de Estudios Históricas, 2004, pp. 19-36.

<sup>133</sup>L'Audiencia Reale di Quito, a volte indicata come Regno di Quito (1563-1822), fu un'unità amministrativa dell'Impero spagnolo che aveva giurisdizione politica, militare e religiosa e che fece parte prima del Vicereame del Perù (1563-1717) e poi del Vicereame della Nuova Granada; in merito si veda

nel secolo XIX, la nazione attuale<sup>134</sup>.

### 3.3 Il caso di Manabí

L'Ecuador è un Paese ricco di archeologia, anche se il più importante strumento della politica e dell'investigazione archeologica, l'Instituto Nacional de Patrimonio Cultural (INPC) nasce solo nel 1978. Per molti anni chi controllava la parte archeologica del Paese erano la Banca Centrale dell'Ecuador ed i suoi musei. L'ex presidente Rafael Correa Delgado decretò l'emergenza patrimoniale nel 2008, donando trentatré milioni di dollari per la sua gestione<sup>135</sup>. Nella provincia di Manabí furono registrati più di 700 siti archeologici, dimostrando così di essere la regione con più concentrazione di reperti archeologici del Paese.

La ricerca archeologica di Manabí si può suddividere in tre tappe<sup>136</sup>: una iniziale di grande importanza per l'archeologia ecuadoriana, si chiama *período clasificatorio* e corrisponde al periodo che va dal 1880 al 1920. Con l'aumento delle investigazioni archeologiche in Ecuador alla fine del 1800, inizi 1900, cominciarono a diffondersi anche episodi di saccheggio di tombe antiche: "los huaqueros" si dedicavano alla ricerca di tombe ricchissime di artefatti di oro. La maggior parte dell'oro archeologico veniva poi fuso e rivenduto per il suo valore, mentre il commercio di reperti di altro materiale (ad esempio di ceramica) diede vita ad un collezionismo interessato alla storia locale<sup>137</sup>.

Il secondo periodo viene chiamato periodo storico culturale e ricopre l'epoca che comincia nel 1920 e termina nel 1950. È l'epoca delle guerre, ma anche di nuove investigazioni archeologiche e di nuove pubblicazioni, come la rivista "Una Gran Marea Cultural"(1930) scritta da Don Jacinto Jijón, che si centrava proprio sulla cultura manabita.

Si passa infine a quello che è noto come secondo período clasificatorio nel 1950-1970, che sarà un periodo di studio concentrato sulla cultura Manteña, favorito dagli scavi di Matthew e di Ma-

---

C.R. Borchart de Moreno, *La Audiencia de Quito: aspectos económicos y sociales (Siglos XVI-XVIII)*, Quito, Banco central de Ecuador, 1998.

<sup>134</sup><http://www.lahornacina.com/noticiasecuador.htm> (consultato il 27/04/2019).

<sup>135</sup>Ministerio Coordinador de Patrimonio, *Decreto de emergencia del Patrimonio Cultural; un aporte inédito al rescate de nuestra identidad 2008-2009*, p.15. (consultabile al sito <https://issuu.com> consultato il 26/04/2019).

<sup>136</sup>Ho trovato pochissimo materiale sulle ricerche archeologiche in Ecuador, anche perché l'interesse per le civiltà locali è maturato solo a partire dalla fine del XIX secolo grazie a spedizioni europee. Sulla nascita della scienza archeologica in Ecuador e i suoi sviluppi, in particolare nella provincia di Manabí, può essere utile J. G. Marcos, T. Hidrovo Quiñonez, *Arqueología y etnohistoria del Señorío de Cancebí en Manabí Central*, Manta, Universidad Laica Eloy Alfaro de Manabí, 2010.

<sup>137</sup>"Los huaqueros empezaron a guardar algunas de las piezas de cerámica y artefactos de otros materiales que hallaban en las búsqueda de piezas de oro y al encontrar personas interesadas en su adquisición, abrieron un nuevo mercado, ayudando a crear una nueva clase de coleccionistas, aquellos que empezaban a interesarse en la historia cultural de su región" J. G. Marcos, T. Hidrovo Quiñóez, cit., 2010, p.15

rion Stirling nella zona di Tarqui e quelle di Emilio Estrada in varie zone di Manabí, e queste scoperte contribuirono alla conoscenza di nuove fasi culturali<sup>138</sup>.

In un passato, non molto lontano, dominava la concezione locale che la cultura si limitasse a piccoli gruppi privilegiati che avevano avuto la possibilità di arricchirsi culturalmente, mentre la maggior parte delle popolazioni erano considerate incolte. Dopo l'arrivo degli spagnoli ci fu un'imposizione generale della loro cultura, dei loro usi e costumi, questa era l'unica cultura che veniva accettata, quella spagnola. Dall'Africa cominciarono ad arrivare schiavi, ai quali a loro volta era proibito portare caratteristiche culturali proprie, essendo considerati come oggetti, privi di libertà. Le uniche persone che potevano manovrare e disegnare le caratteristiche culturali erano le persone che possedevano potere a livello politico, economico e religioso.

Al giorno d'oggi però alcuni concetti hanno cominciato a farsi spazio come l'identità culturale, la pluriculturalità<sup>139</sup>, la cultura popolare. Questo cambio concettuale deriva dalla diffusione dell'antropologia culturale come disciplina scientifica che aspira a comprendere nel modo più chiaro i gruppi umani che organizzano la loro vita, anche se sono guidati da capi di Stato che organizzano la loro vita in maniera distinta. Dentro uno stesso Stato, infatti, esistono diverse forme di comportamento, diverse idee, diverse visioni della realtà. Con la diffusione del concetto di "cultura popolare" infatti non ci si limita più a parlare di cultura solo in riferimento ad una élite privilegiata, ma facendo riferimento ad un'antropologia culturale che fonda i suoi studi su tutta la popolazione, la quale si caratterizza per la sua diversità e per la sua ricchezza di comportamenti. La cultura è infatti una componente essenziale dell'essere umano, ed esprime alcune differenze che ci distinguono rispetto alle altre popolazioni del mondo<sup>140</sup>. Nello specifico vediamo che nella provincia di Manabí, a differenza della zona della Sierra e dell'Amazzonia, non vi sono comunità indigene. Nella provincia ci sono elementi generali e comuni che costituiscono la forma di essere dell'ecuadoriano della costa.

“Cuando se habla de cultura popular [...] creacion espontanea del pueblo, como su memoria convertida en mercancia, o bien como el espectaculo exotico de un atraso que la industria va reduciendo a curiosidad para turistas”<sup>141</sup>. L'architetto Evelia Peralta dunque parla della cultura popolare come della memoria collettiva della popolazione, che però viene esposta come un prodotto turistico<sup>142</sup>.

<sup>138</sup>J. G. Marcos, T. Hidrovo Quiñónez, *cit.*, 2010, p.16.

<sup>139</sup>Per la prima volta la Costituzione del 1988 qualifica l'Ecuador come uno stato “pluricultural y multiétnico” (pluriculturale e multi-etnico). “El Ecuador es un estado social de derecho, soberano, unitario, independiente, democrático, pluricultural y multiétnico”.

<sup>140</sup>M. Naranjo Villavicencio (Coordinador de la investigación), *La cultura popular en el Ecuador, Tomo IX, Manabí*, segunda edición, Cuenca, Ecuador, Centro Interamericano de Artesanías y Artes Populares, CIDAP, 2010, p.13.

<sup>141</sup>E. Peralta, *Arquitectura popular y arquitectura académica en Quito. Fines del siglo XIX y mediados del XX en Artes académicas y populares del Ecuador*, Quito: Abya Yala, A. Kennedy editora, Fundación Paul Rivet, 1995, p.61.

<sup>142</sup>M. Naranjo Villavicencio, *cit.*, p.22.

L'espressione "sentirsi manabita" non è altro che un sentimento di conferma di un'identità tipica locale, che comprende tutte le differenze che distinguono le persone della zona presa in esame dalle altre. Non bisogna dimenticare che, anche con la modernizzazione, la popolazione è per la maggior parte rurale ed è proprio in questo che molto spesso le persone si identificano, nella parte rurale della zona. Ma c'è molto altro. La realizzazione di feste popolari, di ricorrenze religiose, di celebrazioni tipiche, la conservazione di un'arte culinaria propria, sono impregnate di una connessione profonda che riguarda l'identità popolare manabita<sup>143</sup>.

### 3.4 Cultura gastronomica e coltivazioni della provincia

L'Ecuador è uno dei Paesi più variegati dal punto di vista gastronomico-culturale, questo per l'abbondanza di prodotti che gli regala la terra. La gastronomia ecuadoriana, ed in particolar modo quella manabita di cui si parla in tutto il Paese, è ricca di sapori, di piatti criollos tipici della zona<sup>144</sup>.

Uno degli aspetti fondamentali della cultura di Manabí è proprio la gastronomia, ecco perché bisogna valorizzare le coltivazioni della regione che permettono la creazione di piatti unici.

Manabí, oltre ad essere una terra dalle meravigliose ricchezze paesaggistiche naturali, ha la fortuna di possedere una gastronomia squisita che si crea a partire dalla combinazione di cinque ingredienti base tradizionali, che risalgono a tempi precolombiani: plátano (*maduro* o verde), mais, *yuca*, *arroz* e il *maní*. Questi cinque ingredienti fanno della cucina manabita un punto di riferimento dell'Ecuador.

La provincia di Manabí possiede un'estensione approssimativa di un milione di ettari adatti per la coltivazione, il 15,48% di tutto l'Ecuador<sup>145</sup>. La produzione agricola di Manabí è diretta specialmente verso prodotti d'esportazione come il caffè, il cacao e la banana. Tra le coltivazioni di uso interno troviamo invece riso, *yuca* (manioca), plátano, banana, cotone, mais, e molte varietà di frutta e verdura. Negli ultimi anni si è incrementata la produzione del mais duro. In un passato recente si sono introdotti altri prodotti che hanno acquisito una forte importanza commerciale come la *maracuyá*, tanto che nella zona di San Isidro, ha rimpiazzato le coltivazioni tradizionali.

Il caffè è anche l'unica fonte di introiti economici per molti contadini, specialmente durante l'estate. Il caffè viene associato con altre coltivazioni, normalmente col plátano verde. Oltre al caffè esistono altri prodotti che vengono venduti come materia prima e su cui si basa la vita di questi contadini e delle loro famiglie, come ad esempio alcune varietà di plátano, prodotto vitale

---

<sup>143</sup>M. Naranjo Villavicencio, cit., p.26.

<sup>144</sup>C. Cajamarca, *Ecuador colores y sabores. Cucina tipica Ecuatoriana*, Vignate, Lampi di stampa, 2015, p.16.

<sup>145</sup>Informazioni ricavate da "El telégrafo", il primo giornale pubblico dell'Ecuador. <https://www.eltelegrafo.com.ec/noticias/actualidad/1/ecuador-tiene-73-millones-hectareas-de-labor-agricola> (consultato il 29/04/2019).

nella dieta del contadino, come pure il cacao, le arance, i limoni, il pompelmo e l'avocado.

Vorrei aprire una piccola parentesi riguardante il plátano, la banana e l'avocado. Questi prodotti che ci regala la terra assumono un sapore molto più vero in questa zona di produzione, molto distante da quello dei prodotti d'importazione a cui siamo abituati noi in Italia. Poter gustare il frutto direttamente nel luogo di produzione è un valore aggiunto dal punto di vista esperienziale. Ecco allora che per il turista straniero, europeo nel mio caso, l'esperienza turistica più emozionante si rivela essere proprio quella a contatto con la natura e con i prodotti locali. Al turista solitamente piace incontrare la novità, il nuovo, per poter acquisire nuove conoscenze e poterle raccontare al ritorno a casa, infatti la vacanza sappiamo che può essere di tipo non solo ricreativo ma anche creativo. Oltre ad essere una novità dal punto di vista gastronomico, può essere interessante ascoltare direttamente dai contadini del luogo i metodi di lavorazione e produzione dei loro prodotti, che oltre tutto sono decisamente più economici rispetto a quelli che troviamo importati nei supermercati italiani (un avocado in Ecuador costa di norma 50 centesimi, da noi un avocado buono non lo si trova a meno di un paio di euro).

Non soltanto dunque un incontro con differenti sapori ma anche con altre culture e persone, l'incontro con l'altro e l'altrove che non a caso si considera una delle esperienze che più può arricchirci come esseri umani.

Un altro prodotto che viene coltivato in abbondanza è la *yuca*, la si utilizza esattamente come noi utilizziamo le patate, il sapore è anche molto simile, e viene associata a moltissimi piatti, spesso servita con aglio e prezzemolo.

Nella parte nord di Manabí, in prossimità di Chone, la coltivazione di mandarini assume particolare importanza e viene reputata la migliore dell'intera regione. Oltre a questo tipo di coltivazione se ne trovano molte altre tra cui l'anguria, il melone, l'arancia, il cetriolo, i pomodori. A proposito dei cetrioli mi sembra necessario aprire una piccola parentesi dedicata alla comunità di Casas Viejas<sup>146</sup>, nel Parque Nacional Machalilla, Cantone Jipijapa, tra i bacini dei fiumi Ayampe e Piña. Questa comunità ha una popolazione di circa 400 abitanti. Nelle mie varie visite alle diverse comunità manabite, una è stata dedicata a questa comunità ed è stato interessante vedere come questa poverissima popolazione stia cercando di alzarsi economicamente grazie a micro imprese di prodotti locali. Una di queste micro imprese è formata da un gruppo di giovani donne che stanno cercando di vendere la marmellata di *pepino*, ovvero di cetriolo. I prodotti di campo, come il cetriolo, non hanno un costo elevato dal punto di vista della coltivazione e delle risorse idriche (a differenza degli allevamenti di animali per la carne) e si riesce così, con costi di produzione minimi, a vendere questa marmellata anche a più di un dollaro (qua è una cifra elevata). Pur essendo una comunità molto umile sta lentamente uscendo dallo stato di povertà, anche grazie al lavoro di queste donne imprenditrici.

---

<sup>146</sup><http://www.lageoquia.org/casas-viejas-manabi-ecuador/#14/-1.6756/-80.6616> (consultato il 01/05/2019).

Per l'orografia della regione settentrionale le coltivazioni a ciclo corto non sono preponderanti. In relazione alla zona centrale invece le produzioni agricole sono principalmente di ciclo corto, specialmente nei cantoni di Rocafuerte, Portoviejo e Santa Ana. Verso la regione di Ayacucho già si curano coltivazioni di tipo permanente come il caffè, il cacao e la canna da zucchero<sup>147</sup>. Nella zona bassa di Rocafuerte la coltivazione principale è quella del riso. In tutta la regione infatti il riso sembra essere un alimento base, e specialmente nelle campagne le persone lo utilizzano in tutti i pasti, anche a colazione. È un prodotto che costa poco e si vende in grandi quantità.

Nei piccoli ristoranti appena fuori dalla città, un piatto abbondante di riso, con lenticchie ed insalata, accompagnato da un succo naturale non costa più di un dollaro e mezzo. Il succo naturale è utilizzato in tutti i pasti, può essere di qualsiasi frutto, o anche acqua di cocco, questo perché qua l'acqua non è potabile ed è quindi necessario spremere il più possibile i prodotti della terra per poterne ricavare tutto il necessario per vivere e mantenersi. In generale però pur avendo la materia prima non sanno sfruttare al meglio le loro risorse, e la maggior parte delle volte i Paesi ricchi si portano via tutta le migliori risorse del Paese, lasciando agli ecuadoriani solo le briciole.

Il riso lo si trova in qualsiasi epoca dell'anno, sempre se la terra riceve acqua ovviamente. Generalmente si semina due volte all'anno. Quattro o cinque mesi dopo che è stato seminato il riso è pronto.

A seconda del tipo di terreno e di clima normalmente le famiglie decidono che tipo di prodotto coltivare.

L'agricoltura era, è e sarà sempre una delle attività produttive emblematiche dell'abitante rurale manabita e si stanno inoltre introducendo nuovi prodotti nella zona, che sono importanti dal punto di vista economico. Un esempio è quello del bambù nell'area di Canuto (cantone di Chone), così come alcune varietà di cipolla bianca, che normalmente si coltiva nella Sierra e ora si sta adattando al clima della costa e che si presenta come una buona opzione economica; anche questo prodotto lo si coltiva nell'area di Chone. In altre zone come San Isidro (Cantone di San Vicente) le coltivazioni di maracuya hanno la meglio su altri tipi di prodotto.

Sin dai tempi pre-ispanici, il cibo è stato di vitale importanza per l'uomo dal punto di vista identitario poiché nel corso dei secoli ha contribuito a forgiare gruppi etnici, città, paesi e culture che hanno trasmesso l'arte della cucina ai nostri tempi.

La ricchezza gastronomica caratterizza la cucina tradizionale di Manabí, dichiarata patrimonio immateriale dell'Ecuador dal Ministero della Cultura e dall'Istituto Nazionale dei Beni Culturali, INPC (Instituto Nacional de Patrimonio Cultural).

“La cocina tradicional manabita posee una serie de conocimientos y prácticas alimenticias tradicionales, transmitidas de generación en generación, que han fortalecido la identidad, el sentido

---

<sup>147</sup>M. Naranjo Villavicencio, cit., p.74.

de pertenencia, el tejido social, la subsistencia y el desarrollo de la comunidad”<sup>148</sup>.

### 3.5 Industria ed Artigianato

A Manabí fino a qualche decennio fa non vi erano attività industriali di dimensioni significative. La provincia, in particolare la città di Manta, da un po’ di tempo però ha cominciato ad avere un carattere industriale abbastanza importante, sia per l’industria legata alla pesca del tonno<sup>149</sup> (che a mio avviso dovrebbe essere praticata con moderazione, vista la quantità massiccia di pesce che viene pescato e che depreda i mari, i quali oltretutto, specialmente in questa zona sono terribilmente inquinati dalla plastica, il che rende il pesce un contenitore di rifiuti più che un alimento), che per la produzione di caffè solubile, e di prodotti che derivano dall’olio vegetale<sup>150</sup>. Un’attività importantissima però è quella del turismo. Manabí con i suoi caratteristici paesaggi naturali e con la sua diversità ecologica è una delle province dove questa attività ha un potenziale enorme. In questo momento si concentra principalmente nelle grandi città di Bahía de Caraquez e di Manta, o lungo la costa, ma vi sono molte altre zone che hanno un grande potenziale e che non vengono sfruttate come dovrebbero. L’industria turistica potrebbe infatti essere sviluppata in modo più omogeneo, ma pecca in molti settori, dai trasporti, alla segnaletica, alla mancanza di guide; ecco allora che il turista straniero si lancia direttamente sulla costa, che è la parte più fruibile senza bisogno di guide o segnaletiche particolari. È quindi necessario riuscire a creare dei percorsi turistici mirati, studiare la geografia della zona e ciò che questa potrebbe offrire, sempre in armonia con la comunità, in uno sviluppo turistico che possa dare e ricevere. Interessante potrebbe essere un turismo di tipo *vivencial*, dove si possono vedere, provare ed assaporare i prodotti tipici del posto.

Esistono comunque già delle vie turistiche all’insegna dei sapori e dei gusti tipici della zona, che promuovono tanto la gastronomia quanto i prodotti tradizionali dell’artigianato. Vediamo di seguito alcuni dei simboli più significativi della provincia, sia nella gastronomia, sia negli oggetti culturali.

---

<sup>148</sup>Informazioni ricavate da “El Tiempo”, giornale della città ecuadoriana di Cuenca. <https://www.eltiempo.com.ec/noticias/cultura/7/cocina-manabita-patrimonio-inmaterial> (consultato il 02/05/2019).

<sup>149</sup><https://www.elcomercio.com/actualidad/ecuador-segundo-productor-atun-tailandia.html> (consultato il 02/05/2019).

<sup>150</sup>M. Naranjo Villavicencio, cit., p.93.

### 3.6 Elementi identitari della cultura manabita

#### 3.6.1 *Sombrero de Paja Toquilla*

L'attività artigianale è sempre stata significativa, e tra le varie attività una delle più importanti e per cui la zona è conosciuta è la lavorazione del *sombrero de paja toquilla*, che caratterizza l'identità manabita. Tale cappello è conosciuto a livello mondiale come "*Panama Hat*", e venne elaborato per mano dei tessitori manabiti agli albori dell'epoca repubblicana.

*Il sombrero de paja toquilla* è tessuto con le fibre di una particolare palma che cresce sulla costa dell'Ecuador, e dagli intenditori viene chiamato Montecristi, dalla zona più celebre di produzione<sup>151</sup>.

Gli agricoltori della costa coltivano i *toquillales* e raccolgono i gambi per separare successivamente la fibra dalla corteccia verde, facendo bollire quest'ultima per eliminare la clorofilla e quindi asciugandola con carbone e zolfo per sbiancarla.

Con questa materia prima, i tessitori iniziano a tessere il cappello. La lavorazione di un cappello può necessitare di un periodo che varia da un giorno a otto mesi, a seconda della sua qualità e finezza. I tessitori appartengono per lo più a famiglie contadine e le tecniche di tessitura sono trasmesse ai bambini della casa, attraverso l'osservazione e l'imitazione, fin dalla più tenera età. Le tecniche e le conoscenze interessano un tessuto sociale complesso e dinamico che conserva, tra gli altri elementi, le tecniche tradizionali di coltivazione e produzione e l'uso di cappelli come parte dell'abbigliamento quotidiano e festivo. Per le comunità che la perpetuano, questa tradizione artigianale è una caratteristica distintiva della loro identità e una componente del loro patrimonio culturale<sup>152</sup>.

È abitudine che nelle zone turistiche venga fatta pubblicità a questi cappelli; spesso nei centri commerciali ci sono delle ragazze vestite in abiti "tipici" rurali che indossano il Panama per promuoverlo presso un pubblico ampio.

È uno dei capi più famosi al mondo, noto per il suo glamour, soprattutto tra i divi del cinema di Hollywood. Per lungo tempo questo copricapo è stato erroneamente conosciuto come Panama o *Panama Hat*.

Questo errore nacque dopo che l'allora presidente degli Stati Uniti, Theodore Roosevelt, lo indossò durante l'inaugurazione storica del Canale di Panama nel 1914 e da allora non ci fu più modo di cambiarne il nome<sup>153</sup>. Poco dopo divenne un accessorio obbligatorio per artisti, persone facoltose e chiunque volesse essere alla moda. Tuttavia, moltissime persone, anche del luogo, non sanno spiegare la nascita di questo cappello o il perché del nome ma certamente è

<sup>151</sup>R. St. Louis, cit., p.209.

<sup>152</sup>Sito UNESCO. <https://ich.unesco.org/es/RL/tejido-tradicional-del-sombrero-ecuadoriano-de-paja-toquilla-00729.html> (consultato il 04/05/2019).

<sup>153</sup>N. Crowder, *CultureShock! Ecuador: A Survival Guide to Customs and Etiquette*, Tarrytown, NY, Marshall Cavendish Editions, 2009, p.194.

originario dell'Ecuador anche se il suo nome non lo indica. Nel 2012, il tessuto tradizionale del cappello di paglia ecuadoriano è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Questo riconoscimento è importante a livello storico e culturale per gli abitanti dell'Ecuador, e da quel momento il cappello di paglia *toquilla* viene riconosciuto come un prodotto ecuadoriano al 100%<sup>154</sup>.

È entrato nella lista dei Beni Culturali Immateriali dell'UNESCO per la sua realizzazione manuale trasmessa di generazione in generazione. Una "giustizia storica", secondo il governo dell'Ecuador. Da Al Capone a Sinatra, Brad Pitt o Julia Roberts, tutte le star ne possiedono uno, che può essere costato fino a 35.000 dollari.

Julia Roberts l'ha indossato in *Pretty Woman* con un vestito a pois nella scena della corsa di cavalli. Harrison Ford lo indossa in tutti i film di Indiana Jones. Al Capone non lo toglieva mai, come pure Marlon Brando ne *Il Padrino*. E ancora Frank Sinatra, Ernest Hemingway, Orson Welles o Winston Churchill. Attualmente i fan più sfegatati del sombrero di Panama sono, tra le star di Hollywood, Jennifer Lopez, Brad Pitt, Johnny Depp, Uma Thurman, Madonna e Miranda Kerr. E aziende di lusso (come Hermès) hanno utilizzato il sombrero di panama nelle loro collezioni più esclusive. I prezzi del sombrero variano da zona a zona e da come viene lavorato. Il luogo principale di lavorazione si dice sia Montecristi, altri dicono sia Jipijapa, tant'è che qualcuno lo chiama "*sombrero Jipijapa*", ed il prezzo varia dai 20 dollari ai 200, fino a raggiungere cifre altissime per quelli realizzati dalle grandi marche.

Il motivo per il quale il presidente Roosevelt indossava quel particolare copricapo all'apertura del canale di Panama è che durante la costruzione del canale più di 50.000 cappelli furono esportati da Guayaquil in modo che gli operai potessero proteggersi dal sole durante i lavori. La leggerezza e la freschezza fornite dalla pianta con cui erano fatti erano perfette per resistere a così tante ore all'aperto. Prima che il presidente lo indossasse veniva considerato un cappello per gente comune. Gran parte della popolazione dei villaggi della costa, in particolare nella zona di Montecristi, ma anche nelle province di Cañar e Loja, è ancora dedita a questa produzione artigianale. La maggior parte della popolazione che si dedica alla produzione ed alla tessitura è costituita da donne<sup>155</sup>.

---

<sup>154</sup>Sito del "Ministerio de Comercio Exterior e Inversiones" dell'Ecuador.

<https://www.comercioexterior.gob.ec/el-sombrero-de-paja-toquilla-es-100-ecuadoriano/>  
(consultato il 04/05/2019).

<sup>155</sup>Informazioni ricavate dal quotidiano spagnolo "El Mundo", <http://viajes.elmundo.es> (nello specifico, questo articolo è consultabile all'indirizzo

[http://viajes.elmundo.es/2014/03/05/america/1394032990.html?fb\\_action\\_ids=10152206474259442&fb\\_action\\_types=](http://viajes.elmundo.es/2014/03/05/america/1394032990.html?fb_action_ids=10152206474259442&fb_action_types=)  
(consultato il 7/05/2019).

### 3.6.2 La “silla manteña”

All’inizio del XX secolo, tra il 1906 e il 1910, l’archeologo americano Marshall Saville, che aveva studiato culture centroamericane, esplorò l’Ecuador e si concentrò sui reperti archeologici negli edifici situati sulle colline Cerro Jaboncillo (a 500 metri di altezza), situate tra Portoviejo, Manta e Montecristi, sulla costa della provincia di Manabí. Con le strutture, scoprì anche ceramiche, resti di pilastri, sculture e oggetti che funzionalmente somigliavano a sedie di pietra.



**Figura 6:** *silla manteña* (fonte: <http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/377155-historia-guardada-en-el-cerro-jaboncillo/> consultato il 09/05/2019).

Le cosiddette sedie *manteñas* sono sculture alte fino a 96 centimetri, scolpite in un unico pezzo di pietra. Sono caratterizzate da una forma ad "U" formata da tre parti: uno spazio per sedersi, le parti laterali dove poggiare le braccia, il tutto sostenuto da una base dove solitamente è raffigurato un uomo con copricapo e ornamenti o un animale ed è priva di schienale<sup>156</sup>. Un elemento notevole è la posizione delle mani – degli artigli per gli animali – solitamente con i pugni semichiusi con il pollice in cima. Le sedie sono state lavorate in pietra arenaria o zeolite. A volte vi sono presenti anche le immagini di un serpente o un pipistrello.

Non si sa di preciso quale fosse la sua funzione originaria. Tradizionalmente si è creduto che le sedie fossero utilizzate da qualche signora per sedersi in alcune occasioni speciali. Tuttavia, le ultime ricerche suggeriscono che la sua forma ergonomica non fosse realizzata per potervisi

<sup>156</sup>AA.VV., *Cultural, educational, tourist, industrial, commercial, agricultural, and livestock information handbook of the Republic of Ecuador*, Volume 3, Cuenca, Ecuador, Científica Latina Editores, 1980, p.147.

sedere ogni giorno, quindi si è pensato che si tratti di un oggetto decorativo utilizzato durante alcuni rituali<sup>157</sup>.

C'è chi dice che non esistano sedie uguali perché venivano create a seconda della posizione gerarchica che un signore deteneva all'interno della società<sup>158</sup>.

La *silla manteña* non è solo l'immagine dell'identità istituzionale di Manta come cantone, è anche la protagonista della storia di un'intera cultura e regione. Le origini di questo manufatto hanno radici ben salde nella storia, ed ora essa fa parte dell'identità della provincia. La cultura *manteña* si sviluppò tra gli anni 1000 d.C. e 1526/1535 d.C. Tra le particolari testimonianze archeologiche dei *manteños* del nord vi sono le loro opere in pietra tra cui queste sedie a forma di "U", e nella città di Manta sono state installate diverse repliche di questo simbolo culturale. La sedia rappresenta il potere degli abitanti di Manta, lo sviluppo, il modo di vivere e l'egemonia di quella civiltà. È stata utilizzata dai *cacicchi*, capi di alcune comunità tribali in America Latina specialmente nella regione di Manabí, in particolare nel Cerro Jaboncillo (l'appellativo è utilizzato ancora oggi per indicare il capo del villaggio).

È un'icona dell'identità culturale di Manta e Manabí che riempie di orgoglio la coscienza manabita<sup>159</sup>.

### 3.6.3 *Tagua*

La produzione artigianale occupa un posto di rilievo nella cultura popolare di Manabí. In tutta la provincia vi è un'ampia varietà di prodotti artigianali, come quelli realizzati con tagua, ovvero i semi di una palma autoctona dell'America Latina, utilizzata per l'artigianato in particolar modo in Colombia e in Ecuador<sup>160</sup>.

Il *tagua* è una palma, nome scientifico *Microcarphas Phitelephas*, che qui popolarmente è nota come *corozo*, *mococho*, avorio vegetale. Questa palma la si trova nella zona subtropicale della catena montuosa delle Ande e nelle coste delle provincie di Manabí e di Esmeraldas.

Circa trentacinquemila persone lavorano attorno al tagua a Manabí; in Esmeraldas diecimila e circa cinquemila in altre province<sup>161</sup>.

L'utilizzo del *tagua* non è una novità, si è sempre utilizzato in tutto il Paese, ed era di particolare importanza per la produzione di bottoni dalla seconda metà del XIX secolo. Inoltre per più di cinquanta anni è stata commercializzata in Europa e nel resto del mondo esclusivamente

<sup>157</sup><http://www.hojas-jaboncillo.gob.ec/las-sillas-manten-y-la-ciudad-de-los-cerros/> (consultato il 09/05/2019).

<sup>158</sup><https://ec.viajandox.com/portoviejo/cerro-de-hojas-o-jaboncillo-A383> (consultato il 09/05/2019).

<sup>159</sup><http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/423854-un-simbolo-ancestral/> (consultato il 09/05/2019).

<sup>160</sup>M. Plotkin, L. Famolare, *Sustainable Harvest and Marketing of Rain Forest Products*, Washington, Island Press, 1992, p.166.

<sup>161</sup>Informazioni ricavate dal quotidiano ecuadoriano "La Hora". <https://lahora.com.ec/noticia/956966/la-tagua-nunca-pasa-de-moda> (consultato il 09/05/2019).

per la famosa "Casa Tagua Alemana", che aveva sede in diversi porti ecuadoriani: Manglaralto, Puerto López, Puerto Cayo, Manta, Bahía de Caráquez, Cojimés, Muisne e Borbón.

Il Sud America è divenuto meta privilegiata per la nota "Casa Tagua Alemana" che ne ha fatto la propria fonte di approvvigionamento di materie prime; in particolare in Ecuador ha creato diverse agenzie a Manta, Bahía de Caráquez, Machalilla ed Esmeraldas. "El material se transportaba a bordo de veleros mercantes que navegaban desde Ecuador y atravesaban el estrecho de Magallanes para avanzar hacia las costas africanas y finalmente desembarcar en Hamburgo."<sup>162</sup>. La prima spedizione partì da Manabí nel 1865 e da allora in poi fu utilizzata per la produzione di bottoni di qualità per i marchi di alta moda in tutta Europa.

Per molto tempo "Casa Tagua Alemana" mantenne segreta l'origine del materiale: molti pensavano che fosse di origine animale come l'avorio. Anche i produttori italiani facevano riferimento a questa ditta per i propri rifornimenti. Alla fine dell'Ottocento la famiglia Zanchi, prestigioso marchio di produttori di bottoni di Milano, decise di scoprire il segreto del *tagua* e dopo averlo cercato lungamente in Africa venne fortunatamente a sapere che il *tagua* si trovava solo in Ecuador, in Sud America<sup>163</sup>. Così Giovanni Zanchi, giovane imprenditore, arrivò per la prima volta nella città di Manta nel 1914, dove alla fine creò una società per lo sviluppo dei bottoni Tagua, mettendo fine al monopolio tedesco<sup>164</sup>.

Nel Museo Archeologico di Salango, nel cantone di Puerto López, vengono esposti oggetti artigianali realizzati a mano, utilizzando tagua locale. È interessante dunque se ci si trova nella zona, oltre che a visitare ed a godersi le spiagge, riuscire anche a visitare la comunità di Salango ed il suo museo, nei pressi del Parco di Machalilla.

Gli ecuadoriani si concentrano principalmente nella realizzazione di ornamenti per la casa, bottoni e anche figure artistiche o collane decorative, braccialetti, anelli ed orecchini, ditali, portachiavi, tappi per liquori<sup>165</sup>.

---

<sup>162</sup>Il materiale veniva trasportato a bordo di navi mercantili a vela che salpavano dall'Ecuador e attraversavano lo stretto di Magellano per avanzare verso le coste africane ed infine sbarcare ad Amburgo.

[https://www.ecuadorianhands.com/es/blog/255\\_la-tagua-y-su-origen-secreto-casa-tagua-alemana.html#.XULU1\\_Izapo](https://www.ecuadorianhands.com/es/blog/255_la-tagua-y-su-origen-secreto-casa-tagua-alemana.html#.XULU1_Izapo) (consultato il 11/05/2019).

<sup>163</sup>La famiglia Zanchi inviò uno dei suoi membri più giovani, Giovanni Zanchi Pesenti, alla ricerca del *corozo*. Giovanni si imbarcò per il continente africano, dove trascorse diciassette anni guidati dalla certezza che le barche tedesche dopo aver navigato sotto costa lungo il continente africano si dirigevano verso il porto di Amburgo. Finalmente, attraverso l'indiscrezione di un marinaio ubriaco, ottenne il segreto: tagua si trovava solo in Ecuador.

<sup>164</sup>[https://www.ecuadorianhands.com/es/blog/255\\_la-tagua-y-su-origen-secreto-casa-tagua-alemana.html](https://www.ecuadorianhands.com/es/blog/255_la-tagua-y-su-origen-secreto-casa-tagua-alemana.html) (consultato il 11/05/2019).

<sup>165</sup><http://www.anteriores.informateypunto.com/index.php/intercultural/9578-las-artesantias-de-tagua-son-parte-de-la-cultura-de-manabi> (consultato il 11/05/2019).

### 3.6.4 *Caña manabita*

A Manabí lo chiamano *currincho*, a Guayaquil *guanchaca*, nel nord della Sierra *punta*, a Cotopaxi e in altre zone del Paese è *aguardiente*. La sensazione di coloro che la consumano è di avere la gola e lo stomaco che bruciano, anche se il primo sorso è “morbido”.

Questa bevanda è spesso l’ospite d’onore nelle feste pagane di diverse località ecuadoriane ed anche per le occasioni festive di Natale e Capodanno<sup>166</sup>.

Ci sono delle zone, come in Zamora Chinchipe, una delle ventiquattro province dell’Ecuador, dove alcune bevande vengono associate a leggende e costumi ancestrali. Una di queste è la pianta di *guayusa* proveniente dalla foresta amazzonica, la quale viene mescolata con la *caña manabita*. Questo composto si tramanda che si trasformi in una bevanda con poteri d’amore. La gente dice che se ad una donna piace un uomo e vuole passare tutta la sua vita con lui, lei deve fargli bere questo miscuglio. Mentre l’acqua bolle, l’aspirante sposa sfrega la guayusa sulla propria gamba, recita la preghiera del beato Sant’Antonio, patrono della coppia, pregandolo di non essere mai abbandonata<sup>167</sup>.

### 3.6.5 Cacao

Il cacao viene prodotto da dodici province dell’Ecuador ma sono Guayas, Los Ríos e Manabí che da sole forniscono il 75% della produzione totale del Paese<sup>168</sup>. Il cacao iniziò ad essere elemento di scambio nel XV secolo. Oggi è diventata una materia prima ricercata e commercializzata a livello nazionale ed internazionale. Manabí ha avuto una ricca storia di produzione del cacao, il quale è conosciuto come *pepa de oro manabita*, in quanto è uno dei prodotti migliori all’interno della provincia e di particolare importanza economica per la stessa. Manabí possiede trentasei organizzazioni di cacao sparse nei cantoni di Santa Ana, Portoviejo, Junín e Bolívar, Chone e Flavio Alfaro. *Theobroma cacao* è una pianta originaria dell’America centrale tropicale, coltivata in molte regioni della fascia a clima caldo umido (Costa d’Avorio, Indonesia, Nigeria, Brasile, Camerun, Ecuador). È ricca di frutti durante tutto l’anno ed il sapore del frutto

<sup>166</sup>Sito web della gastronomia tipica della regione di Manabí. <https://elantojomanabita.com/cana-manabita-el-sello-de-una-provincia/> (consultato il 13/05/2019).

<sup>167</sup>Non ho trovato fonti sicure per questa leggenda che mi era stata raccontata e che ho ritrovato solo nel sito di una nota marca di questa bevanda: <https://paralaseca.com/product/cana-manabita-750-ml/> (consultato il 14/05/2019).

<sup>168</sup>AA.VV, *Taller Regional Andino de Aplicacion Tecnologica En El Cultivo De Cacao*, Quevedo, Ecuador, Instituto Interamericano de Cooperación para la Agricultura (IICA), 2006, p.39 (Documento desarrollado en cumplimiento del Convenio de Cooperación suscrito entre la Agencia de los Estados Unidos para el Desarrollo Internacional (USAID) y el Instituto Interamericano de Cooperación para la Agricultura (IICA) y la Carta de Compromiso de la Fundación Mundial de Cacao (WCF) para la implementación y ejecución del Programa Oportunidad de Apoyo a Exportaciones de Cacao en Países Andinos – ACCESO); il documento è consultabile nel sito <http://repiica.iica.int> (consultato il 14/05/2019).

non ricorda assolutamente il sapore del cioccolato, ma è comunque molto buono e dolce<sup>169</sup>.

Il prodotto ecuadoriano è preferito nei mercati di Italia, Olanda, Spagna, Stati Uniti e Giappone. Questo prodotto è particolarmente appetibile non solo come materia prima ma anche per tutti i modi con i quali lo si può sfruttare ed utilizzare. Nella provincia di Manabí ad esempio si trovano cioccolatini a base di tequila con limone e sale, liquore alla cannella, peperoncino con mango, frutta tropicale, kiwi e *manjar*, e questi sono solo alcuni dei sapori che si possono trovare nelle diverse barrette di cioccolato che contengono dal 60% all'85% di cacao puro<sup>170</sup>.

L'Ecuador è tra i primi Paesi al mondo per la produzione e l'esportazione di cacao<sup>171</sup>. Il cacao è un prodotto rappresentativo di diversi cantoni di Manabí e la sua produzione è stata fonte di reddito per molte famiglie manabite per anni.

A Manabí, Jipijapa è uno dei cantoni che produce questo frutto ed è conosciuto tanto per il cacao quanto per il caffè.

Secondo i dati forniti dall'Istituto Nazionale Autonomo per la Ricerca Agricola, Instituto Nacional Autónomo de Investigaciones Agropecuarias (INIAP), a Manabí ci sono 100.961 ettari coltivati a cacao, di cui 52.546 sono monoculture e 48.415 sono associati<sup>172</sup>.

Molto spesso quando si pensa al cioccolato lo colleghiamo alla Svizzera, la quale è sicuramente uno dei maggiori e più conosciuti produttori di cioccolato ma non dispone di un clima adatto alla coltivazione della pianta del cacao. Gran parte delle coltivazioni di questo pregiato cioccolato arrivano proprio dall'Ecuador, e nello specifico dalla zona di Manabí e la domanda è in aumento per la qualità eccellente del prodotto.

Le piante di cacao vengono usate anche per rimboschire. La Corporación Forestal y Ambiental de Manabí (Corfam) ha consegnato agli agricoltori dal 2009 al 2012 semi di cacao pregiati cer-

<sup>169</sup>All'interno ciascun frutto contiene da 25 a 40 semi circondati da un polpa gelatinosa, ed è questa che si può assaporare. Il frutto è grande, lungo dai 15 ai 25cm, largo dai 6 ai 10cm. La forma ricorda quella di un cocomero allungato con guscio molto spesso, rugoso, di colore giallo o rosso. Quando è maturo si ricopre di puntini giallastri. Gli indigeni lo chiamano *cabosse*.

(<http://www.scuolebrofferio.it/produzioni/cioccoweb/botanica/botanica.htm>

(consultato il 15/05/2019). Un interessante approfondimento sul cacao in R. Caraceni, *La degustazione del cioccolato*, Milano, Hoepli, 2010.

<sup>170</sup>Rivista ecuadoriana specializzata in ambito economico ed imprenditoriale.

<https://www.revistalideres.ec/lideres/cacao-organico-manabi-empredimiento-perlaorganicchocolate.html> (consultato il 15/05/2019).

<sup>171</sup>Un interessante documento sul cacao e sulla possibilità di costruire una filiera equa e sostenibile del prodotto, realizzato dall'associazione "Mani tese" con il contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, è pubblicato nel sito: <https://www.manitese.it/wp-content/uploads/2019/05/Report-Cacao-Corretto-Ecuador-Mani-Tese-2019.pdf> (consultato il 15/05/2019).

<sup>172</sup><http://repositorio.iniap.gob.ec/bitstream/41000/4875/1/iniappom75.pdf> (consultato il 16/05/2019).

Documento tecnico sul *Manejo tecnico del cultivo de cacao en Manabí* pubblicato nel 2010 a cura di INIAP (Instituto Nacional de Investigaciones Agropecuarias) e del MGAP (Ministro de Ganadería, Agricultura y Pesca) dell'Ecuador.

tificati come incentivo per dare nuova vita al territorio<sup>173</sup>.

Tutto questo interesse internazionale intorno al cacao e al cioccolato, così come lo sviluppo della conoscenza e del gusto dei consumatori in termini di sapori, aromi e consistenze comportano sfide e richiede un cacao di qualità sia nella gestione delle colture sia nel lavoro post-raccolta. La cosa che mi ha lasciato perplessa nell'esperienza in Ecuador è che, nonostante l'abbondante produzione di cacao, nei supermercati e nei mercati della costa manabita la maggior parte del cioccolato non è autoctono. Sembra che il prodotto venga sfruttato maggiormente all'estero che all'interno del Paese.

### 3.6.6 Il plátano: l'ingrediente imprescindibile dei piatti della costa

Grazie alla sua posizione strategica sull'equatore, l'Ecuador ha il clima ideale per la coltivazione di plátano, banane ed altri frutti.

Secondo i dati dell'Istituto ecuadoriano di statistica e censimento, Instituto Ecuatoriano de Estadísticas y Censos (INEC), nel 2013 Manabí era la provincia per eccellenza nel Paese per la produzione di banane e plátano, seguita da Guayas<sup>174</sup>.

Ed è così che per molte famiglie questo prodotto costituisce una fonte di sostentamento importantissima.

Il plátano è un ingrediente essenziale nei piatti che vengono preparati nella costa ecuadoriana. Si produce nel litorale e nelle zone di clima caldo. A Manabí la produzione di *verde* è una delle principali attività economiche<sup>175</sup>.

Il prodotto viene poi esportato anche in Europa e negli Stati Uniti.

È necessario fare chiarezza sulla differenza tra il plátano e la banana. Il plátano e la banana sono tra i frutti più popolari al mondo. Molte volte si commette l'errore di pensare che siano lo stesso frutto, tuttavia non è così. Sebbene entrambi appartengano alla famiglia delle Musaceae, esistono importanti differenze che vanno oltre il loro nome. La banana è il frutto coperto da una buccia verde quando è acerbo e giallo quando è maturo, la sua polpa è bianca ed è di forma cilindrica.

La banana è un frutto ricco di amido e dal sapore dolce. Di solito si mangia crudo. In Ecuador la banana è conosciuta come *guineo*.

Per quanto riguarda il plátano invece, che è il frutto con il quale a Manabí creano centinaia di piatti tipici, è normalmente di grandi dimensioni, verde quando è maturo al punto giusto per

---

<sup>173</sup><http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/269058-hay-mas-de-100-mil-has-de-cacao-en-manabi/> (consultato il 16/05/2019).

<sup>174</sup>“Según datos del Instituto Ecuatoriano de Estadísticas y Censos (INEC), hasta el 2013 Manabí es la provincia que lidera la producción de plátano en el país, seguida de Guayas.”

<sup>175</sup><https://elantojomanabita.com/el-platano-el-ingrediente-imprescindible-en-los-platillos-costenos/> (consultato il 17/05/2019).

le varie preparazioni in cui è utilizzato e con la buccia molto più spessa rispetto alla banana. Tuttavia, quando viene cotto, assume un sapore dolce, con una consistenza morbida. Normalmente infatti non viene consumato crudo, perché non è molto digeribile, ma fritto, grigliato o come un purè. È usato spesso abbinato al riso o cotto insaporito con *maní*<sup>176</sup>. Nella provincia è un alimento che viene consumato a qualsiasi ora del giorno ed in qualsiasi pasto, un po' come avviene col riso<sup>177</sup>.

Il plátano viene dunque servito o come piatto principale o come ingrediente. È usato un po' come la patata da noi, ma in maniera molto più frequente, anche perché è un alimento molto economico e la maggior parte delle persone non si possono permettere alimenti importati (in quanto molto costosi) o prodotti lavorati. Il plátano invece è un frutto che costa poco e con il quale ci si può sbizzarrire nella preparazione, dando quasi l'illusione di avere sempre a che fare con un piatto differente, anche a seconda delle varie combinazioni. Piatti tipici che si possono realizzare con il plátano verde o maturo sono i seguenti: *bolones, cazuelas, sopa de raspado de plátano, caldo de albondigas, empanadas, corviches, plátano asado con suero o queso de vaca, mantequilla, huevos, maní, sal prieta, torrijas, balas, tigrillo patacones, patacones rellenos de queso, bolones de chicharón y /o queso, colonche (plátano verde y camarón) chupe de pescado, tortitas de verde, tonga, el bollo*<sup>178</sup>.

### 3.6.7 Caffè

Il caffè è uno dei prodotti che viene più esportato, in quanto è una delle bevande più consumate al mondo, tutti i giorni, dalla maggior parte delle persone. Viene apprezzato tanto per il suo sapore unico quanto per la sua capacità di creare dei momenti di condivisione, simbolo di accoglienza ed ospitalità.

Un rapporto di ProEcuador del 2013 indica che l'area di Jipijapa, nella provincia di Manabí, è uno dei luoghi preponderanti in cui questo prodotto viene coltivato. Nella provincia manabita il caffè occupa il 38,6% del territorio coltivato, seguita dalla provincia di Sucumbíos (con il 17,36%) situata nel nord-est del Paese, nei territori compresi nel bacino dell'Amazzonia<sup>179</sup>.

L'Ecuador ha una capacità eccezionale di produrre caffè grazie alla sua posizione geografica e alle sue diverse zone climatiche. Questo alimento trova dunque un ambiente favorevole in tutto il Paese, diventando uno dei migliori caffè del Sud America e molto richiesto in Europa.

La situazione però è la stessa di quella del cacao: pur essendo l'Ecuador, con Manabí, uno dei produttori più importanti a livello mondiale, non viene lavorato in loco, per la maggior parte

<sup>176</sup>Arachidi, abitualmente in Ecuador vengono tritate ed accompagnano molteplici piatti.

<sup>177</sup><https://difiere.com/diferencia-platano-banana/> (consultato il 18/05/2019).

<sup>178</sup>Non ho trovato un ricettario gastronomico che raccogliesse tutte queste ricette. Mi limito ad elencare piatti che ho avuto modo di conoscere durante la mia permanenza.

<sup>179</sup><http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/361905-platano-cafe-y-cacao-lo-mas-exportado/> (consultato il 18/05/2019).

infatti viene esportato.

Nella provincia di Manabí, la città più nota per il caffè è Jipijapa, conosciuta storicamente come *Sultana del Café*, città di grande importanza storica, politica ed economica. Dagli anni '70 fino all'inizio degli anni '90 ci fu il boom del caffè che permise alla città di considerarlo un'importante risorsa economica. Una volta che i prezzi internazionali del caffè calarono sul mercato internazionale, i suoi imprenditori si dedicarono di più al commercio su piccola scala, anche a livello nazionale<sup>180</sup>.

---

<sup>180</sup><http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/296488-jipijapa-orgullosamente-la-sultana-del-cafe/> (consultato il 18/05/2019).

## 4 L'IMPATTO DEL TERREMOTO

### 4.1 La sismicità naturale

La minaccia sismica è una delle più preoccupanti sulla costa ecuadoriana. Di fronte alle coste del Paese, la placca di Nazca<sup>181</sup> (parte della crosta terrestre sotto l'Oceano Pacifico, in costante movimento) si scontra e affonda sotto la placca continentale sudamericana, causando il cosiddetto fenomeno di subduzione, che può produrre movimenti sismici di varie grandezze e profondità.

Il Paese è attraversato da una serie di faglie geologiche superficiali, che hanno già generato terremoti distruttivi nel passato. Dal 1900, il Paese è stato colpito da quattordici terremoti di magnitudo tra 7.0 e 8.3<sup>182</sup>.

Tra questi, il più forte si è verificato nella provincia di Esmeraldas nel 1906, con magnitudo 8.3 Mw<sup>183</sup>. Un altro terremoto di forte intensità avvenne il 5 agosto 1949, con epicentro in Ambato con magnitudo di 6.8 Mw<sup>184</sup>.

Il terremoto più recente e più distruttivo è stato quello del 16 aprile 2016<sup>185</sup>, che ha avuto effetti devastanti nella zona colpita, lasciando un vuoto che è percepibile e visibile ancora a tre anni di distanza. Tale evento sismico si è verificato alle ore 18.58 locali con una magnitudo di 7.8 Mw con epicentro localizzato a ventisette chilometri da Muisne, nella provincia di Esmeraldas<sup>186</sup>.

Il terremoto è stato avvertito in quasi tutto il territorio nazionale ed una percentuale significativa della popolazione ha percepito il movimento tellurico. Tuttavia, non tutta la popolazione è stata colpita allo stesso modo e l'intensità del terremoto è stata percepita con maggiore intensità nella zona costiera a nord-ovest del Paese.

Le province più colpite sono state Manabí ed Esmeraldas, ma gli effetti sono stati avvertiti anche nelle province limitrofe come Guayas, Santo Domingo de Tsáchilas, Los Ríos, Santa Elena

<sup>181</sup>L. Massaglia, *Tutto scienze della terra*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2006, pp.153-154.

<sup>182</sup>SENPLADES, *Evaluación de los Costos de Reconstrucción - Libro Completo 1*, Sismo en Ecuador, Quito, Ecuador, Secretaría Nacional de Planificación y Desarrollo, Abril 2016, p.10. Il testo parla di 13 terremoti, ho modificato il numero a 14 in quanto proprio durante la mia permanenza in Ecuador si è verificato un terremoto di magnitudo 7.6, il 22 febbraio 2019, senza tener conto del terremoto di magnitudo 8.0 verificatosi in Perù il 26 Maggio 2019 che ha fatto tremare l'intero Ecuador.

<sup>183</sup>Vi è una incertezza nello stabilire il numero delle vittime, che potrebbero aggirarsi attorno ai 1500 deceduti <http://www.blueplanetheart.it/2019/01/devastante-terremoto-mw-8-8-del-31-gennaio-1906-ecuador/> (consultato il 20/05/2019).

<sup>184</sup><https://www.igepn.edu.ec/cayambe/805-terremoto-del-5-de-agosto-de-1949> (consultato il 20/05/2019).

<sup>185</sup><https://www.igepn.edu.ec/servicios/noticias/1311-informe-sismico-especial-n-7-2016> (consultato il 20/05/2019).

<sup>186</sup>MIRA, *Evaluación Rápida Multisectorial Inicial, Ecuador Terremoto*, 8 maggio 2016, p.6. Consultabile in [http://earlyrecovery.global/sites/default/files/mira\\_-\\_terremoto\\_ecuador\\_16\\_abril\\_2016\\_0.pdf](http://earlyrecovery.global/sites/default/files/mira_-_terremoto_ecuador_16_abril_2016_0.pdf) (consultato il 20/05/2019).

e anche Pichincha<sup>187</sup>.

Alcuni cantoni sono stati notevolmente più colpiti rispetto ad altri. Senplades (Secretaría Nacional de Planificación y Desarrollo) ha quindi identificato quattordici cantoni in cui si sono concentrati i maggiori effetti del terremoto. Questi cantoni sono: Muisne nella provincia di Esmeraldas, Pedernales, Sucre, Manta, San Vicente, Bolivar, Rocafuerte, Chone, Jaramijó, Montecristi, Jama e Portoviejo nel provincia di Manabí ed in fine Santo Domingo e La Concordia nella provincia di Santo Domingo delle Tsáchilas. I cantoni più colpiti raggruppano più di un milione e mezzo di persone, quasi il 10% della popolazione totale del Paese<sup>188</sup>. Molti di questi cantoni hanno una popolazione prevalentemente rurale.

---

<sup>187</sup>MIRA, *Evaluación Rápida Multisectorial Inicial, Ecuador Terremoto*, 8 maggio 2016, p.6.

<sup>188</sup>SENPLADES, cit., p.24.



**Figura 7:** Mappa dell'intensità e aree colpite (fonte: Informe MIRA, 08 de mayo del 2016).

Durante il terremoto l'ex presidente Rafael Correa si trovava a Roma, ma appresa la notizia annunciò immediatamente il suo ritorno nel Paese e sollecitò gli ecuadoriani a rimanere calmi, al sicuro e a tenersi aggiornati tramite le informazioni ufficiali<sup>189</sup>.

Fu quindi tramite il vice-presidente Jorge Glas che venne dichiarato lo stato d'eccezione<sup>190</sup> (ossia una temporanea sospensione dell'ordine giuridico) nell'intero Paese e lo stato d'emergenza in sei province costiere: Esmeraldas, Manabí, Guayas, Santo Domingo de los Tsáchilas, Los

<sup>189</sup>[https://www.bbc.com/mundo/noticias/2016/04/160416\\_ecuador\\_terremoto\\_magnitud\\_colombia\\_peru\\_bm](https://www.bbc.com/mundo/noticias/2016/04/160416_ecuador_terremoto_magnitud_colombia_peru_bm) (consultato il 21/05/2019).

<sup>190</sup>Dalla rassegna della stampa locale è possibile ricostruire la drammaticità di quell'evento. Si veda, ad esempio: <https://www.elcomercio.com/actualidad/vicepresidente-jorgeglas-muertos-sismo-ecuador.html> (consultato il 21/05/2019).

Ríos y Santa Elena.

Oltre alle perdite umane, le più dolorose, anche le perdite a livello di infrastrutture non sono state poche. Ponti, strade ed edifici completamente distrutti nelle città di Manabí, con importanti perdite monetarie <sup>191</sup>

”Todo se puede reconstruir, pero no se puede reconstruir las vidas perdidas y eso es lo que más nos duele”<sup>192</sup> disse l’allora presidente Correa<sup>193</sup>.

Il terremoto del 2016 durò settantacinque interminabili secondi, con una fase più intensa di movimento di circa quindici secondi. Durante i giorni successivi, si registrarono quasi 2.000 repliche<sup>194</sup> dall’evento del 16 aprile, sei delle quali di magnitudo tra i 6.0 ed i 6.7 che fecero tremare la terra ma specialmente le persone<sup>195</sup>.

Vediamo che, in generale, le minacce potenziali delle aree urbane e periurbane nella zona sono molteplici. Tra le minacce che spaventano la popolazione locale si elencano: terremoti, frane, inondazioni, principalmente per l’esondazione dei fiumi, per il fenomeno del Niño<sup>196</sup>, tsunami, processi erosivi ed incendi nelle foreste. Uno dei problemi principali è che l’uomo, al momento della costruzione dei vari edifici, non si è preoccupato della natura circostante, del contesto naturale in cui stava edificando. Non si sono quindi considerati i rischi sismici ad esempio, o il fatto che la stabile si trovasse adiacente ad un corso d’acqua, moltissime case della zona

<sup>191</sup>Nella provincia di Manabí i municipi che sono stati maggiormente danneggiati dal sisma furono Pedernales, Portoviejo, Manta, San Vicente e Sucre (<https://www.elcomercio.com/actualidad/terremoto-huellasgeologicas-manabi-desplazamiento.html> consultato il 21/05/2019).

<sup>192</sup><https://eldia.com.do/en-ecuador-viven-horas-de-angustia/> (consultato il 22/05/2019).

<sup>193</sup>Altri paesi come Bolivia, El Salvador, Messico e Colombia hanno mostrato solidarietà alle migliaia di vittime in Ecuador, dopo aver registrato uno dei più potenti terremoti nella regione. Diversi presidenti e leader dell’America Latina e del mondo hanno espresso la loro partecipazione e fornito aiuti umanitari all’Ecuador. Il 17 aprile, il giorno seguente alla tragedia, la frase ”Gracias Venezuela” divenne popolare tra i social network in Ecuador, dopo che il Venezuela aveva inviato una comitiva con aiuti umanitari: <https://www.telesurtv.net/news/Terremoto-en-Ecuador-20160417-0041.html> (consultato il 22/05/2019).

<sup>194</sup><https://www.primerahora.com/noticias/mundo/nota/seregistranmasde2000replicastrerremotoenecuador-1162473/> (consultato il 22/05/2019).

<sup>195</sup><https://cnnespanol.cnn.com/2017/04/13/a-un-ano-de-la-tragedia-que-sacudio-a-ecuador-que-ha-pasado-desde-el-terremoto/> (consultato il 22/05/2019).

Le perdite umane furono altissime: i morti furono 673 (A. Carrión, I. Giunta, A. Mancero, G. Jiménez, *Posterremoto, gestión de riesgos y cooperación internacional: Ecuador*, Quito-Ecuador, Instituto de Altos Estudios Nacionales (IAEN), 2017, p.9.) e 12 i dispersi (Plan Reconstruyo Ecuador <https://www.reconstruyoecuador.gob.ec/wp-content/uploads/downloads/2017/03/Emergencia-9.pdf>) (consultato il 23/05/2019); solo 113 ecuadoriani sono stati estratti dalle macerie ancora vivi e sono state assistite 4.859 persone nelle prime 72 ore, circa 80.000 persone si sono trasferite a seguito del sisma. In totale sono stati registrati 69335 edifici che sono stati danneggiati dal terremoto, di cui 22015 dovevano essere ricostruiti (<https://cnnespanol.cnn.com/2017/04/13/a-un-ano-de-la-tragedia-que-sacudio-a-ecuador-que-ha-pasado-desde-el-terremoto/>) (consultato il 24/05/2019).

<sup>196</sup>Sul fenomeno del Niño si veda la nota 62.

presa in esame infatti sono state costruite su terreni instabili ed in zone molto vulnerabili alle inondazioni<sup>197</sup>.

## 4.2 Effetti sulla popolazione

Molteplici sono stati gli aiuti esterni per le popolazioni colpite dal terremoto. In particolar modo alcune ONG si sono occupate e si stanno occupando tuttora di quelle zone che non soltanto sono state colpite e devastate dagli effetti del terremoto, ma che sono anche soggette a problematiche correlate allo sviluppo sociale ed economico della popolazione, tanto in comunità rurali quanto nelle città. È evidente la necessità di aiuti esterni per poter sanare completamente la ricostruzione di ciò che è stato distrutto con il terremoto, in quanto a tre anni dalla catastrofe molte ferite sembrano essere ancora aperte.

La popolazione delle aree più colpite dal terremoto è rimasta in uno stato confusionale e di stress per un periodo prolungato nel tempo, dovuto in molti casi alla mancanza di certezza circa lo stato reale delle proprie case, accentuato dall'intensa attività sismica, per le scosse di riassetto nei trenta giorni successivi al 16 aprile.

L'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari ha riferito il 16 maggio del 2016 che, secondo i dati forniti da 241 esperti formati in salute mentale, furono 85000 le persone che avrebbero ricevuto assistenza psicosociale, di cui 40000 erano bambini. L'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) ha denunciato che sarebbero stati però almeno 100000 i bambini e gli adolescenti che avrebbero avuto necessità di ricevere un aiuto a livello psicologico<sup>198</sup>.

Va ricordato che la mancata assistenza psicologica alle persone coinvolte da una disgrazia, quale quella del terremoto, può generare paura, angoscia, mancanza di motivazione, aumento dei disturbi fisici, insicurezza, esasperazione, disturbi nella convivenza sociale, tutto questo inoltre viene intensificato dalla totale mancanza di certezze rispetto al futuro.

Queste situazioni possono a loro volta avere un impatto negativo sul processo di recupero dei mezzi di sostentamento, in quanto possono ostacolare la ripresa tanto economica quanto sociale per la mancanza di lucidità psicologica.

Un'alterazione psicologica importante è stata registrata tra le persone che erano in costante movimento tra le loro case d'origine ed i rifugi temporanei, in quanto sentivano d'aver perso la loro stabilità e la loro casa. In molti infatti si sono sistemati in ostelli spontanei o informali,

---

<sup>197</sup>Il 14 febbraio scorso, proprio durante la mia permanenza a Manta, si è verificata una forte alluvione che ha allagato i piani più bassi delle case, ha trascinato con sé macchine e persino camion, moltissime strade infatti non erano accessibili; impressionanti video e immagini dell'evento in: <http://www.la-meteo.it/meteo-cronaca-diretta-video-ecuador-devastante-alluvione-immagini-shock/> (consultato il 27/05/2019).

<sup>198</sup>SENPLADES, cit., p. 38: “[...] incluso en la universidad hay una gran afectación emocional, 16 estudiantes resultaron muertos y alrededor de 400 trabajadores fueron desplazados de su vivienda [...]”. Rector de Universidad en Manta, 5 de mayo de 2016.

ovvero erano le persone stesse o le comunità meno devastate dal terremoto che spontaneamente offrivano ospitalità alle persone che ne avevano bisogno. Queste iniziative furono sicuramente d'aiuto al momento della tragedia ma non riuscirono comunque a ridurre i livelli di insicurezza, incertezza e disperazione originati dalla crisi del sisma. Le scosse di riassetto del terremoto portarono molte persone ad alternarsi tra questi ostelli spontanei e le loro case d'origine ma non fu facile poiché tutta la loro vita, il lavoro, le loro famiglie si trovavano nelle loro comunità.

Inoltre, le condizioni degli alloggi temporanei conciliavano un atteggiamento violento per una mancanza di igiene adeguata, mancanza di privacy e sovraffollamento, unito anche ad un contesto in cui la violenza di genere è all'ordine del giorno. Con particolare riferimento alle condizioni igieniche, nei rifugi temporanei è stata registrata la comparsa di focolai di malattie intestinali e respiratorie, con l'aggravante delle numerose zanzare presenti vicino ai corsi d'acqua.

Le donne e le adolescenti si sentivano ancora più indifese, c'era sfiducia (ed aggiungo io, continua ad esserci) e paura, si isolavano per il timore di possibili attacchi o molestie, che limitava la loro libertà di movimento e comportamento. La crisi umanitaria causata dal terremoto aveva tutte le caratteristiche per aumentare significativamente i livelli di vulnerabilità di donne e ragazze<sup>199</sup>.

Non solo la loro casa aveva ricevuto una brutale e distruttiva scossa quindi ma anche e specialmente le loro vite. Per le comunità, la loro quotidianità era stata sconvolta, e fu (ed è tuttora) un'impresa difficile quella di ritornare alle normali attività economiche legate all'agricoltura, all'artigianato, ai piccoli commerci ed al turismo<sup>200</sup>.

### **4.3 Il settore turistico ed i danni provocati dal terremoto**

Il settore del turismo in Ecuador ha registrato una crescita significativa negli anni prima del terremoto. Il numero di visitatori internazionali è aumentato da 1.047.098 nel 2010 a 1.543.091 nel 2015. Vale a dire che il numero di visitatori è aumentato del 47,4%. Vediamo infatti che la valuta estera in entrata è aumentata notevolmente e che il numero di spostamenti interni è cresciuto del 7,5% durante lo stesso periodo, cifre che non hanno eguali a livello mondiale<sup>201</sup>.

A seguito del terremoto, nel settore turistico, è stato stimato un costo totale di ricostruzione di 97 milioni di dollari statunitensi (9,4% del settore produttivo), importo che include il costo della

---

<sup>199</sup>SENPLADES, cit., p.24.

<sup>200</sup>*Necesidades humanitarias prioritarias*, documento CISP, p.4.

<sup>201</sup>SENPLADES, cit., p.159: "En definitiva, los indicadores utilizados para analizar el desempeño del subsector turístico muestran que Ecuador vivió uno de los mayores impulsos de la industria durante el periodo 2010-2015. Para el año 2014, el crecimiento del número de visitantes internacionales que arribó al país era tres veces superior al promedio mundial."

risposta immediata all'evento, la ricostruzione delle attività e i flussi turistici persi<sup>202</sup>.

I beni più colpiti corrispondevano ad edifici e strutture appartenenti principalmente a piccole imprese. Come misure di immediata riattivazione, sono state sviluppate azioni per promuovere la domanda attraverso il turismo solidale, che ha cercato di incoraggiare l'afflusso turistico nelle aree colpite per aumentare la loro riattivazione economica.

Oltre a cercare la riattivazione della domanda, attraverso le politiche di promozione commerciale, le capacità del settore devono essere migliorate anche mediante la formazione degli attori, formando pacchetti turistici a prezzi competitivi.

Contemporaneamente alla ricostruzione degli edifici ed alla ripresa economica dovuta al settore turistico bisogna lavorare anche sulle informazioni che vengono offerte rispetto alla provincia e sulla sua accessibilità, sulle aree turistiche, fornendo informazioni costantemente aggiornate sulle strade, sui luoghi turistici, sulle strutture ricettive e sulle varie zone del Paese, con dettagli rispetto a qualunque cosa di cui il turista potrebbe aver bisogno (foto, contatti, pacchetti, prezzi, ecc.)<sup>203</sup>.

Un esempio della situazione di desolazione che attanagliava il Paese dopo la disgrazia era una zona particolare di Manta, Tarqui, che da centro turistico principale della città, rumoroso e vivace, a seguito di un minuto di terremoto si zittì completamente, era vuoto, moltissime persone se ne andarono. Tarqui era lo specchio del disastro. È un quartiere popolare, è la sede di gran parte delle infrastrutture turistiche. Sette hotel sono crollati immediatamente con il sisma ed altri si reggevano in piedi per miracolo.

---

<sup>202</sup>SENPLADES, cit., p.162: "Los activos que resultaron mayormente afectados corresponden a edificios e instalaciones pertenecientes principalmente a pequeñas empresas, microempresas y personas naturales."

<sup>203</sup>SENPLADES, cit., p.164: "Para fortalecer el turismo rural, se recomienda considerar la promoción de la construcción de viviendas con diseños arquitectónicos apropiados para la producción de bienes y servicios, poniendo especial atención en viviendas vinculadas al turismo, por ser esta una actividad importante en términos de medios de vida."



**Figura 8:** Barrio di Tarqui dopo il terremoto del 16 aprile 2016 (fonte: <https://www.elcomercio.com/actualidad/historias-damnificados-tarqui-viviendas-terremoto.html> (consultato il 29/05/2019).

La sua spiaggia è una delle principali di Manta, uno dei siti più colpiti dal terremoto di magnitudo 7.8 che ha lasciato 661 morti, 211 dei quali in questa città<sup>204</sup>.

Il turismo è, ed è sempre stato, una delle attività principali di Tarqui. L'Hotel Vista al Mar sembra essere sopravvissuto in parte alla *débâcle*. Ma molti altri alloggi vennero distrutti o caddero quasi completamente.

Questo è il caso dell'Hotel Las Rocas: i primi tre piani di questo edificio sono stati completamente schiacciati.

“Este era un hotel y restaurante con 30 años de existencia. Gracias a Dios, nadie ha muerto aquí. Queremos ver cómo salimos adelante. Tenemos que unirnos y ojalá en unos meses podamos decir que estamos atendiendo de nuevo, pero en una nueva dirección, porque esto va a ser demolido”<sup>205</sup>, diceva la proprietaria, Rocío Lagos. Intanto nel “El País” (quotidiano locale) si leggevano articoli con titoli come questo: “El terremoto golpea a la zona más turística de Ecuador”<sup>206</sup>. Città e paesi ridotti a macerie, polvere e ferri sconnessi. Il terremoto che ha colpito l'Ecuador ha lasciato una cicatrice visibile sul territorio, sulle spiagge, sulle persone e sulle aree turistiche che sostenevano, in parte, l'economia delle grandi città e dei piccoli porti, come Manta, Bahía de Caraquez, Canoa o Pedernales.

Ci sono diversi hotel che sono crollati, con turisti all'interno. La *ruta Spondylus*, la principale

<sup>204</sup> SENPLADES, cit., p.30.

<sup>205</sup> <https://www.eluniverso.com/noticias/2016/04/27/nota/5548929/tarqui-sector-manta-que-se-volvio-fantasma-tras-terremoto> (consultato il 29/05/2019).

<sup>206</sup> [https://elpais.com/internacional/2016/04/17/america/1460905088\\_045772.html](https://elpais.com/internacional/2016/04/17/america/1460905088_045772.html) (consultato il 31/05/2019).

arteria costiera della provincia di Manabí i giorni dopo il terremoto era impraticabile.

Dove un tempo sorgevano gli alberghi, appena dopo il terremoto le uniche cose che si potevano vedere erano le macerie, i mattoni, le travi e gli incessanti sforzi delle squadre di soccorso di Ecuador, Bolivia, Perù, Venezuela e Cile.

Di seguito riporto la testimonianza di Marco Narea, ragazzo della città di Manta, che ha vissuto in prima persona il terremoto del 16 aprile 2016 e che viveva in una delle zone che sono state maggiormente distrutte.

“Parecía un sábado común y corriente. Eran alrededor de las seis de la tarde, me sentía algo cansado y decidí hacer una pausa a las correcciones de mi tesis de maestría. Había tenido la defensa una semana antes. Puse algo de música en mi laptop mientras chateaba con algunos amigos. Pasaron unos minutos y alrededor de las seis y media la vecina tocó la puerta de casa para ofrecer una torta de pescado para la familia. Era un juego de intercambio de comida que tenían ella y mi mamá. Muy contento recibí el regalo y llamé a mi papa para contarle. Él, mi mamá y mis dos hermanos menores se encontraban en el centro comercial. Eran casi las siete, me encontraba solo en casa y la música seguía sonando. Noto que un taxi llega a casa y supuse que era mi familia, así que me levanté de la silla, di dos pasos e inesperadamente la tierra empezó a temblar. Es un temblor “normal” pensé, de esos a los que estamos acostumbrados por esta parte del mundo. Llegué a la ventana y la intensidad aumentó considerablemente. Me asomé por la ventana y dije en voz alta “¡pa, temblor!”, pero él ya había perdido el equilibrio y estaba cayendo. Sin pensarlo, retrocedí hasta el marco de la puerta de su cuarto que se encontraba cerca.

Ya no era un temblor, efectivamente era un terremoto. Me sujeté fuertemente del marco, pero era muy difícil mantener el equilibrio, así que me senté, cubrí mi cabeza y esperé lo peor. No había tregua. La tierra se agitaba fuertemente y bramaba con furia mientras los vecinos gritaban con desesperación. La luz eléctrica se desvaneció al tiempo en que los ladrillos de las paredes caían cerca de mí. Finalmente, la tierra dio tregua, levanté la cabeza y lo primero que vi fueron las estrellas. Ya no había más techo en casa. Salí de casa inmediatamente y afortunadamente no le había pasado nada a mi familia ni a mí. Aquella noche larga pude observar casas totalmente estruidas, pero también gente que yacía muerta entre los escombros. Era una tragedia. Muchos dicen que el terremoto sacó lo mejor de nosotros. Creo que nunca había visto tanta hermandad en mi ciudad. Todos ayudamos de sol a sol con lo que podíamos hacer. Fue un mes muy duro. La tierra siguió temblando con menor intensidad, hubo muchas pérdidas humanas y materiales, pero logramos sobreponernos.”

#### **4.4 Il recupero delle infrastrutture e le nuove prospettive**

E poi è iniziata la lenta strada per la ricostruzione di ciò che è crollato in quei pochi secondi. Molti sono stati i danni causati alle infrastrutture dal terremoto del 2016. Tra gli impianti più

devastati dal terremoto troviamo le infrastrutture elettriche, di telecomunicazione, dell'acqua potabile, le strade (“un total de 83,44 kilómetros de vía afectados -también se identificaron daños considerables en 7 puentes”<sup>207</sup>), gli ospedali<sup>208</sup> e le case.

Nel caso specifico delle case sono state controllate, valutate e catalogate diverse unità abitative distribuite tanto in città quanto nelle zone rurali, per capire se fossero ancora abitabili, recuperabili o se invece fosse il caso di demolirle. A fine dicembre 2016 ben 22.315 edifici sono stati catalogati come non sicuri<sup>209</sup>.

Si è creato quindi un piano di ricostruzione<sup>210</sup> ovvero uno strumento necessario per poter far rinascere le aree colpite dal sisma. Questo piano è stato stabilito per recuperare il territorio attraverso un processo di riabilitazione, cercando di consolidare la zona dopo la tragedia. In questo contesto, l'obiettivo generale del piano di ricostruzione è quello di “Direccionar los procesos de reconstrucción y recuperación de medios de vida post terremoto, bajo los criterios de resiliencia y sostenibilidad, a través de las intervenciones y coordinación intersectoriales y multinivel.”.

L'obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita e di offrire una stabilità economica alle persone che sono state colpite dal sisma, rafforzare le attività economiche preesistenti e supportare le nuove iniziative nelle aree colpite.

Il primo anno di ricostruzione le attenzioni sono state rivolte alle esigenze immediate della popolazione colpita dal terremoto; è stata una fase di emergenza<sup>211</sup>, nella quale si è cercato di trovare una soluzione d'alloggio temporaneo immediato per chi si fosse trovato senza un letto dove dormire. Ci si è poi concentrati sulla ricostruzione degli edifici che erano stati considerati non più abitabili e delle infrastrutture che erano state distrutte.

<sup>207</sup>Comité de Reconstrucción y Reactivación Productiva, *Plan de Reconstrucción y Reactivación Productiva post terremoto*, Mayo 2017, p.19 (<https://www.reconstruyoecuador.gob.ec/wp-content/uploads/2018/02/Plan-de-Reconstrucci%C3%B3n-y-Reactivaci%C3%B3n-Productiva-post-terremoto.pdf> (consultato il 31/05/2019)).

<sup>208</sup>Sono stati riparati sedici centri di salute ma i 7 ospedali che sono stati distrutti non sono ancora stati riparati. Questo perché gran parte dei fondi che dovevano essere destinati alla ricostruzione degli edifici sono invece stati utilizzati per altri fini. Per saperne di più guardare <https://www.youtube.com/watch?v=eVxogVnFj5E> dal minuto 20 al 37 (consultato il 07/08/2019).

<sup>209</sup>Comité de Reconstrucción y Reactivación Productiva, *Plan de Reconstrucción y Reactivación Productiva post terremoto*, Mayo 2017, pp.13-14 (<https://www.reconstruyoecuador.gob.ec/wp-content/uploads/2018/02/Plan-de-Reconstrucci%C3%B3n-y-Reactivaci%C3%B3n-Productiva-post-terremoto.pdf> (consultato il 31/05/2019)).

<sup>210</sup>È stata stabilita la “ley orgánica de solidaridad y de corresponsabilidad ciudadana para la reconstrucción y reactivación de las zonas afectadas por el terremoto de 16 de abril de 2016”. La si può trovare in <https://www.eltelegrafo.com.ec/images/cms/Leyes-y-decretos/documentos/LEYSOLIDARIDAD.pdf> (consultato il 07/08/2019).

<sup>211</sup>Comité de Reconstrucción y Reactivación Productiva, *Plan de Reconstrucción y Reactivación Productiva post terremoto*, Mayo 2017, p.15 (<https://www.reconstruyoecuador.gob.ec/wp-content/uploads/2018/02/Plan-de-Reconstrucci%C3%B3n-y-Reactivaci%C3%B3n-Productiva-post-terremoto.pdf>).

I governi locali stanno giocando un ruolo importante non solo nel processo di ricostruzione, ma anche nella gestione dei rischi, cercando di costruire ora case con criteri antisismici per essere preparati nel caso di un'altra catastrofe<sup>212</sup>.

Due anni dopo il terremoto, il ministro del Desarrollo Urbano y Vivienda dichiarò che molte famiglie nella provincia di Manabí e di Esmeraldas vivevano ancora in tende o alloggi di fortuna che si erano creati in quanto le loro case non erano ancora state ricostruite<sup>213</sup>.

A distanza di tre anni dall'evento che ha sconvolto il Paese, sono stati investiti 1.351 milioni di dollari per diversi lavori di ricostruzione, sono stati completati 621 progetti, anche se molte cose sono ancora da sistemare come la riattivazione economica completa e anche la ricostruzione di alcune case.

A Manta ad esempio, nella quale la zona di Tarqui è stata la più colpita, furono costruite 2.456 case e riparate 3.734. Tra le opere in ristrutturazione c'è l'aeroporto di Manta, che aveva subito gravi danni<sup>214</sup>.

Nonostante molto sia stato fatto, il processo di ricostruzione è ancora lungo, ostacolato non solo dalla difficoltà di reperire i fondi necessari al ripristino ed al consolidamento di strutture ed infrastrutture, ma anche dalle continue scosse (alcune molto forti) che colpiscono ancora oggi ad intervalli ravvicinati la zona e rallentano il lavoro delle poche imprese specializzate.

---

<sup>212</sup>Comité de Reconstrucción y Reactivación Productiva, *Plan de Reconstrucción y Reactivación Productiva post terremoto*, Mayo 2017, p.76 (<https://www.reconstruyoecuador.gob.ec/wp-content/uploads/2018/02/Plan-de-Reconstrucci%C3%B3n-y-Reactivaci%C3%B3n-Productiva-post-terremoto.pdf>).

<sup>213</sup><https://www.univision.com/noticias/america-latina/a-dos-anos-del-terremoto-en-ecuador-se-encienden-las-alertas-por-corrupcion-con-los-fondos-de-la-reconstruccion> (consultato il 06/08/2019).

<sup>214</sup><https://www.elcomercio.com/pages/tres-anos-despues-terremoto-reconstruccion.html> (consultato il 06/08/2019).

## 5 IL CASO DELLA ONG: CISP

Nella mia scelta per lo stage universitario ho avuto la fortuna di entrare a contatto con una Organizzazione non Governativa (ONG) che è impegnata in numerosi progetti in tutto il mondo: il Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli (CISP).

Il CISP venne fondato nel 1983<sup>215</sup> ed ha la sua sede principale a Roma anche se ha uffici con diversi progetti umanitari in Africa, America Latina, Medio Oriente, Asia e Europa dell'est (si contano più di trenta Paesi in totale).

Esistono tredici aree strategiche ed operative su cui si basa il CISP nella realizzazione dei propri progetti, le quali sono contenute all'interno della Dichiarazione d'Intenti "Diritti, Cambiamento, Sostenibilità"<sup>216</sup>, realizzata dai diversi operatori impegnati nelle iniziative di advocacy<sup>217</sup> della ONG, nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

- Costruire ponti e promuovere il dialogo e l'integrazione
- Giustizia sociale e inclusione
- Accesso a servizi di qualità
- Assicurare uguali opportunità
- Assicurare il diritto alla protezione umanitaria
- Sostegno ai gruppi vulnerabili e marginalizzati
- Sviluppare innovazione e cercare nuove soluzioni

<sup>215</sup>[http://developmentofpeoples.org/uploads/news/newsCIAO\\_Paolo.pdf](http://developmentofpeoples.org/uploads/news/newsCIAO_Paolo.pdf) (consultato il 03/06/2019).

Uno dei fondatori del CISP è stato Paolo Dieci, senza di lui non sarebbe stato possibile per me intraprendere questa esperienza unica. Paolo è venuto a mancare il 10 Marzo scorso (2019), era uno dei passeggeri dell'aereo caduto in Etiopia, il Boeing 737 Max dell'Ethiopian Airlines.

<sup>216</sup>Diritti, Cambiamento, Sostenibilità - Dichiarazione di Intenti del CISP - Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli, 2018. (Ogni 10 anni circa questa dichiarazione viene rivista ed aggiornata). Documento consultabile in [http://www.developmentofpeoples.org/img/projects/DICHIARAZIONE%20CISP%202018\(2\).pdf](http://www.developmentofpeoples.org/img/projects/DICHIARAZIONE%20CISP%202018(2).pdf) (consultato il 03/06/2019).

"Questa dichiarazione di intenti, approvata nel corso della conferenza del CISP a Roma dal 17 al 19 gennaio 2018, è stata scritta "a 500 mani" dai soci, dai cooperanti, dai dirigenti, dagli esperti e dagli operatori del CISP attivi in Algeria, Argentina, Armenia, Bosnia Erzegovina, Brasile, campi dei rifugiati Saharawi, Colombia, Cuba, Ecuador, Etiopia, Guatemala, Honduras, Italia, Kenya, Libano, Malawi, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Nigeria, Palestina, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Venezuela".

<sup>217</sup><https://www.glossariomarketing.it/significato/advocacy/> (consultato il 03/06/2019). L'advocacy, nella sua accezione più ampia, descrive l'atto di dare sostegno pubblico a un'idea, a un modello di comportamento, a una specifica iniziativa; dal termine advocacy deriva advocate: farsi promotore di qualcosa, perorare la causa di qualcuno.

- Uguaglianza di genere
- Migrazioni e diritti dei migranti
- Promuovere la pace
- Sostenere lo sviluppo di politiche inclusive
- Ambiente e cambiamento climatico
- Attenzione al patrimonio culturale<sup>218</sup>

Per ogni area strategica ed operativa si cercano di concretizzare i diciassette Obiettivi di Sviluppo Sostenibile inglobati nell'Agenda 2030. Nel 2015, l'ONU ha approvato l'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, un'opportunità per i diversi Paesi nel mondo e per le loro società di potersi migliorare, aspirando tanto all'eliminazione della povertà quanto alla lotta contro il cambiamento climatico, toccando temi come l'educazione, l'uguaglianza di genere e la difesa dell'ambiente<sup>219</sup>.



**Figura 9:** I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals (fonte: <https://www.un.org/sustainabledevelopment/es/> (consultato il 03/06/2019)).

<sup>218</sup><http://developmentofpeoples.org/about> Pagina web del Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli / (consultato il 03/06/2019).

<sup>219</sup><https://www.un.org/sustainabledevelopment/es/> (consultato il 03/06/2019).

I progetti del CISP sono finanziati da diversi attori tra i quali l'Unione Europea, il Ministero degli Affari Esteri, enti locali italiani, agenzie delle Nazioni Unite, agenzie governative di Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

Dal 1983 in poi il CISP ha orientato i suoi progetti con l'obiettivo principale di "contribuire, nello spirito delle grandi associazioni internazionali di solidarietà e di cooperazione, alla realizzazione delle concrete condizioni per lo sviluppo e l'autodeterminazione dei popoli, per la diffusione e il rispetto dei diritti umani, per il soddisfacimento dei bisogni fondamentali della persona e per contrastare l'esclusione sociale."<sup>220</sup>

Ciò che si cerca di analizzare costantemente sono le dinamiche di povertà e dell'esclusione sociale. Si cerca di dare una spiegazione alla povertà dal punto di vista economico, sociale, culturale, psicologico; è infatti una condizione imprescindibile capire queste dinamiche per poterle combattere e poter così attuare una serie di strategie efficaci per lo sviluppo.

È irrealistico pensare di poter sconfiggere la povertà nel mondo da soli, tenendo presente l'ammontare di problematiche che attanagliano la società intera. Il CISP però si propone come uno strumento a disposizione della lotta alla povertà, non ha la presunzione di proclamarsi liberatore dalle ingiustizie umane, ma è un solido mezzo di intermediazione che può aiutare le popolazioni più povere a migliorarsi.

Partendo dalla consapevolezza della realtà multidimensionale della povertà che fa riferimento a tutti gli aspetti della vita che incorporano quello familiare, sociale, psicologico ed economico, il CISP si propone come obiettivo quello di rendere meno vulnerabili i diversi fattori che minacciano la vita delle popolazioni povere.

Il CISP mira allo sviluppo dell'economia delle zone in cui lavora con il fine di includere i poveri ed i gruppi sociali svantaggiati, tutto questo tramite processi sostenibili per poter auspicare alla liberazione dei popoli e ad una vita rispettabile<sup>221</sup>. Essenziale per poter raggiungere tali obiettivi è, tra le tante azioni, la diversificazione economica ed in questo panorama un ruolo preponderante lo assumono il turismo, la formazione professionale e la cultura.

I progetti del CISP cercano di sviluppare l'economia rurale e di promuovere le micro-imprese locali, nel rispetto dell'ambiente, promuovendo quindi attività come il turismo sostenibile.

I progetti cercano anche di levigare le disparità percepite all'interno di un gruppo sociale, tanto per il genere quanto per la provenienza e per l'età degli individui. Ecco allora che conferisce particolare priorità all'attivazione di piani per l'occupazione giovanile e di donne attraverso collaborazioni con imprese private, governi e la formazione di personale specializzato.

---

<sup>220</sup>Dallo Statuto del CISP in vigore dal 30 maggio 2015, art.4, a; consultabile al sito: [http://developmentofpeoples.org/img/projects/Statuto\\_CISP\\_IT\(1\).pdf](http://developmentofpeoples.org/img/projects/Statuto_CISP_IT(1).pdf) (consultato il 04/06/2019).

<sup>221</sup>P. Dieci (a cura di), *Per i diritti e contro la povertà. Approcci e priorità operative del CISP-Sviluppo dei Popoli. - Dichiarazione di Intenti elaborata dai partecipanti alle Conferenze Annuali del CISP del 2007 e 2008*, Roma, Tipografia Beniamini, 2008, p.21.

Tra le caratteristiche fondamentali del CISP è importante sottolineare gli interventi a seguito di una catastrofe, per sostenere le popolazioni a livello umanitario ma anche con un aiuto concreto di ricostruzione degli edifici danneggiati.

In generale, per quanto riguarda gli interventi di ricostruzione ed emergenza si cerca di assistere la popolazione fornendo beni di prima necessità, cibo, prodotti igienici, vestiti e la ricostruzione delle infrastrutture necessarie per potersi rialzare a seguito della catastrofe, quali acquedotti, fognature, centri sanitari. Il CISP si impegna dunque a sostenere le comunità locali, che sono i veri protagonisti dell'azione.

Quando si parla di interventi di emergenza e di prima ricostruzione si fa riferimento a tre casi:

1. “emergenze acute a causa di catastrofi o calamità, quali terremoti, maremoti, inondazioni, epidemie;
2. emergenze generate dall'uomo, in situazioni di guerra tra paesi e di guerre civili o in contesti caratterizzati da violenza diffusa;
3. emergenze croniche, alimentate da situazioni sociali e politiche che perdurano da molti anni [...] o da fattori strutturali di fragilità economica e sociale, che periodicamente espongono alcune aree e comunità al rischio di carestie.”<sup>222</sup>.

Gli obiettivi che CISP si pone a seguito delle situazioni di emergenza sopra elencate sono di evitare la perdita di ulteriori vite umane, di favorire la riattivazione delle normali attività, promuovere processi di ricostruzione degli edifici danneggiati, favorire processi di sensibilizzazione e di pacificazione, tutti punti da seguire non in modo sequenziale ma parallelamente uno all'altro. In contesti in cui la disuguaglianza di genere è marcata, in cui il lavoro dei giovani non viene valorizzato, in situazioni di catastrofe o di alterazione della quotidianità sociale ed economica le barriere d'accesso ai servizi ed alle risorse diventano più spesse ed ingestibili. Ecco allora che il CISP cerca di controllare e di risolvere al meglio queste problematiche.

Nel capitolo precedente si è parlato del terrificante terremoto che ha colpito l'Ecuador nell'aprile del 2016. In questa circostanza il CISP ha giocato un ruolo fondamentale ed il suo aiuto persiste ancora a distanza di tre anni tramite il suo progetto “Mujeres organizadas por una Costa Ecuatoriana Resiliente e Inclusiva”, nella provincia di Manabí. In questo caso ci troviamo in un contesto in cui vi è stata una catastrofe ed in cui la disuguaglianza di genere è particolarmente marcata. La *mission* in questo caso si articola in due direzioni: da un lato il bisogno di fornire alle donne ciò di cui necessitano, dall'altra, invece, riuscire ad arricchirle, dare loro potere nella comunità e favorire quindi il loro protagonismo come individui.

---

<sup>222</sup>P. Dieci (a cura di), cit., p.49.

## **5.1 Progetto CISP: “Mujeres organizadas por una costa ecuatoriana resiliente e inclusiva”**

Il CISP opera in Ecuador dal 1992, attraverso la realizzazione di progetti ed attività che si impegnano nello sviluppo rurale, nell'aiuto umanitario, nella riabilitazione post-emergenza e ricostruzione, nella gestione dei rischi, nel rafforzamento delle capacità locali per lo sviluppo, nella gestione delle risorse naturali, nella sicurezza alimentare, nella pesca artigianale e nella gestione costiera.

Sono ventisette anni che il CISP mantiene un ufficio permanente nel Paese. Possiede un team numeroso di carattere multidisciplinare, dove ognuno è specializzato in un ambito diverso, ed ogni membro è considerato essenziale per il buon funzionamento dei progetti.

Attualmente possiede due uffici attivi in Ecuador, nelle città di Quito e Manta e sta per aprirne un altro a Lago Agrio, nella provincia di Sucumbíos, quasi ai confini con la Colombia, che si occupa del tema dell'immigrazione venezuelana. L'ufficio di Quito è responsabile del mantenimento delle relazioni con le istituzioni centrali (Ministeri e Segretariati), mentre l'ufficio di Manta si occupa dell'intera area della provincia colpita dal terremoto.

L'obiettivo principale è quello di contribuire ad irrobustire e a valorizzare alcune microimprese della provincia, migliorando la loro capacità organizzativa, dando valore al ruolo della donna, in un processo di sviluppo locale ed inclusivo, in questa zona che è stata distrutta dal terremoto del 2016.

I destinatari finali del progetto sono le comunità colpite dal terremoto nei comuni di Portoviejo, San Vicente e Jipijapa nella provincia di Manabí.

In primo luogo, è di fondamentale importanza riuscire ad aumentare l'autostima delle donne del luogo, le quali si trovano in una condizione di vulnerabilità, tanto a seguito del terremoto, quanto per il panorama sociale. Esse sono state coinvolte in progetti di società o micro-imprese composte e coordinate principalmente da componenti di sesso femminile. Bisognerà dunque riuscire a potenziare l'economia locale, a portare reddito grazie ai prodotti che queste imprese producono, vendono e commercializzano. Importante è anche che si creino ambienti di cooperazione fra le persone della stessa impresa, non bisogna lavorare singolarmente ma come società, in quanto molto spesso si creano dinamiche per le quali ogni singolo componente del gruppo vuole emergere e schiacciare gli altri, vuole lavorare per sé, ma questo tipo di comportamento non è utile per lo sviluppo dell'impresa e di riflesso per quello dell'intera comunità.

Prendendo in considerazione l'aspetto produttivo del progetto, l'obiettivo è quello di valorizzare i prodotti tipici della zona e riuscire a dare una nuova spinta a prodotti e sottoprodotti innovativi, il tutto nel rispetto dell'ambiente e di una produzione sostenibile.

Le organizzazioni che collaborano ai progetti sono: la Fundación de mujeres Luna Creciente, la

Fundación Tribuna Ecuatoriana de Consumidores y Usuarios, il GAD<sup>223</sup> Municipal del Cantón San Vicente ed il GAD Parroquial Riochico.

Poiché il terremoto ha provocato notevoli danni alle colture e perdite nei vari meccanismi e mezzi di sostentamento e di conseguenza delle capacità di ripresa economiche delle famiglie stesse, il CISP sta lavorando allo sviluppo locale tramite la ripresa del tessuto sociale.

Le zone su cui si concentra l'azione del CISP possiedono un'importante attività agro-produttiva, poiché molte delle loro terre sono fertili e adatte a vari tipi di colture come cocco, arachidi, cacao, limone, mais, anguria e altra frutta.

Uno dei problemi di queste organizzazioni era quello di non dare alcun valore aggiunto ai propri prodotti e di venderli come semplice materia prima perdendo così l'opportunità di generare maggiori utili sulla loro produzione e migliorare gli standard e la qualità della produzione e, di conseguenza, di vita.

Per questo motivo, l'azione si occupa di tutta la catena produttiva, così da poter seguire le imprese durante tutta l'evoluzione del lavoro. In questo modo si aspira a migliorare non solo la fase di produzione, ma anche le fasi di trasformazione e commercializzazione del prodotto, considerando anche le fonti di sussistenza basate sull'attività turistica e sull'artigianato. È importante notare che l'intervento del governo e le varie azioni di risposta a seguito del terremoto si sono concentrate essenzialmente sulle aree urbane, dove sono stati registrati il maggior numero di vittime e la più grande perdita di infrastrutture.

Tuttavia, si delinea una mancanza di interventi nelle aree rurali colpite dall'evento sismico, osservando così un gran numero di popolazioni in situazioni ancora critiche a distanza di tre anni, con questioni irrisolte. La maggior parte di queste comunità a seguito del terremoto non aveva alcun appoggio per riattivare il proprio sostentamento, la propria economia, per recuperare il proprio habitat e ricostruire il tessuto sociale, ed è qui che subentra il lavoro del CISP che cerca di far emergere queste comunità dalla povertà con particolare attenzione al ruolo delle donne, come carburante della missione.

In questo contesto il CISP funge da spinta per le organizzazioni per sviluppare una situazione di maggiore consapevolezza ed arricchimento tanto a livello psicologico quanto per la loro attività lavorativa, per riuscire a creare una maggiore organizzazione interna, migliorare le capacità di gestione collettiva e associativa, creare collegamenti con altre OSC (Organizzazione della Società Civile) nella provincia e nel Paese, riattivare il proprio business nel rispetto dell'ambiente, creare legami con le istituzioni di sviluppo parrocchiale, cantonale e provinciale, creare capacità di leadership nella donna.

Le comunità frequentemente sono deboli nell'organizzazione e nel cooperativismo.

L'azione quindi in generale contribuisce a rafforzare la società nella provincia di Manabí ma può essere considerata anche un modello per le altre comunità attraverso i vari eventi che vengono

---

<sup>223</sup>Gobierno Autonomo Descentralizado.

promossi in cui si valorizza il ruolo della donna, riuscendo così ad avere davvero un impatto inclusivo non solo all'interno della comunità e dell'associazione ma sull'intero territorio.

Pur essendo un progetto che mira a valorizzare il lavoro e la donna come individuo non si nega la partecipazione agli uomini, specialmente ai giovani, poiché l'obiettivo è riattivare le catene produttive che hanno subito un momento di stagnazione dopo la catastrofe.

A seguito del terremoto si è dato particolare valore alla canna di bambù per la ricostruzione delle case che erano state distrutte: questo infatti è un materiale molto robusto e resistente, tant'è che le case che già in precedenza erano state costruite con questo materiale sono rimaste intatte. Le attività come la lavorazione della canna, la produzione di frutta, la lavorazione artigianale o la promozione di turismo comunitario sono pensate per garantire un'adeguata gestione delle risorse naturali, per valorizzare il patrimonio culturale delle comunità, e per aggiungere valore alla produzione locale. Le terre manabite sono ricche di frutta e verdura di ogni tipo, ma non vengono ottimizzate per mancanza di conoscenza da parte della popolazione, ed è qua che si comprende dunque l'importanza dell'intervento da parte del CISP.

L'azione CISP mira a promuovere il concetto "Manabí Es Todo", creato dal GAD Provincial de Manabí, che comprende la promozione del turismo, agricoltura, pesca, gastronomia, artigianato, cultura e tradizione, servizi, industria e commercio nella provincia. "Manabí Es Todo" è il marchio che il governo provinciale ha dato alla provincia e che può essere utilizzato nelle diverse attività e potenzialità in cui Manabí si distingue. La posizione geografica, l'idrografia, i rilievi, il clima sono fattori che fanno di Manabí una provincia dalle infinite opportunità<sup>224</sup>.

Il CISP vuole liberare la donna dai vincoli mentali che la rendono schiava di una società che l'ha cresciuta nell'ombra dell'uomo, facendole credere di essere un essere umano "di serie B". Si vuole rendere la donna libera tanto dal punto di vista familiare quanto dal punto di vista lavorativo.

Il carattere accentuato di questa problematica è facilmente percepibile nel momento in cui si entra a contatto con le persone del luogo, tanto con gli uomini quanto con le donne, tanto in città quanto (e specialmente) nelle comunità rurali.

Per le donne queste azioni sono significative per potersi arricchire in ogni area di decisione. La costruzione di società egualitarie e giuste può avvenire solo con l'intervento di organizzazioni che operino all'interno delle comunità. Al fine di ottenere un impatto sulla vita delle donne, delle loro organizzazioni e delle comunità, sono promosse tre aree di azione: verso poteri locali e nazionali, verso la società in generale e le comunità specifiche, verso la vita personale e familiare.

Il progetto lavora con le associazioni per assicurare la loro continuità una volta che il finanziamento e l'appoggio CISP sarà terminato. Lavorare in coordinamento con altri enti (GAD

---

<sup>224</sup><http://www.manabi.gob.ec/8384-manabi-es-todo-una-marca-provincial.html> (sito web del "Gobierno Provincial de Manabí") (consultato il 07/06/2019).

parrocchiali, cantonali o provinciali e enti governativi nazionali) faciliterà la continuità dei processi integrandoli in politiche pubbliche a lungo termine per sostenere le catene di produzione ma specialmente la formazione di queste società potrà garantire la loro sopravvivenza.

Un esempio è un corso di specializzazione che è stato organizzato appositamente per le comunità coinvolte nei diversi progetti per poterle arricchire a livello di conoscenze personali in diversi ambiti nel marzo e aprile 2019 al quale ho partecipato come facilitadora (figura 10) per le giornate della cooperazione internazionale.



**Figura 10:** Seminario Cooperazione Internazionale, Universidad Técnica de Manabí, Aprile 2019 (foto dell'autrice).

## 5.2 I cinque progetti

Si identificano cinque progetti che fanno parte del “Proyecto mujeres” del CISP, i quali sono distribuiti in cinque diverse comunità nei cantoni di San Vicente, Portoviejo e Jipijapa.

Vediamo di seguito nello specifico quali sono le società protagoniste dei progetti.

Nel cantone di Portoviejo, parrocchia di Riochico, comunità di Los Ebanitos vi è l’associazione di produzione agricola di cocco “Asococoebanitos”. Tale associazione è stata fondata nel febbraio 2018; ha 11 partner (3 uomini e 8 donne), l’età varia dai 30 ai 64 anni (64%) e dai 65 a 70 anni (36%). Il 64% dei soci ha un’istruzione di base, mentre il 36% ha terminato le scuole superiori. L’associazione si occupa della produzione agricola della noce di cocco e della lavorazione e commercializzazione di prodotti a base di cocco. L’associazione era già in possesso di alcuni oggetti utili per la raccolta del cocco ma era ed è necessario il miglioramento delle infrastrutture e dei processi produttivi e la standardizzazione dei prodotti per la loro vendita, come ad esempio per il caso del *rompope*<sup>225</sup>, per il quale ancora non si è trovata una ricetta che

<sup>225</sup> Bevanda alcolica a base di cocco tipica in Latinoamérica.

possa rendere sempre uguale il prodotto. Fino ad ora il CISP è riuscito a dare a questa piccola comunità nuove case in bambù in cui vivere ed i macchinari necessari per la produzione di olio di cocco.

Un altro progetto si trova nel cantone San Vicente, nel centro urbano di San Vicente. Si tratta di un servizio di ristorazione offerto dalle donne imprenditrici del Centro Commerciale di San Vicente, “Asaesavi”, costituita nell’ottobre 2017; ha 22 partner (3 uomini e 19 donne), l’età varia dai 22 ai 29 anni (5%) e dai 30 ai 64 anni (95%). L’86% dei soci ha un’istruzione di base, mentre il 36% ha terminato le scuole superiori. L’associazione si occupa della vendita di pasti e bevande nel centro commerciale di San Vicente, richiede il supporto di un progetto CISP per potenziare le strutture per la vendita di cibo e ottimizzare il prodotto finale, e per rendere migliore anche la presentazione dei ristoranti e dei prodotti che vendono e la sua notorietà. Il CISP ha apportato un grande aiuto con il miglioramento dell’infrastruttura e sotto il punto di vista della creazione di una società unita e che collabora per un bene comune e non individuale. Vi sono comunque ancora degli aspetti che vanno migliorati, come ad esempio un sistema di ventilazione nella zona in cui si serve il cibo per permettere ai clienti di gustare il proprio pasto senza essere infastiditi dalle temperature quasi insopportabili ed anche per permettere ai dipendenti di lavorare in un clima fresco. È anche essenziale implementare il numero dei tavoli e delle sedie e migliorare l’immagine del luogo.

Nello stesso cantone di San Vicente troviamo la comunità di Valle de Hacha.

Qui vi è l’associazione di produzione agricola e imprenditorialità Sabores della Valle de Hacha “Asoproagrohacha”, costituita nell’ottobre 2016; ha 31 partner (4 uomini e 27 donne); l’età varia da 30 a 64 anni (100%). L’84% ha completato l’istruzione di base, il 13% ha terminato le scuole superiori ed il 3% possiede una laurea di terzo livello. L’associazione si dedica alla trasformazione di prodotti alimentari (banana, *yuca* e patate dolci); essa richiede il supporto del progetto per incrementare le attrezzature alimentari e migliorare l’elaborazione dei cibi. Ha ricevuto finanziamenti da parte del CISP e attivato diversi corsi di formazione per la produzione di *chifle*<sup>226</sup>.

Vi è poi l’associazione di produzione artigianale della pesca ad opera delle donne imprenditrici della comunità di Salinas “Asoprocomsal”, costituita nel marzo del 2017. Ha 26 partner (6 uomini e 20 donne); l’età varia dai 22 ai 29 anni (17%), dai 30 ai 64 anni (79%) e dai 65 ai 70 anni (4%). Il 33% dei soci ha un’istruzione di base, mentre il 67% ha terminato le scuole superiori. L’Associazione organizza la produzione di gamberetti e la vendita di ghiaccio; richiede il supporto del progetto per l’implementazione di un sistema di gestione dell’impianto di lavorazione e comprende l’area di confezionamento dei gamberetti e del ghiaccio. Il CISP ha dotato l’associazione di un centro idoneo alla lavorazione dei gamberetti anche se per ora si vende solo il

---

<sup>226</sup>Il Chifle è platano fritto molto di moda in Perù ed Ecuador. Si taglia il platano verde in fette molto fine e queste vengono poi fritte e condite con sale. In Ecuador i chifles si servono come accompagnamento ai piatti tradizionali ecuadoriani.

ghiaccio.

Nella parrocchia di Jipijapa, nella comunità di Quimis, il progetto ha selezionato come beneficiario l'associazione di Aroma e Miele della Produzione di apicoltura "Asoproapimiel", costituita nell'agosto del 2017; ha 38 partner (32 uomini e 6 donne); l'età varia dai 22 ai 29 anni (5%) e dai 30 ai 64 anni (95%). Il 61% dei soci ha un'istruzione di base, mentre il 39% ha terminato le scuole superiori.

L'Associazione si occupa della produzione e commercializzazione di miele e del palo santo e dei suoi derivati, possiede un centro dove poter svolgere le attività elencate. Durante la permanenza in Ecuador, come parte del gruppo CISP ho creato un contatto tra l'associazione ed un negozio locale di prodotti biologici che è intenzionato a comprare l'olio di palo santo dall'associazione.

I beneficiari diretti del progetto sono 128 famiglie<sup>227</sup> appartenenti a:

comunità Los Ebanitos	11 famiglie
centro cantonale di San Vicente	53 famiglie
comunità di Salinas	26 famiglie
comunità di Quimis	38 famiglie

Uno dei propositi del progetto è quello di recuperare il patrimonio culturale delle zone in cui lavora, grazie al collegamento delle sue attività con la cultura culinaria di Manabí (uso di gamberetti, cocco, miele, banana, *yuca*, patata dolce e palo santo). Il lavoro con le Associazioni è finalizzato all'ottimizzazione della qualità della produzione, ma anche alla commercializzazione e al consumo responsabile dei prodotti della gastronomia di Manabí, considerata parte del patrimonio culturale del Paese.

L'aspetto ambientale è un altro punto da tenere in considerazione parallelamente all'elaborazione dei progetti. La sostenibilità ambientale è la chiave del progetto, dal momento che il pianeta sta affrontando delle gravi variazioni climatiche determinate in gran parte dalla mano dell'uomo che sfrutta e rende sterili le terre del pianeta in cui lui stesso vive. Ecco quindi che quando si parla di sviluppo dei popoli non bisogna far riferimento solo alle persone povere ed al loro sviluppo, è necessario pensare ad uno sviluppo totale, a 360°, tanto delle persone quanto delle problematiche riferite al clima ed al pianeta.

<sup>227</sup>Tutti i dati specifici presenti nel testo sono stati presi da documenti visionati negli uffici CISP.

Le imprese che lavorano con il palo santo e con il miele ad esempio dipendono dalla salute dell'ecosistema della foresta secca (*el bosque seco*), che è la base della sostenibilità dei loro mezzi di sostentamento di vita. Il progetto si concentra non solo sulla parte produttiva e di commercializzazione ma anche sulla conservazione e il ripristino della foresta secca con l'integrazione di metodi sostenibili per la sopravvivenza tanto dell'industria quanto dell'ambiente, cercando di trovare metodi per il rimboschimento e processi di arricchimento forestale.

Fra i risultati del progetto, quindi, non si aspira solo allo sviluppo dei popoli destinatari, ma anche al rispetto dell'ambiente ed alle risorse naturali utilizzate dalle micro-imprese, riuscendo a sensibilizzare le comunità coinvolte su questo tema. Si fa riferimento anche alle azioni relative alla gestione dei rifiuti, le quali devono essere gestite dalle associazioni stesse, come parte della loro responsabilità sociale e della consapevolezza ambientale che sono riuscite a maturare nel tempo. Durante la mia permanenza in Ecuador ho tenuto un seminario per le comunità dei cinque progetti all'Università di Portoviejo (UTM) sul tema della plastica; nessuno si immaginava quanto gli effetti di una semplice ed apparentemente innocua bottiglietta di plastica potessero essere in realtà deleteri per l'ambiente (figura 11). Gli è stato infatti chiesto di portarsi bicchieri e posate da casa per i seminari successivi.



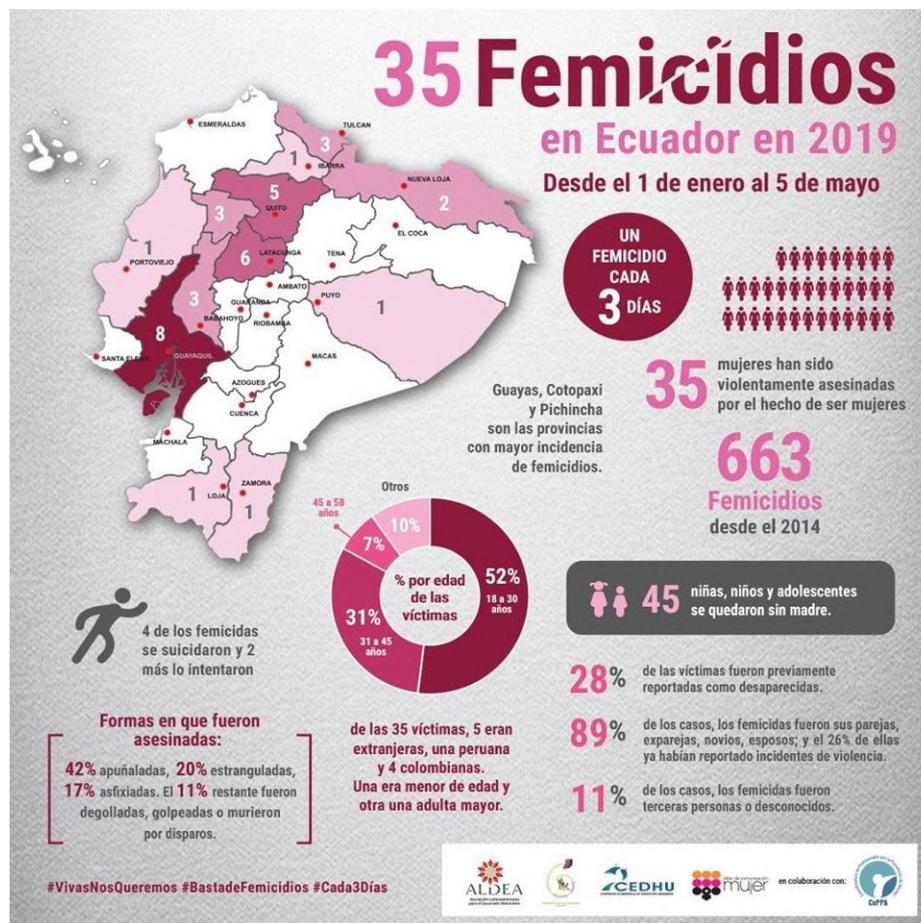
**Figura 11:** Seminario: La contaminación del plástico, Universidad Técnica de Manabí, Marzo 2019 (foto dell'autrice).

### 5.3 Il ruolo della donna: perché la donna? Un tema di genere.

La donna è generalmente discriminata<sup>228</sup>, è vista come inferiore rispetto agli uomini nella società, anche se tutti dicono che vi è uguaglianza di genere, nei fatti non è così<sup>229</sup>.

C'è una disuguaglianza. Questo porta a tutti i tipi di violenza verso le donne, in termini politici, economici, in famiglia, tra le mura di casa. Il CISP vuole quindi creare le condizioni a livello economico, politico e culturale per arrivare all'uguaglianza vera.

L'Ecuador ha una società estremamente maschilista dove ogni poco si assiste ad un nuovo fatto di cronaca riguardante la violenza inflitta ad una donna (figura 12).



**Figura 12:** Numero di femminicidi in Ecuador dal primo gennaio al 5 maggio 2019 (Fonte: ALDEA-Asociación Latinoamericana para el Desarrollo Alternativo (<http://www.fundacionaldea.org/noticias-aldea/j4pcxwd852844dtxd7b4t3c762np8j>); consultato il 14/06/2019).

<sup>228</sup>“Las conductas discriminatorias se sustentan en valoraciones negativas hacia determinados grupos o personas”: G. Pacheco, I. Torres, L. Tojo, *Los derechos humanos de las mujeres: Fortaleciendo su promoción y protección internacional De la formación a la acción*, Instituto Interamericano de Derechos Humanos, San José-Costa Rica, 2004, p.85.

<sup>229</sup>C. Vergara, I. Muñoz, *Proyecto Binacional Catamayo-Chira, Mujeres decidiendo en la cuenca. Construyendo Equidad de Genero en la Gestión de la Cuenca Catamayo-Chira. Guía para la acción de la Plataforma Binacional de Mujeres*, Universidad de Cuenca, Sendas, 2008, p.8.

Con la crisi, con problemi, con il terremoto queste violenze si fanno più fitte, insieme a violazioni e abusi.

Nelle zone rurali questa differenza è particolarmente sentita e marcata. Quando si percorrono le strade dei paesi periferici delle parrocchie si notano immediatamente i gruppi di uomini, impegnati nei lavori del campo, e le donne nei mercati o riunite nelle case a cucinare e a parlare.

Tutto questo inizia dal privato e si estende poi al pubblico: nel nucleo familiare, già dentro la famiglia si creano le discriminazioni. Noi insegniamo quello che ci insegnano, bisogna quindi bloccare questa catena. Se mi trattano male tutta la vita e mi fanno credere che valgo meno, io crederò di valere meno. Già in casa si assegnano ruoli: la donna in cucina, l'uomo a guardare la partita.

Lourdes Benería nel 1987 definisce il genere come “Conjunto de creencias, rasgos personales, actitudes, sentimientos, valores, conductas y actividades que diferencian a hombres y mujeres a través de un proceso de construcción social que tiene varias características. En primer lugar, es un proceso histórico que se desarrolla a diferentes niveles tales como el Estado, el mercado de trabajo, las escuelas, los medios de comunicación, la ley, la familia y a través de las relaciones interpersonales. En segundo lugar, este proceso supone la jerarquización de estos rasgos y actividades, de tal modo que los que se definen como masculinos se les atribuye mayor valor”<sup>230</sup>.

Si fa riferimento ai comportamenti appresi in una data società, comunità o gruppo sociale, i cui membri sono condizionati a percepire come o maschili o femminili determinate attività, compiti e responsabilità. Queste percezioni sono influenzate da: età, classe, etnia, cultura, religione o altre ideologie. Uomini e donne svolgono diversi ruoli, e ci sono degli stereotipi ben radicati nella mente delle persone<sup>231</sup>, in questo caso si parla di stereotipo di genere<sup>232</sup>.

Gli uomini sono considerati emotivamente stabili, dotati di meccanismi di autocontrollo, sono dinamici, possono essere aggressivi, hanno tendenza al dominio, si affermano in una società, possiedono un lato affettivo poco definito, hanno una particolare predilezione per le scienze, sono razionali, franchi e coraggiosi. Le donne, al contrario, sono considerate instabili emotivamente, passive, buone, sottomesse, dipendenti, con un lato affettivo molto marcato, con una particolare attitudine a prendersi cura dei figli<sup>233</sup>, sono intuitive, frivole, timorose.

<sup>230</sup>A. Martín Casares, *Antropología del género: culturas, mitos y estereotipos sexuales*, Madrid, Cátedra, 2006, p.40.

<sup>231</sup>P. Colás Bravo, P. Villaciervos Moreno, *La interiorización de los estereotipos de género en jóvenes y adolescentes*, in “Revista de Investigación Educativa”, Vol. 25, n° 1 Universidad de Sevilla, 2007, p.38.

<sup>232</sup>A.L. Herrera, *¿Sabías que? Un glosario feminista*, Comisión de transición hacia el cosnejo de las mujeres y la igualdad de género, Quito-Ecuador, Manthra Editores, 2011, p.30.

“Estereotipos de género: son ideas, prejuicios, creencias y opiniones simplificadas, preconcebidas e impuestas por el medio social y cultural, con respecto a las funciones y los comportamientos que deben realizar hombres y mujeres, así como a su comportamiento sexual.”

<sup>233</sup>AA.VV., *Derechos humanos y mujeres: teoría y práctica*, Santiago del Chile, Centro de Derechos Humanos de la Facultad de Derecho, 2013, p.263.

La Commissione Europea definisce l'analisi di genere come “the study of differences in the conditions, needs, participation rates, access to resources and development, control of assets, decision-making powers, etc., between women and men in their assigned gender roles” (“lo studio delle differenze nelle condizioni, i bisogni, i tassi di partecipazione, l'accesso alle risorse e allo sviluppo, il controllo delle risorse, i poteri decisionali, ecc., tra donne e uomini nei rispettivi ruoli di genere”)<sup>234</sup>.

Non è la stessa cosa parlare di sesso e parlare di genere. Il sesso fa riferimento alle differenze fisiche, biologiche tra uomini e donne, con le quali nasciamo, e che non sono modificabili naturalmente. A seconda del sesso si dividono le persone in uomini e donne, e da questo punto di partenza si definiscono poi le identità del genere maschile o genere femminile<sup>235</sup>. In quanto al genere però, come abbiamo visto in precedenza, si fa riferimento all'insieme di caratteristiche psicologiche, sociali, politiche e culturali, attribuite alle persone le quali condizionano ampiamente le relazioni esistenti tra uomini e donne. Il genere quindi è come si relazionano uomini e donne in funzione del sesso. Si riferisce a ruoli, stereotipi, responsabilità ed opportunità assegnate socialmente e culturalmente per il semplice fatto di essere nati con due organi genitali diversi.

L'analisi di genere è la relazione tra uomini e donne e bisogna chiedersi se esista uno squilibrio nelle relazioni di potere che influisce negativamente sulla donna come individuo, come persona, come parte di una società. Concentrarsi su questi concetti può essere motivo di sviluppo non soltanto individuale ma anche delle comunità stesse.

È fondamentale comprendere che quando si parla di genere non si sta parlando solo della donna, ma si parla dell'opportunità di avere pari diritti e possibilità di uomini e donne, quindi la presenza maschile non è marginale ma è necessaria durante tutto il processo per il raggiungimento degli obiettivi desiderati. C'è però un'importante disuguaglianza tra uomini e donne che risiede radicata nella mente delle persone e che viene tramandata di generazione in generazione.

A livello lavorativo le donne coprono diversi ruoli, che non coinvolgono solo il lavoro così come viene considerato normalmente, come attività produttiva di beni e servizi, ma si occupano anche del lavoro di riproduzione biologica (gravidanza, parto, allattamento, cura dei bambini), del lavoro domestico, del lavoro di gestione familiare, tutti incarichi non retribuiti, con un basso riconoscimento sociale<sup>236</sup>.

L'uguaglianza di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma la sua conquista può avere ripercussioni positive sull'ambito socio-economico. Responsabilizzare le donne, educar-

<sup>234</sup><https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/methods-tools/gender-analysis> Sito ufficiale di “*European Institute for Gender Equality*” (consultato il 14/06/2019).

<sup>235</sup><http://mujeresenred.net/spip.php?article1994> (consultato il 14/06/2019). “*Mujeres en Red*” è un giornale online spagnolo che si concentra su tematiche di genere.

<sup>236</sup>Si può parlare anche di sessismo, ovvero di metodi e ideologie che servono a mantenere l'inferiorità di uno dei sessi (da sempre le donne) sulla base di una presunta inferiorità fisica, intellettuale o morale (<http://www.treccani.it/vocabolario/sessismo/>) (consultato il 14/06/2019).

le ed aumentare la loro consapevolezza, alimenta l'economia, stimolando la produttività e la crescita: "learning achievement is related to socio-economic status"<sup>237</sup>. Tuttavia, le donne non hanno accesso a un lavoro dignitoso in molte parti del mondo, con particolare evidenza nei Paesi in via di sviluppo, e affrontano la segregazione professionale e le differenze salariali causate dalle differenze concepite nel genere. Troppo spesso viene loro negato l'accesso all'istruzione di base e all'assistenza sanitaria.

C'è la necessità di creare dei programmi e progetti per affrontare queste disuguaglianze.

Si tratta di sostenere donne e ragazze nella partecipazione in tutti gli aspetti della vita, concentrandosi sulle capacità di leadership delle donne, della necessità di avere sicurezza di reddito<sup>238</sup>, un lavoro dignitoso e autonomia economica, devono vivere una vita libera da ogni forma di violenza, promuovendo azioni che contribuiscano ad aumentare la loro autostima ed a renderle consapevoli delle proprie potenzialità, come individui.

L'autonomia economica è strettamente legata all'acquisizione di *empowerment*<sup>239</sup>. Quando si parla di *empowerment* della donna si intende la capacità di dotare le donne di maggior potere e controllo sulla propria vita<sup>240</sup>.

L'emancipazione, ovvero la liberazione da costrizioni e restrizioni tradizionali, deve emergere dall'interno. Sono le donne stesse a potenziare se stesse grazie all'informazione e all'educazione.

Le Nazioni Unite hanno compiuto progressi significativi nel promuovere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* anche attraverso accordi importanti come la Dichiarazione di Pechino e la Piattaforma d'azione, considerato il piano più progressista di sempre per far avanzare i diritti

---

<sup>237</sup>UNESCO, *Gender and education for all: the leap to equality; EFA global monitoring report, 2003/4*, Paris, Graphoprint, 2003, p. 104.

<sup>238</sup>Per autonomia economica si intende "la capacidad que las mujeres tienen de generar ingresos y recursos propios a partir del acceso al trabajo remunerado en igualdad de condiciones que los hombres, considerando el uso del tiempo y la contribución de las mujeres a la economía"; la definizione si trova in M. R. Renzi (Coordinadora), *Buenas prácticas e innovaciones para la inclusión de mujeres jóvenes al mundo laboral en América Latina, El Caribe y la Unión Europea*, Hamburgo, Fundación EU-LAC y Programa EUROsociAL+, 2018, p.20.

<sup>239</sup>P. Andreani, M. Mebane Ella, M. Andò, *L'empowerment nei progetti di inclusione sociale*. Intervento a "IV Convegno Nazionale di Psicologia di Comunità : Psicologia per la politica e l'empowerment individuale e sociale. Dalla teoria alla pratica", Lecce, Isfol OA, 8 settembre 2006. Consultabile in <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/886>. Nel convegno si sostiene che l'*empowerment* non coinvolge una sola fetta della vita, ma tutti gli aspetti nel loro insieme, da quello soggettivo a quello familiare, sociale, economico, politico e culturale. Inoltre è uno strumento di intervento a sostegno di individui esclusi o a rischio di esclusione sociale.

<sup>240</sup>M. León, *Poder y empoderamiento de las mujeres*, Bogotá-Colombia, Tercer mundo editores, 1997, p.6.

L'autrice dice che l'*empowerment* comprende aspetti come la sensibilizzazione, lo sviluppo della fiducia in se stessi, l'espansione delle opportunità e un maggiore accesso e controllo delle risorse, come pure dotare le donne di maggiore possibilità decisionale.

delle donne, (Beijing Declaration and Platform for Action)<sup>241</sup> e la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne - Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW)<sup>242</sup>. Nel corso degli anni Novanta si assiste ad una crescita di interesse della società civile e delle istituzioni regionali e locali e universitarie per sostenere la donna come individuo nei Paesi del Sud del mondo e nell'Est d'Europa<sup>243</sup>.

In questo senso si sono mosse anche organizzazioni come CISP che attraverso i propri progetti mirano ad ottenere una rivalutazione del ruolo della donna<sup>244</sup>. “Il settore turistico presenta complesse distorsioni di genere. Viceversa, il ruolo di imprenditrici turistiche al quale un numero sempre più alto di donne si sta avvicinando riflette una diversa concezione dell'offerta turistica: flessibile, lungimirante e permeabile al mutamento. Data l'importanza e il valore aggiunto del contributo femminile, la partecipazione delle donne alla pianificazione turistica dovrebbe essere fortemente incoraggiata”<sup>245</sup>.

Anche le catene mentali sono un impedimento dal punto di vista psicologico che non ti permette di emergere. Se le catene sociali non vengono spezzate, la donna non avrà mai la possibilità di emanciparsi.

### 5.3.1 La donna: figura imprescindibile per la lotta contro la povertà

La verità è che “le donne non sono il problema ma la soluzione. La sorte delle ragazze non è tanto una tragedia quanto un'opportunità”<sup>246</sup>.

Le donne sono spesso considerate, per la loro tendenza all'obbedienza, come un perno nelle strategie di sviluppo; un chiaro esempio lo vediamo in Cina dove le donne producono scarpe, giocattoli, maglie e camicie nelle fabbriche, tutti quegli oggetti che vengono importati e che riempiono i mercati di tutto il mondo. Il boom economico in Asia è da attribuire anche alla crescita dell'impiego della donna nei lavori in fabbrica. Grazie al loro guadagno le donne hanno la

<sup>241</sup>[http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl\\_2\\_testi/d\\_impegni\\_pol\\_internaz/a\\_conf\\_mondiali\\_onu/b\\_conf\\_pecchino/home\\_pecchino.html](http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/d_impegni_pol_internaz/a_conf_mondiali_onu/b_conf_pecchino/home_pecchino.html) (consultato il 17/06/2019).

<sup>242</sup><https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CEDAW.aspx> (consultato il 17/06/2019).

<sup>243</sup>Ministero degli Affari Esteri, *Linee guida per uguaglianza di genere e empowerment delle donne*, luglio 2010, p.3 (consultabile in [https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2010-07-01\\_LineeguidaGenere.pdf](https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2010-07-01_LineeguidaGenere.pdf) ; consultato il 17/08/2019) : “Tale crescita si è manifestata in particolare nel corso degli anni novanta ed è stata in gran parte dovuta alle efferate violenze consumate ai danni delle donne nel corso delle guerre di Ruanda e dei Balcani.”.

<sup>244</sup>Ad esempio con progetti come quello dell'itinerario turistico sostenibile di Asococoebanitos. Tale progetto prevede una forma di turismo *vivencial* che è l'oggetto di questa tesi e verrà trattato ampiamente nelle prossime pagine.

<sup>245</sup>Discorso pronunciato da Elisabetta Ruspini dell'Università Bicocca durante l'assemblea dell'AITR nell'ottobre del 2005, svoltasi a Cervia:  
[http://www.osservatoriogbt.eu/index.php/aree-tematiche/turismo/71-il-turismo-responsabile-di-genere-una-prospettiva-di-cambiamento#\\_ftn3](http://www.osservatoriogbt.eu/index.php/aree-tematiche/turismo/71-il-turismo-responsabile-di-genere-una-prospettiva-di-cambiamento#_ftn3)  
(consultato il 19/06/2019).

<sup>246</sup>N.D.Kristof e S. WuDunn, *Metà del cielo*, Milano, Corbaccio s.r.l, 2010, p.19.

possibilità di pagare l'istruzione ai propri figli e ai parenti. Questo viene chiamato "Girl Effect" o "la soluzione della doppia X", riferendosi ai cromosomi femminili.

È necessario capire, e far capire, che il lavoro della donna può essere fondamentale nel combattere la povertà nel mondo<sup>247</sup>.

"La organización social de la economía ha estado tradicionalmente marcada por un fuerte sesgo de género y eso ha conducido a que en líneas generales muchas de las mujeres que crean empresas lo hagan motivadas por la necesidad y no por la oportunidad"; interviene così Violeta Domínguez, coordinatrice della Unidad de Género en CAF –banco de desarrollo de América Latina<sup>248</sup>.

Fu agli inizi degli anni Novanta che le Nazioni Unite e la Banca Mondiale<sup>249</sup> cominciarono a rendersi conto dell'importanza della donna nell'ambiente lavorativo come strategia per lo sviluppo dei popoli: "l'investimento nell'istruzione delle ragazze potrebbe essere quello più fruttuoso disponibile nel mondo in via di sviluppo", queste sono le parole di Lawrence Summers (ex Chief Economist della Banca Mondiale), ecco quindi che battersi per l'uguaglianza tra i sessi significa battersi per eliminare la povertà nel mondo.

Si pensi solo che le statistiche mondiali contano che negli ultimi cinquant'anni a livello numerico siano state uccise più donne e bambine, per il semplice fatto di essere nate donne<sup>250</sup>, che uomini in tutte le battaglie del Novecento<sup>251</sup>. Le donne sono sviluppo, sono crescita economica e sociale. La disuguaglianza ostacola lo sviluppo dei popoli.

William Wilberforce, politico inglese, leader del movimento contro la schiavitù, fra il 1780 ed il 1790 dichiarò che lo schiavismo era così immorale che doveva essere abolito<sup>252</sup>. Ora bisogna fare la stessa cosa con la tematica di genere. Vediamo infatti che il mondo è tormentato da

<sup>247</sup>Vediamo l'esempio della Cina o progetti più di nicchia come quello di Fritha Vincent, imprenditrice londinese che ho avuto la fortuna di conoscere, ideatrice del Secret Pillow Project con il quale sta aiutando diverse donne indiane a liberarsi dallo stato di povertà in cui si trovavano grazie alla realizzazione di cuscini che diventano anche coperta che vengono ora venduti in tutto il mondo. Il sito ufficiale del progetto "Secret Pillow" è: <http://believeyoucanmakeadifference.co.uk/> (consultato il 20/06/2019).

<sup>248</sup><https://www.caf.com/es/actualidad/noticias/2018/01/el-exito-empresarial-de-las-mujeres-clave-para-la-igualdad-de-genero/> (consultato il 20/06/2019).

<sup>249</sup>La Banca Mondiale (BM) è la principale organizzazione internazionale per il sostegno allo sviluppo e la riduzione della povertà.

<sup>250</sup>Gli studi suggeriscono che una donna su tre viene picchiata tra le mura di casa ed uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità rileva che nella maggior parte dei paesi una percentuale che oscilla tra il 30 ed il 60 per cento delle donne subisce violenze fisiche o sessuali da parte del proprio compagno, anche se molte donne per la vergogna non denunciano nemmeno il fatto, quindi risulta difficile poter fornire dei dati precisi. World Health Organization, il rapporto dell'OMS, definisce la violenza contro le donne "Un problema di salute di proporzioni globali enormi": [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_942\\_listaFile\\_itemName\\_0\\_file.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_942_listaFile_itemName_0_file.pdf) (consultato il 21/06/2019).

<sup>251</sup>N. D. Kristof e S. WuDunn, 2010, cit., pp.17-22.

<sup>252</sup><https://cultura.biografieonline.it/slave-trade-act-schiavi/> (consultato il 21/06/2019).

grandi ingiustizie come il razzismo, lo specismo<sup>253</sup>, le dittature ed il maschilismo. Bisogna non giustificare ed accettare questi mali come avvenimenti inevitabili, ma è necessario combatterli. È certo che un qualche grado di disuguaglianza esisterà sempre, ma non si deve mai accettare la superiorità maschile su quella femminile come pratica diffusa.

Aiutare a far acquisire consapevolezza alle donne, e a sradicarle dalla loro posizione di inferiorità e di oppressione, non è un compito facile, ma è possibile, e queste vittorie sono importanti. La donna nasce all'interno di una realtà maschilista, condizione particolarmente evidente nei Paesi poveri, e si abitua a sottostare alle decisioni ed alla mentalità maschilista dell'uomo. Bisogna dunque educare la donna affinché comprenda che quel modello di comportamento a cui lei è abituata è estremamente sbagliato. Fin tanto che le donne accetteranno di essere prostitute, percosse e violate, la situazione non può cambiare.

Come disse Martin Luther King riferendosi alla lotta dei diritti civili in America: "Dobbiamo raddrizzare le nostre schiene e lavorare per la nostra libertà. Un uomo non può cavalcarti senza che la tua schiena sia piegata."<sup>254</sup>. Questa frase ci fa capire l'importanza di dare a queste donne una voce, devono farsi sentire. Una delle armi più efficaci per l'emancipazione della donna è l'istruzione così da poter alimentare la consapevolezza delle loro possibilità, per potersi far valere. Ad esempio sempre parlando di educazione delle donne il CAF – *Banco de desarrollo de América Latina* sostiene che "La educación financiera puede tener un gran impacto en el bienestar de las familias, así como en la inclusión social, ya que facilita el uso efectivo de los productos financieros y ayuda a que las personas desarrollen las habilidades para comparar y seleccionar los que mejor se adapten a sus necesidades"<sup>255</sup>. Nei Paesi in via di sviluppo l'analfabetismo è un fenomeno diffuso, nelle stesse comunità con cui ho lavorato ai vari progetti tanto con il CISP quanto con le comunità appoggiate dall'università UNESUM di Jipijapa si può evidenziare una grave lacuna d'istruzione di base. È stato provato che è molto più facile per l'uomo imporsi su donne non istruite che su donne istruite<sup>256</sup>.

Una donna da sola emerge con difficoltà, ma più voci unite per la stessa causa possono generare un cambiamento, e questa è un'alleanza indispensabile tra il primo ed il terzo mondo.

Le donne vengono sottomesse in alcuni casi anche in nome della religione, in nome di Dio. Si

<sup>253</sup> Pensare che gli altri animali siano esseri inferiori e giustificare l'uso e il consumo solo perché nati con la pelliccia o le piume al posto della pelle umana, è un pregiudizio conosciuto con il nome di specismo. <https://www.animalequality.it/lo-specismo/> (consultato il 21/06/2019).

<sup>254</sup> <https://it.fashionmanenoz.com/change-does-not-roll-wheels-inevitability> (consultato il 22/06/2019).

<sup>255</sup> <https://www.caf.com/es/actualidad/noticias/2018/01/el-exito-empresarial-de-las-mujeres-clave-para-la-igualdad-de-genero/> (consultato il 21/06/2019). CAF è la sigla di Corporación Andina de Fomento, una banca che ha come obiettivo quello di promuovere la crescita sostenibile dei Paesi membri e a tal fine finanzia progetti di sviluppo di vario tipo.

<sup>256</sup> La donna per affermare la propria personalità e rivendicare ciò che le spetta deve trasformare l'obsoleta credenza della docilità femminile. E' sicuramente più facile a dirsi che a farsi per noi che osserviamo dall'esterno senza essere costretti a situazioni così indecenti, ma dobbiamo comprendere la gravità del problema, bisogna lottare per incoraggiare la loro istruzione ed educazione.

può arrivare addirittura alla loro uccisione in alcuni Paesi, e tra le cause vi è anche quella di non sanguinare la notte delle nozze<sup>257</sup>. Il culto della verginità sembra essere ancora diffuso tra le religioni. Il paradosso è che a volte sono proprio le società che sembrano avere i codici morali più solidi che adottano le pratiche più crudeli. Le donne sono sacrificabili nei Paesi in via di sviluppo, sono emarginate.

Vi è anche il problema della mancanza di strutture sanitarie accessibili che possano aiutare la donna in caso di parto o infezioni<sup>258</sup>. Diverse sono le organizzazioni che lavorano per l'emancipazione della donna, un esempio è Equality Now, organizzazione con sede a New York fondata da Jessica Neuwirth (ex tecnica di Amnesty International) dal 1992: lavora per la cessazione delle disuguaglianze legali, del traffico sessuale, della violenza sessuale e delle pratiche dannose, come le mutilazioni genitali femminili e il matrimonio infantile. Il cambiamento sociale inizia spesso con un cambiamento legale, a detta dell'associazione, aiutando a promuovere i diritti delle donne e delle ragazze auspicando ad un uguale trattamento e uguali opportunità tanto per gli uomini quanto per le donne. Il governo di ciascun Paese stabilisce le leggi applicabili agli individui all'interno dei suoi confini. Poiché le leggi nazionali hanno l'effetto più diretto sulle persone, è essenziale che siano conformi agli standard internazionali<sup>259</sup>.

Il problema che deve essere preso in considerazione è che si possono creare una miriade di leggi, ma nei Paesi sottosviluppati la legge, nelle periferie e nelle zone rurali, lontano dai grandi centri urbani, ha poco peso. Un pensiero radicato è che gli occidentali siano più impegnati nella generazione di leggi piuttosto che nel tentativo di cambiare la mentalità delle persone e la loro cultura, magari tramite l'educazione<sup>260</sup>. La cosa triste è che chi contribuisce ad alimentare il concetto di differenza di genere e di disuguaglianza è la donna stessa. In gran parte del mondo la docilità della donna e la solenne ubbidienza ed accettazione di ogni decisione presa dall'uomo, viene messa in pratica dalle donne fin dall'infanzia ed è così che si abitua a fare ciò che viene loro ordinato di fare.

Appena il bimbo nasce si addobbano gli esterni delle case di rosa o azzurro a seconda del sesso

<sup>257</sup>N. D.Kristof e S. WuDunn, 2010, cit., p. 125.

<sup>258</sup>N. D.Kristof e S. WuDunn, 2010, cit., p. 148.

L'approccio stimato è stato leggermente modificato rispetto allo studio *Maternal Mortality in 2000: Estimates Developed by WHO, UNICEF, UNFPA*, Geneva 2000.

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel 2005 ha riferito che 536.000 donne sono morte durante il parto ed il 99% delle morti avviene nei paesi poveri (in Africa occidentale il rischio di morire di parto è di 1 su 7, mentre in Italia di 1 su 26.600- in Irlanda 1 su 47.600). Le infezioni durante il parto sono ancora maggiori rispetto alla possibilità di morte.

<sup>259</sup><https://www.equalitynow.org/?locale=en>, sito ufficiale di "Equality Now" (consultato il 24/06/2019).

<sup>260</sup>Si pensi agli Stati Uniti e a ciò che portò gli afroamericani ad avere uguali diritti. Non furono infatti il Tredicesimo, il Quattordicesimo o il Quindicesimo emendamento (1868), costituiti dopo la Guerra Civile, a cambiare la situazione ma il movimento popolare dei diritti civili un secolo più tardi. Il cambiamento dev'essere generato da una scossa alla cultura in quanto la costituzione di una legge si è riscontrato che non porti molti risultati. La vera sfida è quella di cambiare il modo di pensare delle persone.

e questo comincia già a creare una discrepanza mentale che poi aumenterà con il tempo. Fin dalla più tenera età infatti si tende a vestire le bambine di rosa ed i maschietti di azzurro (perché non fare il contrario? O vestirli in maniera indiscriminata tanto di rosa, quanto di azzurro ed aggiungerci l'intero ventaglio di colori?). Le mamme, alle quali viene affidata la cura dei bambini e la loro crescita ed educazione, nella maggior parte dei casi mandano le bambine a danza e i bambini a calcio, o comunque a praticare degli sport che vengono considerati "da ragazzi" o "da ragazze". E da qua cominciano a crearsi dei limiti e delle barriere mentali che si irrobustiranno col tempo, ed essendo questi tipi di comportamento ben distribuiti su tutta la popolazione, non soltanto nei Paesi in via di sviluppo, si valutano come corretti, e la maggior parte delle volte non ci si interroga nemmeno sulla possibilità di appropriarsi di un altro comportamento, un comportamento più critico, proprio perché non ci si rende conto dell'esistenza del problema. Non occorre spostarsi troppo per capire che nella società si è creato un muro che delinea le differenze psicologiche e comportamentali di uomini e donne. Non serve allontanarsi e studiare i casi dei Paesi poveri, dove la donna viene ancora lapidata o bruciata con l'acido per non essere stata ubbidiente all'uomo. Già all'interno delle nostre mura di casa si denotano alcune situazioni che sono in tutto e per tutto un chiaro esempio di discriminazione legata al genere. Un esempio può essere quello della madre e della figlia che preparano da mangiare in cucina, mentre il marito si riposa in sala guardandosi la partita di calcio. O la donna che pulisce, lava e stira e l'uomo lavora e si sente legittimato a godersi le poche ore di riposo che gli restano quando torna a casa, quando in realtà la maggior parte delle volte, nei Paesi ricchi, anche la donna ha un lavoro a tempo pieno e deve scindersi in una moltitudine di ruoli quali: madre, lavoratrice, cuoca, donna delle pulizie, e molto altro, e tutto compreso su un'unica persona.

Troppo spesso si scivola nella falsa opinione che la discriminazione sia data dalla cattiveria degli uomini, ma questa è un'idea comoda e sbagliata. È innegabile che gli uomini assumano un comportamento discriminatorio e di superiorità, ma c'è molto da aggiungere. La maggior parte delle volte sono infatti le donne stesse a gestire i bordelli nei Paesi del terzo mondo, sono loro che fanno mutilare i genitali delle figlie in alcune zone dell'Africa e che decidono volontariamente di sfamare prima i figli maschi piuttosto che le femmine e sono sempre loro che in caso di malattia danno la priorità ai maschietti. Sono le donne stesse a crescere gli uomini misogini. Addirittura durante la guerra civile in Sierra Leone le donne partecipavano con gli uomini agli stupri, tenevano ferme le altre donne vittime dello stupro per far sì che gli uomini le potessero violare. Anche per l'infanticidio femminile in molti Paesi sono le donne stesse che uccidono le loro bambine e tutto questo perché i mariti le minacciano di divorzio, o vengono stuprate da parenti di sesso maschile. In India e in Pakistan alcune donne decidono deliberatamente di ammazzare le proprie figlie perché dicono che portino sfortuna.

Le donne, essendo cresciute con un solo modello sociale di riferimento, pensano di meritarsi non soltanto l'oppressione ma anche le violenze. In sostanza, sono le donne stesse che assorbo-

no e trasmettono certi tipi di comportamento, tanto quanto lo fanno gli uomini<sup>261</sup>.

Ci troviamo in un mondo che è più passivo che attivo, dove la gente aderisce in modo apatico alle usanze comuni senza interrogarsi sulla moralità di quello che fa, semplicemente perché questo è ciò che ha imparato e che le hanno insegnato. Serve più informazione, serve educazione, non solo culturale ma morale. Bisogna apprendere e tramandare empatia, questo è l'unico modo per eliminare l'oppressione.

Come suggeriscono Nicholas D. Kristof e Sheryl WuDunn<sup>262</sup>, coppia vincitrice del Premio Pulitzer per il giornalismo, per poter essere d'aiuto in questa situazione, per poter fare qualcosa per quanto riguarda l'oppressione di genere e la povertà internazionale è necessario andare all'estero e vivere e vedere il mondo. Se si vuole capire davvero un problema non basta informarsi, bisogna avere un confronto diretto, occorre osservare la situazione da vicino, bisogna vivere a contatto con le comunità. Solo così si può comprendere la povertà, si possono capire le discriminazioni di genere che attanagliano il mondo in generale e nello specifico i Paesi in via di sviluppo. Quando si sente parlare di studio all'estero si prediligono mete come Oxford o Parigi, realtà lussuose, nulla di diverso rispetto a ciò che viviamo tutti i giorni. Questo perché spesso si è spaventati, specialmente le giovani, per la propria incolumità. Ci sono sicuramente delle paure che sono legate al tema delle malattie o delle violenze, ma la maggior parte delle volte si tratta semplicemente di una paura esagerata per l'ignoto e lo straniero. È anche vero che le giovani donne ricevono spesso delle attenzioni indesiderate, e questo lo posso confermare, avendolo visto personalmente in Ecuador, ma basta capire le zone in cui muoversi e a che ora, durante la giornata: la luce è una buona protezione.

### 5.3.2 La donna e Manabí

È necessario concentrarsi sul tema di genere nella provincia di Manabí. Questo perché a seguito di una guerra o di una catastrofe naturale, in questo caso il terremoto, la violenza sulle donne e la loro sottomissione si accentua<sup>263</sup>. Un sisma come quello avvenuto nell'aprile del 2016 in Ecuador colpisce tutti, ma le conseguenze sono diverse a seconda che si parli di uomini o di donne. La donna è costretta infatti ad affrontare una serie di difficoltà che vanno ad aggravare la già terribile situazione in cui si trovano. Abbiamo visto che durante il terremoto le persone si rifugiano in alloggi temporanei, ma questo può rivelarsi un problema quando sono coinvolti dei bambini piccoli, che devono essere tenuti al sicuro, puliti e nutriti. Per le donne anziane è invece un problema utilizzare le strutture igieniche comuni, e le ragazze sono spesso vittime di abusi sessuali.

“Non c'è niente come una situazione di emergenza per scatenare la violenza: quando si scatena

<sup>261</sup>N. D.Kristof e S. WuDunn, 2010, cit., p.p.109-110.

<sup>262</sup><https://www.pbs.org/independentlens/half-the-sky/authors/> (consultato il 26/06/2019).

<sup>263</sup>AA.VV, *Refugio en la tormenta Un programa transformador para las mujeres y las niñas en un mundo proclive a las crisis*, New York, Fondo de Población de las Naciones Unidas, 2015, p.106.

il caos si creano opportunità per i trafficanti di donne” dice uno degli operatori di emergenza<sup>264</sup>. In relazione alla situazione dell’Ecuador in merito al tema di genere ed ai diritti delle donne, Ana Goetschel<sup>265</sup> dice che prima del 1929 non esisteva nessuna disposizione contraria alla disparità fra sessi e quindi non vi erano grandi opportunità per le donne all’interno della società. Scegliere e partecipare alla vita politica prima di questa data non erano considerate nemmeno come delle possibilità, non si prendevano in considerazione.

Basti pensare che nella Costituzione del 1864 si menzionava che “Son ciudadanos los ecuatorianos varones que sepan leer y escribir y hayan cumplido 21 años o sean o hubieron sido casados”<sup>266</sup> ovvero “sono cittadini gli UOMINI ecuadoriani che sappiano leggere e scrivere e che abbiano compiuto 21 anni o siano o siano stati sposati”. La “*Carta Negra*” del 1869, dettata da García Moreno, segnalava che per essere considerato cittadino bisognava essere cattolici<sup>267</sup>. Con la Rivoluzione Liberale (1895) apparvero le prime insegnanti, scrittrici, dottoresse, giornaliste, femministe e attiviste per i diritti delle donne e con esse anche le prime riviste femministe, che dall’inizio del XX secolo denunciarono l’oppressione di genere e aprirono un dibattito sulla partecipazione politica delle donne e sulla necessità del diritto di voto per il sesso oppresso. L’Ecuador è stato il primo Paese latinoamericano a stabilire il diritto di voto per le donne nel 1929<sup>268</sup>.

Anche se la Costituzione non diceva apertamente che le donne non potessero votare, comunque, non essendo considerate cittadine, per il semplice fatto appunto d’essere donne, non votavano. È proprio questa omissione nella legge però che spinge, quasi per provocazione, Matilde Hidalgo de Procel ad iscriversi ai registri elettorali del 1924. Dopo una consultazione all’interno del governo, inaspettatamente la sua richiesta venne accettata. Proprio a partire da questa richiesta si cominciò a rimodellare la legge a favore di una partecipazione più attiva delle donne alla vita politica e sociale in Ecuador e si rese esplicito il diritto di voto delle donne, si creò un sindacato per la classe operaia femminile, associazioni di impiegate donne, e si cominciò a lavorare per poter arrivare all’uguaglianza di salario (anche se poi nella pratica ci stiamo ancora lavorando<sup>269</sup>).

A partire dalla Costituzione del 1929 si aprirono numerosi spazi (sempre a livello legale comun-

<sup>264</sup><https://www.oxfamitalia.org/nelle-emergenze-le-donne-sono-piu-vulnerabili/> (consultato il 26/06/2019). Sito ufficiale di Oxfam, ONG con sede ad Oxfors.

<sup>265</sup>Docente di ricerca storica del Dipartimento di Sociologia e Studi di genere della FLACSO, Ecuador.

<sup>266</sup>SENPLADES, *Plan Nacional de Desarrollo Plan Nacional para el Buen Vivir 2009-2013: Construyendo un Estado Plurinacional e Intercultural*, Quito, Ecuador, Secretaría Nacional de Planificación y Desarrollo, 2009, p.50.

<sup>267</sup>C. Valle, *Atlas de Género*, Quito, INEC, 2018, p.23.

<sup>268</sup><http://surcosdefuego.blogspot.com/2012/03/las-mujeres-en-la-revolucion-alfarista.html> (consultato il 28/06/2019).

<sup>269</sup>“Las mujeres ganan 20% menos de salario que los hombres”  
<https://www.eltelegrafo.com.ec/noticias/economia/4/mujeres-desigualdad-salarial>  
(consultato il 28/06/2019).

que) per l'amplificazione dei diritti politici e sociali delle donne, si istituirono leggi sul numero massimo di ore di lavoro durante la giornata per le donne e per le ragazze minorenni, si istituì la legge del Matrimonio Civile e del Divorzio, che consentì il divorzio con mutuo consenso dei coniugi.

Nel 1997 viene promulgata la “Ley de Amparo Laboral de la Mujer” che delibera che almeno il 20% degli impiegati nei lavori di ambito pubblico debbano essere di sesso femminile<sup>270</sup>. La Costituzione attualmente in vigore (dal 2008) stabilisce come dovere dello Stato che bisogna garantire senza alcuna discriminazione l'effettivo beneficio dei diritti umani e riconosce che tutte le persone sono uguali e che devono godere degli stessi diritti, doveri ed opportunità. Per quanto riguarda invece il tema della violenza sulle donne è cominciato ad essere oggetto dell'attenzione legale dal 1994, e solamente nel 1997 l'abuso sessuale è stato riconosciuto come un delitto. Nel 2008 la Costituzione della Repubblica dell'Ecuador proibisce la pubblicità che induce alla violenza, la discriminazione ed il sessismo, così come si proibisce ogni tipo di violenza, maltrattamento, abuso<sup>271</sup>.

La riduzione delle disparità di genere sembra essere in questo momento una priorità del governo ecuadoriano: “todas las personas son iguales y gozarán de los mismos derechos, deberes y oportunidades” dice la “Constitución de la República del Ecuador de 2008”<sup>272</sup>.

Nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo numero cinque costituisce uno dei principali strumenti di pianificazione ed affronta la tematica della disuguaglianza e la discriminazione basate sul genere: “Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze”<sup>273</sup>.

Come abbiamo già detto in precedenza però spesso le leggi arrivano molto prima rispetto ad una presa di coscienza popolare, ed è proprio su questo che il CISP sta lavorando con i suoi progetti: si cerca di cambiare la mentalità delle persone di entrambi i sessi e di sensibilizzarle per uno sviluppo locale tramite la presa di coscienza del tema di genere.

Questa sensibilizzazione è necessaria in quanto il progetto ha una durata di tre anni, quindi alla fine di questo periodo le comunità dovranno aver assorbito i valori e le conoscenze necessarie per potersi autogestire, nel rispetto dell'uguaglianza di genere.

Bisogna istruire le persone perché capiscano l'importanza dell'uguaglianza di genere e dello sviluppo locale. Le famiglie spesso trovano inutile mandare a scuola la propria figlia, o mandarla dopo che ha terminato l'istruzione di base. Per loro non ha senso che la bambina impari a

---

<sup>270</sup><http://www.institut-gouvernance.org/es/analyse/fiche-analyse-452.html> , sito ufficiale di “Institut de Recherche et Débat sur la Gouvernance” (consultato il 29/06/2019).

<sup>271</sup>C. Valle, cit., pp.23/24.

<sup>272</sup>R. Rivadeneira Silva, B. Alarcón, J. Pullas Villavicencio, *Política institucional de igualdad de género 2016 – 2019*, Quito, Defensoría del Pueblo del Ecuador, 2016, p.11.

<sup>273</sup><https://www.eda.admin.ch/agenda2030/it/home/agenda-2030/die-17-ziele-fuer-eine-nachhaltige-entwicklung/ziel-5-geschlechtergleichstellung-erreichen-und-alle-frauen.html> (consultato il 29/06/2019).

leggere o a scrivere quando in famiglia c'è bisogno di persone che lavorino, sono mani sottratte al lavoro dei campi, o un aiuto in meno per l'attività di famiglia. Ma la verità è che l'istruzione arricchisce, si può parlare di potere dell'istruzione in quanto è un metodo efficace per combattere la povertà. È proprio la scuola che permette alle bambine di acquisire le conoscenze necessarie per potersi integrare in un ambiente lavorativo in maniera più consapevole ed indipendente. Se le donne non imparano a leggere e a scrivere non impareranno mai la matematica ad esempio, ed avranno più difficoltà nell'aprirsi una loro attività; l'istruzione infatti stimola la crescita economica. L'investimento più sensato che si possa fare è quindi nell'istruzione: "Gender inequality in education entails serious losses for society"<sup>274</sup>. Un'indagine condotta dalla ricercatrice Lucia Breierova e dalla professoressa Dulfo del Massachusetts Institute Technology, rivela che l'educazione porta anche le donne a sposarsi più tardi e ad avere meno figli, per esempio <sup>275</sup>.

ONG come il CISP si recano direttamente nelle comunità, cercando di istruire tanto i giovani quanto i loro genitori, un lavoro lungo e paziente ma di grande supporto anche dal punto di vista psicologico e di autostima.



**Figura 13:** Seminario 8 di Marzo 2019: ¿Por qué se celebra el Día Internacional de la Mujer? (foto dell'autrice).

L'istruzione che viene data alle comunità dei Paesi in via di sviluppo deve riuscire a soddisfare un ampio ventaglio di temi, necessari per lo sviluppo locale. Si pensi ai consumi che vengono

<sup>274</sup>UNESCO, cit., p. 266.

<sup>275</sup>N. D.Kristof e S. WuDunn, 2010, cit., p.241.

fatti all'interno di una famiglia. Senza istruzione le donne difficilmente potranno uscire dalla situazione di oppressione in cui sono radicate, come spose e madri di famiglia, e non come lavoratrici ed imprenditrici. Ciò che scoraggia è che il salario della donna è spesso inferiore a quello dell'uomo in questi Paesi (e non solo) ed inoltre è sempre l'uomo che amministra il denaro che entra in casa, ed è spesso lui stesso che ne spende gran parte per uso personale. Ci sono bambini che muoiono di malaria perché i genitori non hanno i soldi per comprare una zanzariera, ma il padre va al bar e si spende l'equivalente in alcool; questo è molto comune nei Paesi poveri. Sembra che le famiglie che vivono in situazioni di povertà nel mondo spendano circa dieci volte di più, il 20% di ciò che guadagnano, in cose frivole, quali alcool, dolci, bibite, prostituzione e feste, rispetto a quanto investono nell'istruzione dei figli<sup>276</sup>.

Abhijit Banerjee ed Esther Duflo, due economisti di origine rispettivamente indiana e francese, hanno eseguito uno studio sulle spese delle famiglie poverissime di 13 Paesi poveri<sup>277</sup>. Ne deriva che di media le famiglie prese in esame spendono percentuali altissime del proprio stipendio in prodotti elencati in precedenza, come ad esempio in Messico dove l'8.1% del denaro viene speso solo per alcool e tabacco, in Indonesia il 6%, l'Udaipur il 5%. Quest'ultimo inoltre spende il 10% del suo stipendio in matrimoni, funerali e feste religiose. In India il 7% del denaro viene speso in zucchero. In Africa esistono moltissimi negozi di dolciumi, e pochissimi di zanzariere. Il controsenso è che di media i Paesi poveri spendono solo il 2% per l'istruzione dei loro figli (per la maggior parte bambini maschi) che in realtà sarebbe il mezzo più sensato per farli uscire dalla povertà. Se ci si ferma a pensare alle spese inutili che vengono fatte e come invece queste potrebbero essere investite nell'istruzione di figli e figlie si capisce che il potere dell'istruzione non è ancora sedimentato nelle menti delle persone che abitano questi Paesi. Sembra che si consideri il consumo della birra un bene indispensabile e l'istruzione delle bambine come un lusso<sup>278</sup>.

---

<sup>276</sup>N. D.Kristof e S. WuDunn, 2010, cit., p.270

<sup>277</sup>I risultati di questo studio sono confluiti anche in un libro pubblicato in Italia nel 2012: A. V. Banerjee, E. Duflo, *L'economia dei poveri*, Milano, Feltrinelli, 2012.

<sup>278</sup>N. D.Kristof e S. WuDunn, 2010, cit., p.270.

## 6 UNA COMUNITÀ DAVVERO SPECIALE: LOS EBANITOS

Tra tutti i progetti a cui il CISP si è dedicato, il progetto nella comunità di Los Ebanitos è quello che mi ha attirato più di tutti gli altri. Non solo per il progetto in sé, ma anche per i visi cordiali e per i modi ospitali e la voglia di apprendere delle persone. Una comunità contadina, che vive dei prodotti che la terra le offre, che vive di poco e che vuole crescere tanto economicamente quanto culturalmente. Questa è la comunità che più di tutte ha dovuto superare ostacoli: un'alluvione l'11 aprile 2016<sup>279</sup>, il terremoto, e le difficoltà a livello sociale preesistenti tra le persone della zona.

Tenendo conto delle diverse difficoltà, CISP ha intrapreso un percorso con la comunità di “Los Ebanitos”, nella parrocchia di Riochico (la quale prende il nome dal fiume che la attraversa) per rinforzarla come gruppo e per identificare potenziali alternative che potessero generare un'impresa produttiva locale, a beneficio delle famiglie colpite dal terremoto del 2016 per risolverle economicamente. Per promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria comunitaria, il CISP ha sostenuto l'organizzazione di Los Ebanitos fornendo alcuni strumenti di lavoro per l'impresa, per l'estrazione dell'olio di cocco, che ora è strumento essenziale per il lavoro del gruppo di imprenditrici ed imprenditori, e che si spera potrà diventare presto un prodotto da poter commercializzare.

### 6.1 Organizzare la ricostruzione

La comunità di “Los Ebanitos” ha sofferto particolarmente in quanto, come accennato in precedenza, è stata colpita non soltanto dal terremoto ma anche da una terribile inondazione solo pochi giorni prima del 16 aprile del 2016. Inoltre questa comunità era conosciuta per non essere particolarmente unita, e quindi poco collaborativa.

Don Hipólito, membro della comunità di Los Ebanitos ed ora anche di Asococoebanitos racconta:

“L'undici aprile 2016 ci fu un forte acquazzone, il fiume Chico è fuoriuscito ed è arrivato fino a questa zona e le case sono state allagate. Solo cinque giorni dopo ci fu il terremoto, alle 18.50, la terra era impregnata d'acqua per l'acquazzone e con il terremoto le case crollarono.” Lui racconta che quella sera si trovava a casa sua, sua moglie e sua figlia avevano appena finito di cenare, quando hanno cominciato a sentire la terra muoversi, poi la tavola con le sedie, i bicchieri, si sono riparati vicino ad una colonna. È stato un minuto ma sembravano ore. Alle 11 della notte un'altra scossa. Le case caddero e con esse anche molti alberi ricchi dei loro prodotti.

---

<sup>279</sup><http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/388727-desbordamiento-del-rio-chico-anega-vias-e-inunda-viviendas/> (consultato il 01/07/2019).

Il CISP fu di grande aiuto, venne costruita una nuova casa per Don Hipólito, della casa vecchia ancora si possono vedere le mura.

“La produzione si è abbassata del 50% dopo il terremoto, ad esempio le palme di cocco, le loro radici si staccarono quindi la produzione diventò molto più scarsa, ed ancora a distanza di tre anni la produzione non si è recuperata del 100%” racconta Don Hipólito.



**Figura 14:** La vecchia casa di Don Hipólito (foto dell'autrice).

Il CISP arriva alla comunità una settimana dopo il terremoto. Romina Cozzani, la rappresentante CISP dell'Ecuador, si reca nel luogo devastato dal sisma assieme a tutto il gruppo tecnico e cominciano a visitare e ad analizzare la situazione. C'era un unico edificio dove tutte le persone di quella zona si erano sistemate, dato che le loro abitazioni erano inagibili.

Durante la prima visita il CISP cominciò a porsi alcune domande: che tipo di aiuto si poteva dare, come li si poteva appoggiare, di che cosa avevano bisogno dopo la tragedia. Si decise di cominciare con un appoggio di tipo psicosociale alla comunità, per poter risollevare lo stato d'animo delle persone coinvolte, che a distanza di pochi giorni erano state travolte e schiacciate dal trauma del terremoto e si sentivano paralizzate. Nell'edificio di ritrovo comune di Los Ebanitos, avvenivano i corsi di formazione e di supporto e tutti erano invitati ad assistervi: donne, uomini, giovani, adulti. Dai primi corsi che avevano più un carattere di tipo psicologico e motivazionale si passò a corsi più pratici che miravano alla formazione della comunità, per riuscire ad attivare delle azioni di tipo economico per risollevare la comunità da un punto di vista produttivo e monetario. Diverse persone hanno collaborato nelle attività di formazione della comunità, persone istruite sul tema del cocco e dei suoi derivati, essendo questa una terra dove vi sono principalmente piantagioni di cocco. È proprio da questi primi corsi di formazione

che la comunità ha cominciato ad ampliare le sue conoscenze non soltanto sul cocco come materia prima ma anche sull'estrazione e produzione dell'olio di cocco e dei suoi derivati.

Il CISP, con un approccio mirato al potenziamento della resilienza e al sostentamento della comunità di Los Ebanitos, ha integrato ed accompagnato dunque l'associazione con questi corsi per iniziarla ad un business imprenditoriale basato sulla lavorazione del cocco. I temi che sono stati trattati e che ne hanno accompagnato il consolidamento sono stati:

- la mia tenuta è un'impresa
- i derivati del cocco
- prove di estrazione dell'olio
- dolci di cocco
- artigianato e derivati del cocco

Ecco allora che il CISP, con l'appoggio economico dell'Unione Europea, si incarica di fornirgli un estrattore, che attualmente non possono utilizzare per poter commercializzare il prodotto perché non possiedono le certificazioni necessarie<sup>280</sup>, ma hanno imparato ad utilizzarlo, e l'obiettivo prossimo è proprio quello di utilizzare gli strumenti di lavorazione del cocco per poterne ricavare un guadagno, in quanto ora viene prodotto solo in piccole quantità ed utilizzato a livello locale ed esposto in piccole fiere della zona. Dopo l'estrattore si è attivata la formazione per istruire la comunità per la ricostruzione delle case distrutte a seguito del sisma. Il corso li ha formati prima spiegando l'utilizzo della canna di bambù nell'edilizia; successivamente sono stati gli stessi abitanti a costruire le case con una struttura in bambù con l'aiuto degli studenti dell'Università ULEAM, Universidad Laica Eloy Alfaro de Manabí. Sono state costruite otto case, per rimpiazzare quelle che erano state completamente distrutte dal terremoto. Con l'aiuto di tutti gli abitanti della comunità si sono raggiunti gli obiettivi prestabiliti. Poco tempo dopo ha preso avvio il progetto "Mujeres" e CISP con questo si radica nella comunità anche con obiettivi di sensibilizzazione per l'uguaglianza di genere. L'associazione prende un nome, "Asococoebanitos"<sup>281</sup>, e si rinforza e adesso c'è una società che è stata legalmente costituita il 21 febbraio 2018.

La comunità è sempre stata molto sensibile al tema di genere, ci sono molte madri sole, senza nessuna entrata economica, senza lavoro, si trattava di mettere ordine all'interno della società

---

<sup>280</sup>La presidentessa di Asococoebanitos mi ha specificato che l'associazione "necesita:

1. Permiso de funcionamiento de una planta procesadora de los productos derivados del coco, que lo otorga el ARCSA
2. Notificación sanitaria del aceite de coco, en este caso. Está notificación la otorga la Agencia de regulación y control sanitaria ARCSA."

<sup>281</sup>L'associazione non ha ancora un suo sito web ma ha aperto una sua pagina facebook:

<https://www.facebook.com/Decocoebanitos/> (consultato il 01/07/2019).

che si è formata e dell'intera comunità.

Il CISP decide di concentrarsi sulla produzione di cocco e dei suoi derivati in quanto già fonte primaria di entrate economiche per la comunità, e perché vedeva in esso un forte potenziale per poter raggiungere una stabilità economica e poter integrare anche il lavoro della donna a quello già preesistente dell'uomo.

Dal punto di vista logistico si sta lavorando per fornire all'associazione un'infrastruttura adeguata con le condizioni idonee per lavorare e per ottenere così tutte le certificazioni sanitarie necessarie per la vendita e commercializzazione. Ad esempio il cocco si ossida con facilità quindi servirebbero degli strumenti appositi ed una buona ventilazione perché tale processo non avvenga. Il clima dev'essere fresco. Se si estrae il latte di cocco dal quale si può a sua volta estrarre l'olio si possono creare molti sottoprodotti. L'associazione ha deciso di concentrarsi sulla produzione di olio di cocco poiché questo è un prodotto popolare e multiuso. Può essere utilizzato in cucina, come olio per il corpo, per lavarsi, come olio protettivo per le punte dei capelli ed anche per lavarsi i denti al posto del dentifricio.

L'associazione ha la responsabilità di gestire un terreno per creare un punto di vendita, e bisogna farlo prima della fine del progetto che avrà luogo alla fine del 2019. La marca "De Coco Ebanitos" è già registrata nell'IEP (Istituto Ecuatoriano de la Propiedad Intelectual), è una marca che già appartiene alla comunità, non ci sono altre imprese con lo stesso nome, solo si tratta di elaborare nuovi prodotti, per poter dare all'associazione qualcosa in più. Gli obiettivi principali perciò, come già accennato sopra, sono il miglioramento dei processi di produzione (sempre nel rispetto e nella tutela dell'ambiente), ottimizzando la raccolta, l'estrazione di olio di cocco e la commercializzazione del prodotto finito. L'obiettivo principale è quindi che Asococoebanitos possa essere in grado di gestire autonomamente il processo della lavorazione del cocco e di estrazione dell'olio anche quando il CISP non gli sarà più d'appoggio al termine del progetto. La zona di Los Ebanitos è la più grande in Ecuador per la produzione di cocco<sup>282</sup>.

La comunità che forma parte dell'associazione si è dimostrata particolarmente partecipativa ed organizzata, contrariamente a quanto si poteva immaginare visto il loro trascorso non così collaborativo. Si vuole generare uno spazio di lavoro artigianale, creando poi un marketing associativo che possa rendere appetibili i prodotti generati dal cocco.

La comunità di Los Ebanitos vive in un terreno che è ricco di qualsiasi tipo di frutta che si possa immaginare, non solo di cocco. Tra i prodotti che offre questa terra si trovano: palma di cocco, limone, plátano, *naranjalima*, avocado, fagioli, *yuca*, cotone, *guanabana*<sup>283</sup>, *seibo*, aloe, zucca,

---

<sup>282</sup><https://www.eltelegrafo.com.ec/noticias/507/1/los-cocos-cosechados-en-riochico-recorren-el-pais> (consultato il 01/07/2019).

<sup>283</sup><https://www.ecured.cu/Guan%C3%A1bana> (consultato il 03/07/2019). "Guanábana. Fruta tropical, conocida popularmente como graviola o chirimoya brasileña, es considerada uno de los más poderosos anticancerígenos, se debe a la alta concentración de acetogeninas que tiene el fruto muy popular en el Sur de América."

erba luisa (per il the), *oreganon*<sup>284</sup>, cotone, cacao (con il quale fanno anche il liquore).

Le comunità della parrocchia Riochico mantengono quindi il terreno diversificato con la coltivazione di altri prodotti oltre al cocco, ma il prodotto principale resta comunque questo<sup>285</sup>.

Vi è la conservazione degli ecosistemi e delle specie che vivono lì che sono una fonte di sostentamento per la popolazione locale: si cerca infatti di non utilizzare agenti chimici, di mantenere l'ambiente intatto, per avere così poi la possibilità di consumare prodotti sani e privi di contaminazione.

Oltre ai prodotti locali si cerca di valorizzare anche l'identità culturale attraverso l'utilizzo di pratiche tradizionali di coltivazione e conservazione dell'ambiente, con il conseguente miglioramento della qualità della vita dei produttori di cocco ed il riconoscimento dell'importanza del rispetto dell'ambiente.

Per quanto riguarda l'artigianato, invece, con la cortecchia del cocco si possono creare diversi oggetti come: cucchiari, bigiotteria, dettagli per vestiti, mobili, decorazioni di ogni genere. Attualmente si sta valutando la possibilità di produrre le cannuce direttamente dalla foglia della palma di cocco, in quanto già l'Unione Europea ha stabilito che dal 2021<sup>286</sup> la plastica monouso dovrà essere abolita, e anche in Ecuador stanno iniziando alcune campagne per evitare l'utilizzo di piatti, bicchieri e cannuce di plastica.

D'altra parte, l'elaborazione di prodotti artigianali con il guscio del cocco è un ottimo modo per sfruttare il cocco al 100% dopo l'estrazione della polpa per ottenere l'olio. È una materia prima che si può utilizzare e trasformare in molteplici forme e per molteplici usi.

Ci sono moltissime modalità d'impiego del cocco. Un detto dello Sri Lanka dice: «el coco puede ser usado de 99 maneras, pero con toda seguridad se encontrará una centena»<sup>287</sup>. Si può usare il cocco per lavorarne il legno, estrarne l'acqua, utilizzarne la polpa (che è il prodotto principale) dalla quale si possono ricavare altri prodotti, prelevarne la copra (è la carne bianca del cocco, usata come materia prima per l'estrazione dell'olio), e ancora ricavarne farina, rafia (fibra vegetale ottenuta e delle foglie di alcune palme, viene impiegata per lavori ad intreccio

---

<sup>284</sup><https://telmajr.wordpress.com/2013/05/21/oreganon-plectranthus-amboinicus/> (consultato il 03/07/2019).

“El oreganón es una planta herbácea perenne, robusta, de hojas carnosas y muy olorosas, cuyo aroma se asemeja mucho al del orégano común...Es una planta notable por su gran utilidad, ya que se le emplea como hierba culinaria para sazonar diversos platillos, hierba medicinal, planta de ornato e incluso es útil por su valor alimenticio.”

<sup>285</sup><http://riochico.gob.ec/index.php/ct-menu-item-31/ct-menu-item-35> (consultato il 05/07/2019).

<sup>286</sup>[https://www.repubblica.it/ambiente/2019/05/21/news/via\\_libera\\_definitivo\\_della\\_ue\\_stop\\_dal\\_2021\\_a\\_oggetti\\_di\\_plastica\\_monouso\\_banditi\\_anche\\_piatti\\_e\\_posate\\_banditi-226831639/](https://www.repubblica.it/ambiente/2019/05/21/news/via_libera_definitivo_della_ue_stop_dal_2021_a_oggetti_di_plastica_monouso_banditi_anche_piatti_e_posate_banditi-226831639/) (consultato il 05/07/2019).

<sup>287</sup>M. Lizano, *Guía técnica del cultivo de coco*, Nueva San Salvador, MAG (Ministerio de Agricultura y Ganadería ES), IICA (Instituto Interamericano de Cooperación para la Agricultura ES), FRUTAL ES (Programa Nacional de Frutas de El Salvador), 2001, p.10, consultabile in <http://simag.mag.gob.sv> (consultato il 06/07/2019); (il sito Simag → Sistema de inteligencia de mercados, è un sito gestito dal Ministero dell'agricoltura di El Salvador).

come cestini o piccole borse), zucchero, e produrre cosmetici.

Il cocco lo si trova o come cocco verde o come cocco secco<sup>288</sup>.

Il cocco verde viene utilizzato prevalentemente per l'acqua di cocco, usata al posto dell'acqua potabile che manca. Ovunque ci sono banchetti che vendono acqua di cocco, o persone in giro per le strade che quasi ti aprono il finestrino della macchina per vendertela. Dato che nel Paese l'acqua del rubinetto non è potabile e bisogna aspettare ogni giorno l'arrivo del camioncino dell'acqua per poterne usufruire, molte volte le persone preferiscono rinfrescarsi con succhi di frutta naturali o con acqua di cocco, specialmente chi possiede terreni dove lo coltiva.

Alle comunità della zona piace raccontare che nell'epoca del colera l'acqua di cocco veniva iniettata direttamente in vena, per il suo alto livello di sale, ed è inoltre molto idratante. L'acqua di cocco si vende agli intermediari i quali poi la distribuiscono in altre regioni, fino a Quito. Un cocco verde costa circa 50 centesimi di dollaro, anche se il prezzo finale è determinato dall'andamento stagionale della produzione. Tutti i derivati del cocco si producono con il cocco secco. A Manabí producono principalmente granola, olio di cocco, *cocada blanca* (un dolcetto tipico), *cocada morena* (non contiene zucchero bianco ma panela<sup>289</sup>), il *rompope*<sup>290</sup> che a livello culturale è visto un po' come il nostro limoncello, *manjar* (una marmellata, si scalda la polpa assieme allo zucchero).

La comunità presa in esame si trova nella parrocchia di Riochico, parrocchia rurale dell'Ecuador, appartenente al cantone di Portoviejo nella provincia di Manabí. Si trova inoltre a pochi chilometri di distanza dalla città di Manta, sulla costa, e questo la potrebbe rendere una destinazione appetibile per i turisti stranieri i quali possono facilmente raggiungere tanto le spiagge di Manta, quanto il capoluogo della provincia e Riochico, dove possono sperimentare un turismo di tipo ecologico, per i suoi suggestivi paesaggi e attrazioni naturali come il corridoio fluviale e i contermini ambienti naturali.

Dalla prima volta che ho avuto contatto con la comunità già potevo immaginarmi gruppi di turisti che visitavano il territorio, le piantagioni e incontravano le persone, questo perché è una zona magica, che non può restare inesplorata, anche se andrebbe fatta conoscere con cautela e proposta a un certo tipo di turista, sensibile e interessato all'autenticità dei luoghi e soprattutto attento alla loro integrità e conservazione. Entrare alla comunità di Los Ebanitos significa immergersi

---

<sup>288</sup>B. Fife, *Coconut Cures: Preventing and Treating Common Health Problems with Coconut*, Colorado Springs, Piccadilly Books, 2005, p.19.

<sup>289</sup>“La Panela (conosciuta nel Centro America con altri nomi, tra cui atado dolce, chancaca, panocha, rapadura ecc.) è un preparato alimentare ottenuto dal succo della canna zucchero (il Guarapo), sottoposto ad ebollizione a temperature elevate e successiva evaporazione.”  
<http://erbagliantichirimedi.altervista.org/panela-proprieta-benefici-edulcorante-non-solo/> (consultato il 06/07/2019).

<sup>290</sup>Liquore tradizionale manabita che normalmente è prodotto con il latte di mucca ma si può fare anche con latte di cocco, zucchero, uova ed alcol.  
<https://www.eluniverso.com/tendencias/2017/12/19/nota/6532420/rompope> (consultato il 06/07/2019).

in una realtà completamente diversa da quella a cui si è abituati quando si pensa alla provincia di Manabí: non è costa, è molto di più, è verde, è cocco, limone, cacao, è un'esperienza unica. Un turismo di massa in questa zona rovinerebbe la sua bellezza, si tratta di rendere la zona più conosciuta ed accessibile per un tipo di turismo che sia sostenibile e rispettoso dell'ambiente circostante.

Il paesaggio è così incantevole che merita una sosta per una visita. Ciò che mi ha stupito particolarmente la prima volta che ho visto questo luogo è che nessuno (neppure nella provincia manabita) conoscesse l'esistenza di questa comunità e che nessuna delle persone coinvolte nel progetto del CISP avesse pensato alla zona come meta turistica. Di particolare interesse per il turista potrebbero essere i prodotti tipici, ed il cocco può rivelarsi un'importante risorsa non solamente come materia prima ma anche come fonte attrattiva dal punto di vista turistico, un turismo sostenibile e comunitario.

Il CISP si occupa di fornire le conoscenze ed i materiali per la lavorazione del cocco, ma sembra essere di particolare importanza poter fare anche delle considerazioni più connesse alle prospettive legate a pratiche di turismo responsabile per la conoscenza della specificità della zona in generale e del cocco in particolare. Per il turista che si reca nella provincia di Manabí potrebbe quindi essere interessante non soltanto visitare i peculiari paesaggi dell'entroterra attraverso modalità escursionistiche a basso impatto ambientale ma anche assaggiare o provare i diversi prodotti e scoprirne la loro storia e antiche tecniche di produzione, definendo in tal modo una pratica di visita di elevata qualità esperienziale.

## 6.2 Non solo cocco

La prima volta che mi recai alla comunità di Los Ebanitos mi piacque così tanto che cominciai subito a pensare di poter elaborare alcune indicazioni progettuali per una potenziale promozione delle peculiarità locali, immaginando di rendere questa zona, da semplice comunità agricola, una vera e propria meta turistica, sempre però assecondando i principi della responsabilità e della coscienza ambientale. Entrare in questa comunità è come entrare in un'altra Manabí, è entrare a contatto con persone nate e cresciute in campagna, persone che lavorano con la ricchezza del territorio, della natura. Ci si allontana dalla realtà del tonno di Manta e dal rumore delle spiagge più popolari e si entra direttamente a contatto col cuore della provincia.

Cominciai ad investigare ed a cercare un appoggio per poter rendere concreta la mia idea, ma non sembrava un lavoro facile in quanto nemmeno in CISP capivano esattamente cosa intendessi quando parlavo di turismo vivencial e sostenibile, di piccoli gruppi che non invadessero la comunità ma che la arricchissero.

Questo perché l'idea principale che hanno del turismo a Manta è di grandi numeri; infatti uno dei tecnici mi propose immediatamente la costruzione di una struttura per l'accoglienza turistica nella comunità, ma non era questo che intendevo, edificare era esattamente ciò che volevo

evitare. Non parlavo di numeri e strutture ricettive ma di creare il minimo impatto possibile sia ambientale sia sociale valorizzando però ciò che la comunità e l'ambiente offrono.

L'interesse turistico può portare ad orgoglio e consapevolezza del valore delle tradizioni ed espressioni culturali delle comunità locali. Spinge anche ad assumersi la responsabilità della tutela di tale patrimonio senza però incorrere nella teatralizzazione dell'etnicità, che viene ricostruita nella forma della *staged authenticity* (espressione coniata da MacCannel<sup>291</sup>).

Viene così mercificato il folklore e adattato alle aspettative dei turisti, la cultura diventa statica e non più dinamica, si confermano gli stereotipi i quali però non corrispondono alla realtà.

Un esempio è quello della comunità di Sacha Wasi Puyo<sup>292</sup> dove mi sono recata durante la mia permanenza in Ecuador. Una comunità che si trova nell'Amazzonia ecuadoriana a sole due ore in macchina dalla popolare destinazione turistica di Baños de Agua Santa<sup>293</sup>.

Ero molto curiosa di visitare la regione dell'Oriente dell'Ecuador per poter entrare in contatto con una comunità del posto. L'esperienza però non si rivelò entusiasmante come mi aspettavo in quanto non l'ho percepita come autentica. La comunità accolse i turisti con danze, tutti i membri della comunità si presentarono con vestiti "tradizionali" ma che in realtà nella quotidianità non utilizzano.

Ci dipinsero il viso con l'*achiote*<sup>294</sup> e ci fecero provare una bevanda tipica, la *chicha*, una bibita ancestrale ecuadoriana a base di *yuca* e bava delle donne che la preparano (necessaria per la fermentazione). Dopo aver diletto i turisti con ulteriori danze e racconti tutta la comunità si

---

<sup>291</sup>Dean MacCannell "(Washington, 1940), antropólogo y doctor en sociología, es profesor emérito en estudios de paisajismo y arquitectura ambiental en la Universidad de California en Davis, Estados Unidos."

(<http://turismografias.org/es/author/turismografias/> consultato il 11/07/2019) afferma:

"In tourist settings, between the front and the back there is a series of special spaces designed to accommodate tourists and to support their beliefs in the authenticity of their experiences."

D. MacCannell, *Staged Authenticity: Arrangement of Social Space in Tourist Settings*, Article (PDF Available) in *American Journal of Sociology* 79 (3), November 1973, p.589.

<sup>292</sup><https://pastaza.travel/servicios-turisticos/emprendimiento-turistico-sacha-wasi/> (consultato il 11/07/2019).

<https://www.eluniverso.com/noticias/2018/11/05/nota/7033638/tradiciones-cultura-danzas-sacha-wasi> (consultato il 11/07/2019).

<sup>293</sup><https://banos-ecuador.com/> (consultato il 12/07/2019).

"Al pie del Volcán Tungurahua se encuentra ubicada la hermosa ciudad Baños de Agua Santa, es una entrada desde la Sierra hacia la Amazonia. Sus innumerables lugares turísticos son los que hacen de este lugar un destino ideal para personas que buscan pasar momentos agradables y divertidos ya sea en sus famosas cascadas, refrescarse en las termas (aguas termales) o también es un buen sitio para aquellos que buscan poner un toque de adrenalina en sus vidas ya no en vano se la conoce como la capital de la aventura, aquí puedes tener la oportunidad de realizar todo tipo de deportes de aventura entre ellos canopy, canyoning, escalada, trekking, ciclismo, parapente, rafting, cabalgata entre las actividades principales."

<sup>294</sup><https://www.mercadoflotante.com/blog/que-es-el-achiote/> (consultato il 13/07/2019).

L'Achiote è una pianta che si trova in Messico ed in America Latina. La si utilizza tanto per la cucina tanto come colorante.

è messa a disposizione per farsi fare foto ed ha portato per gli scatti anche dei poveri animali tra cui scimmiette, serpenti e pappagalli che venivano disturbati in continuazione e strappati da una spalla all'altra dei visitatori che sembravano impazziti all'idea di poter esibire come trofei queste immagini una volta tornati a casa, momenti per loro felici di una realtà animale infelice e di una comunità che ha comunicato uno stile di vita non autentico.

Il turismo *vivencial* consiste in una modalità di fare turismo che si caratterizza per il contatto con le famiglie da parte del turista, famiglie che si dedicano principalmente alle attività agricole e artigianali, aprono le loro case per accogliere il visitatore, mostrandogli uno stile di vita unico al mondo e specialmente autentico. Il turismo *vivencial* ha la capacità di fare del turismo un'occasione di socializzazione, con la disposizione verso quella solidarietà che può essere data solo dall'incontro autentico con la natura e con la persona. Non è il semplice incontro con gli oggetti e con i gusti del posto, ma è una vera e propria condivisione, un'esperienza unica.

“Lo vivencial es una característica que identifica a las modalidades relacionales con la interacción entre el visitante y las actividades que éste practica en el destino. [...] El turismo vivencial tiene como fundamento la relación turística - comunidad receptiva - ambiente. Se busca que el visitante forme parte, de forma planificada, de las actividades tradicionales de grupos culturales receptores: el turista quiere sentirse parte de esas acciones tradicionales, relacionarse y aprender de esa experiencia vivencial”<sup>295</sup>.

Per il viaggiatore, è interessante conoscere le tecniche produttive, partecipare al racconto della creazione dei diversi prodotti e venire a contatto con stili di vita diversi dai propri<sup>296</sup>.

Cominciai allora a cercare un appoggio ed informarmi. Mi recai direttamente alla “Dirección de turismo municipal” di Manta esponendo l'intenzione di creare un itinerario turistico nella comunità di Los Ebanitos e mi diedero il nome di un tour operator della città che si occupa di turismo *vivencial* con i turisti che arrivano con le navi da crociera nel porto di Manta. Questo tour operator è Narwell Tours<sup>297</sup>, ed è l'unico della zona che si occupa di questo tipo di turismo, un turismo completamente diverso rispetto a quello proposto dalle altre imprese. Visitai il suo sito web e sembrava essere proprio quello che stavo cercando: proposte turistiche in piccole comunità alla scoperta dei prodotti tipici della zona, con gruppi di una dozzina di persone al massimo. Visitando il sito web del tour operator mi resi conto con stupore che fra i diversi itinerari non esisteva quello del cocco. Un itinerario sul sombrero di *paja toquilla*, un altro sul cacao, un altro sul caffè, ma niente cocco, nonostante sia una delle coltivazioni più importanti della provincia<sup>298</sup>.

---

<sup>295</sup> Á. G. F. Mendoza, N. Y. Doumet Chilán, *Teoría y Práctica del turismo rural. Casos de planificación*, Quito-Ecuador, Edición Abya-Yala, 2016, p.24.

<sup>296</sup> <http://www.venive.org/index.php/propuestas-de-viaje/turismo-vivencial> (consultato il 14/07/2019).

<sup>297</sup> <https://www.narwelltours.com/> (consultato il 14/07/2019). Sito ufficiale del tour operator Narwell Tours

<sup>298</sup> N.M.A. Macías Zambrano, R. E. García, P.F. Valdés, *Caracterización de la producción y diversificación del coco para la transformación de la matriz productiva en Manabí-Ecuador*, Portoviejo-

Mi misi immediatamente in contatto con il direttore dell'agenzia che si dimostrò da subito disponibile a incontrarmi e conoscere la mia proposta.

### 6.3 Narwell Tours

Narwell è un'impresa nata dall'unione di due culture e di due mondi: l'Europa, precisamente la Francia di Elsa Cuny, la ragazza che la costituì, e l'America Latina, l'Ecuador con Manabí. Il nome "Narwell" deriva dalla località francese di Narouel nel nord-est della Francia, zona con un'atmosfera magica che mescola armonia, pace e bellezza della natura. E questo è tutto ciò che Narwell vuole promuovere con i suoi tours: l'autenticità della natura e della cultura<sup>299</sup>.

Narwell si costituì alla fine del 2011 come impresa. Elsa Cuny, una ragazza francese che si era recata in Ecuador per uno stage a Quito per un'esperienza che doveva durare sei mesi ma che alla fine durò sei anni, istituì il tour operator. Ho contattato Elsa Cuny per porle direttamente alcune domande; qui di seguito il testo dell'intervista che mi ha cortesemente concesso.

"Llegue a Ecuador para una pasantía de finalización de mi Master 2. América latina me apasionaba desde niña y era un sueño (que se volvió realidad) poder ir a vivir allá por un tiempo. Estaba trabajando en la cámara de comercio franco ecuatoriana como asistente comercial durante 6 meses, y terminé quedándome 6 años en este maravilloso país.

Después de mi pasantía en Quito, me mude para la Costa pacífica a Manta, donde trabajaba como comercial export al principio. Al mismo tiempo, viajaba bastante para descubrir muchas partes de esta hermosa región y es así que nació la idea de crear una agencia de viaje, para proponer nuevas rutas de turismo y hacer conocer todas las riquezas naturales y culturales de Manabí. Me parecía una pena que todos los cruceros que llegaban a Manta hacían todos los mismos recorridos superficiales y pasaban al lado de lo que realmente era Manabí. Siempre he querido que mi vida sea coherente con mis valores, para encontrar sentido en mis actos. Por eso quise transmitir mi pasión para la diversidad, las culturas extranjeras, la naturaleza y promocionar un modo de viajar más respetuoso y sostenible a través de los tours que he creado. Así, después de un par de meses, me dediqué al 100% a la creación de Narwell, siguiendo esa voluntad de hacer descubrir las bellezas locales de manera auténtica y proveer experiencias de vida, tanto para los visitantes que para los habitantes, gracias a los encuentros y a la unicidad de los momentos compartidos."

Elsa voleva trasmettere ai turisti la vera Manabí, le persone, il loro lavoro e le loro tradizioni, voleva creare un contatto diretto tra turista e locale, voleva trasmettere i suoi valori alla sua impresa ed è quello che ha fatto.

Dopo essersi concentrata nel tour operator per alcuni anni decise poi di trasferirsi nuovamente in Francia e di vendere Narwell ad un ragazzo ecuadoriano che sembrava indossare perfettamente

---

Ecuador, Universidad Técnica de Manabí, 2018.

<sup>299</sup><https://www.narwelltours.com/about/> (consultato il 16/07/2019).

i valori dell'impresa ed il ruolo di direttore.

L'attuale direttore è Gabriel Solorzano, che oltre ad essersi dimostrato molto disponibile è anche stata una persona di grande ispirazione a livello lavorativo e di vita. Un ragazzo giovane che cerca di far vivere un'esperienza autentica al turista.

La grandezza di Narwell Tours sta proprio nel riuscire a combinare la visita ai territori, ai prodotti ed ai loro sapori, con la storia personale degli abitanti del luogo, un turismo unico, vero ed autentico.

Dal 2014 Gabriel Solorzano cominciò a lavorare come guida turistica per Narwell tours per il suo ottimo inglese, in quanto è molto difficile trovare persone che parlino bene una seconda lingua nella zona ed Elsa gli fece un contratto immediatamente.

Gabriel Solorzano afferma: “Pienso que una de mis habilidades más fuertes es la facilidad de identificar y aprovechar el valor de las cosas. Empecé trabajando como guía turístico para Narwell, y fue aquí cuando tuve la oportunidad de observar e identificar la apreciación que el turista demostraba por las diferentes actividades que le ofrecíamos, los personajes, y los lugares que les mostraba.”

Non si era mai immaginato di lavorare come guida turistica dopo aver ottenuto una laurea in agraria ed una magistrale in agricoltura ecologica all'Universitat de Barcelona, ma vista l'opportunità che gli era stata offerta accettò. Gli sembrò gratificante vedere che persone straniere apprezzassero tanto scoprire il territorio in cui lui era cresciuto e decise di intraprendere questo percorso di vita. Inoltre vivere all'estero per alcuni anni gli generò un amore differente a quello che percepiva anteriormente per la sua città, cominciò ad apprezzarla molto di più ed a valorizzare alcuni aspetti che prima vedeva come “normali” e “quotidiani”. Per ogni gruppo che guidava riusciva a creare una connessione immediata con i turisti.

Gabriel Solorzano prosegue: “Nací y crecí en la ciudad de Manta, donde disfrutamos de un clima veraniego la mayor parte del año, es por esta razón que las actividades se concentran alrededor de las playas. Desde temprana edad he estado vinculado al mar y sus olas, pero al mismo tiempo por medio de mis padres tuve la suerte de estar conectado con el interior de la provincia, desarrollando una profunda apreciación por la totalidad del territorio, su diversidad cultural, su gente y sus paisajes. Usualmente, la gente no aprecia el entorno donde vive ya que lo percibe como algo normal y corriente. Esto es un tema que nosotros como agencia nos hemos percatado a lo largo de los años. Esta situación se repite tanto en los pueblos pesqueros de la costa, como las comunidades agrícolas del interior de la provincia.

La provincia de Manabí en el ámbito turismo se ha mantenido por así decirlo bajo el radar. En todo el Ecuador se ve a la provincia como un destino de turismo de playas, ya sea por la falta de oferta de rutas alternativas, como también la centralización de los esfuerzos de comunicación por parte del Ministerio de Turismo. Puesto que sus recursos se ven claramente enfocados en destinos situados en las demás regiones del país, la Sierra, la Amazonía y Galápagos.”

Nel 2015 cominciò a lavorare come associato dell'impresa, come responsabile della logistica dei tours, delle vendite e delle relazioni commerciali con i fornitori, questo fino a metà del 2016. Questo mondo gli piacque tanto che decise di cominciare un master in "Emprendimiento y Gestion de empresa" all'Università Pompeu Fabra di Barcellona per poter ampliare le sue conoscenze.

Il 16 aprile 2016 ci fu il terremoto e subito dopo decise di andarsene e di cominciare il master, dove si specializzò nella gestione di imprese turistiche.

"Esta experiencia fue enriquecida con los conocimientos obtenidos en un máster en emprendimiento que finalicé en el año 2017 en la ciudad de Barcelona. En mi opinión, la combinación de experiencia y conocimiento técnico me dio una gran ventaja al pasar a ser el principal de la empresa, ya que me permitió crear nuevas rutas y mejorar las ya existentes con mayor naturalidad, conservando sus valores, pero adaptando los servicios a la necesidad del mercado."

Al suo ritorno a Manta, Gabriel comprò l'impresa e decise di concentrarsi solo sui turisti provenienti dalle crociere, tours di una giornata nell'entroterra manabita. Si specializzò con un target di turisti di crociere, e questa scelta si nota a partire dalla pagina web fino al tipo di tours offerti "shore excursions"<sup>300</sup>; questo target di turisti vuole utilizzare completamente il tempo che hanno a disposizione per poter vedere più cose possibili. Questo tipo di *rutas turísticas* ha avuto moltissimo successo nell'ultimo anno, vendendo il 50% in più rispetto all'anno precedente.

Si stabilisce una relazione di amicizia tra turista, guida e locale, molti clienti poi tornano come amici, tornano al Paese, e richiedono tours sempre con Narwell, così si crea la fidelizzazione con il cliente, tramite un'esperienza di viaggio diversa. È proprio questo che fa la differenza tra i tours offerti da questa impresa e quelli offerti dalle altre nella zona<sup>301</sup>. Uno degli itinerari che appassionano di più il turista, a detta di Gabriel, è quello del *sombrero de paja toquilla* conosciuto anche come *Panama Hat*. Questo itinerario prevede una visita tra i tessitori di *paja toquilla* della zona, che sono tra i migliori al mondo. Tra questi Don Simon più che un artigiano è un artista, che mette passione in quello che fa, una passione che si riflette nel suo prodotto finale. Pertanto, i suoi cappelli sono valutati intorno ai 20.000 USD in quanto produce uno o due cappelli l'anno. Essere in grado di trasmettere la propria storia è un privilegio, e la ricompensa più grande per questo artigiano è vedere il viaggiatore apprezzare questi momenti, l'ambiente,

---

<sup>300</sup>"3 specific characteristics:

1. You depart from a cruise port, sometimes remote
2. You only have a few hours time
3. You must be back on board in time"

<https://shorebee.com/en/shore-excursions/what-is-a-shore-excursion> (consultato il 19/07/2019).

<sup>301</sup>G. Solorzano conclude: Uno de los temas más gratificantes de mi trabajo es poder transmitir la historia de la gente y su realidad, mucho más allá de lo que hacen o el producto con el que trabajan. En consecuencia, uno de los objetivos principales de las experiencias que Narwell ofrece es primeramente crear una conexión turista – persona, esto se logra con la valiosa ayuda de un guía local que poco a poco se convierte en un amigo, un compañero de viaje."

la sua famiglia, la sua arte e il suo sforzo.

La provincia di Manabí è più che spiagge paradisiache; la provincia ha infatti molto da offrire e una delle sue qualità più famose è la gastronomia. Narwell sta lavorando anche ad un nuovo percorso gastronomico unico ed originale: si chiama “Manta Foodie Tour”. Questa sarà un’esperienza che coinvolgerà tutti i sensi. Si comincerà con una degustazione di caffè insieme con alcuni snack tipici per la colazione, si passerà poi alla spesa, con una scelta accurata di cibi nei mercati locali con uno chef esperto che alla fine della spesa insegnerà la preparazione del *ceviche*<sup>302</sup> ai turisti-cuochi.

La lezione di cucina verrà proposta in riva al mare. “¡Será un tour delicioso!” commenta Gabriel.

Dopo il primo incontro per l’intervista ci siamo rivisti, e in quell’occasione gli ho esposto la mia idea di creare un legame tra Narwell Tours, CISP e la comunità di Los Ebanitos. Gabriel si è subito mostrato molto interessato allo sviluppo di questo nuovo itinerario turistico e alla possibilità di creare una connessione tra la sua impresa ed il CISP.

Abbiamo immediatamente cominciato a lavorare per la creazione dell’itinerario turistico. Il primo passo è stato quello di comunicare al CISP il progetto, il quale rispondeva perfettamente alla necessità della ONG di creare dei collegamenti tra le varie associazioni e l’impresa privata<sup>303</sup>, in questo caso Asococoebanitos con Narwell Tours.

Era la fine del mio secondo mese in Ecuador e Gabriel, tutto il team CISP ed io ci siamo messi a lavorare per questo nuovo progetto.

Come primo passo siamo andati a visitare tutti insieme la zona ed abbiamo introdotto Gabriel alla comunità che in un primo momento sembrava essere dubbiosa, un po’ come quando mi videro per la prima volta quando arrivai nel gennaio scorso: bisogna riuscire a guadagnarsi la loro fiducia, ecco perché ci siamo impegnati ad andare in comunità ogni settimana ed a riunirci con l’associazione di Asocoebanitos.

Un po’ per guadagnarsi fiducia e confidenza ed un po’ per cominciare ad istruire la comunità in tema di turismo siamo diventati ospiti fissi di Los Ebanitos, con i cui componenti ho instaurato un rapporto intenso e Gabriel poco a poco è riuscito ad integrarsi.

Gli incontri si basavano su temi di turismo, turismo sostenibile e turismo *vivencial*. I membri dell’associazione Asococoebanitos hanno capito l’importanza di valorizzare ciò che possiedono

---

<sup>302</sup>Il ceviche, conosciuto anche come cebiche, seviche o sebiche, è un piatto fresco a base di prodotti del mare. Pesce, frutti di mare o crostacei, non importa, basta che siano conditi da una leggera salsa e del limone. Viene preparato in Perù e praticamente tutto il Sud America, almeno quella parte che si affaccia sull’Oceano Pacifico, ma da qualche anno sembra diffondersi capillarmente in tutto il mondo. <https://www.innaturale.com/che-cos-e-il-ceviche/> (consultato il 22/07/2019).

<sup>303</sup>CISP, Anexo I, Descripción de la Acción, 2018, p.7.

“Encuentros de coordinación publico-privada, para impulsar cadenas productivas...Fortalecimiento de cadenas productivas sostenibles con énfasis los sectores caña guadúa, turismo comunitario, coco y artesanía.”.

e quanto per gli occhi di un turista straniero la loro zona sia tutta da scoprire, così bella e così peculiare rispetto alle zone turistiche promosse abitualmente.

L'emozione nei loro volti mi contagiava e mi spingeva a continuare con il progetto e a renderlo reale. Durante i primi incontri le lezioni erano molto teoriche, ma quando ci siamo recati con il CISP per fotografare i vari componenti della comunità, e specialmente le donne con il progetto "Mujeres", tutti hanno cominciato a capire che l'itinerario era vero, concreto, e sembravano dei professionisti davanti alla macchina fotografica; fu una giornata memorabile.

Non avevano mai ricevuto turisti e quando abbiamo fatto una prima prova dell'itinerario con dei turisti volontari i membri della comunità sembravano increduli e facevano a gara per poter mostrare il territorio, spiegare la loro storia ed i loro prodotti.

Dopo aver studiato le diverse competenze di ogni persona dell'associazione, a ciascuno sono stati attribuiti dei ruoli diversi all'interno dell'itinerario. Yadira Velasquez lavora in CISP ed è anche la presidentessa di Asococoebanitos, è stata notata e successivamente coinvolta nel team CISP a seguito del terremoto, dopo aver visto le sue abili competenze organizzative nella comunità. Il ruolo di Yadira sarà quello di fornire una breve introduzione al progetto CISP "Mujeres" e di spiegare come le donne abbiano cominciato ad essere parte necessaria del lavoro di produzione all'interno della comunità e come si sia quindi creata l'associazione nella quale la componente femminile è prevalente. Dopo di che la visita potrà cominciare.

## **6.4 Itinerario**

Di seguito, la descrizione generale dell'itinerario che è ora accessibile al turista nella pagina web di Narwell Tours. La descrizione ufficiale ideata e scritta da me per il sito del tour operator è in inglese<sup>304</sup>, in quanto l'operatore utilizza questa lingua per comunicare con il turista che nella maggior parte dei casi è di provenienza Europea, Australiana o Statunitense. Di seguito propongo la descrizione dell'itinerario in italiano. A tutti gli effetti questa è una sintesi di quanto trattato in forma distesa nei capitoli precedenti.

### **6.4.1 Una breve descrizione dell'itinerario**

Con questa escursione avrete la possibilità di entrare a contatto non soltanto con l'affascinante entroterra della provincia di Manabí e con le sue ricchezze naturali, ma anche con la meravigliosa comunità di Los Ebanitos, nella parrocchia di Riochico. Il suggestivo paesaggio ricoperto da palme di cocco che caratterizza la zona vi trasporterà fino alla conoscenza delle persone della comunità, le quali vi coinvolgeranno nella loro quotidianità attraverso la loro storia personale e

---

<sup>304</sup><https://www.narwelltours.com/producto/ecuadorian-community-experience/> (consultato il 02/09/2019).

la descrizione di ciò che coltivano. Un viaggio alla scoperta del cocco e delle sue potenzialità, ma anche di tante altre piantagioni tipiche di Los Ebanitos come il limone, il plátano, il cacao, la *naranjalima* e molto altro. Un assaggio di un'altra cultura e di un frutto "che sa di Manabí". Nella maggior parte dei casi i diversi contadini della zona curano le coltivazioni per uso familiare. Il cocco al contrario viene anche venduto ed è una forma di guadagno per queste famiglie anche se per il momento si vende principalmente la materia prima.

Si sta invece cercando di incrementare la produzione di olio, cosmetici, acqua di cocco, granola, cocadas, zucchero di cocco ed altri prodotti, vista la grande quantità di sottoprodotti che si possono ricavare dal cocco.

Questo viaggio alla scoperta dell'autenticità della cultura e degli usi di Manabí è stato realizzato sulla base di un progetto del CISP, ONG che collabora con l'Unione Europea nello sviluppo delle difficili realtà di diverse popolazioni in tutto il mondo con obiettivi di solidarietà e di cooperazione.

Nell'aprile del 2016 il territorio di Manabí è stato danneggiato da un forte terremoto ed in questo contesto il CISP ha giocato un ruolo fondamentale ed il suo aiuto persiste anche a distanza di tre anni tramite il suo progetto "Mujeres organizadas por una Costa Ecuatoriana Resiliente e Inclusiva" che mira ad irrobustire la capacità organizzativa ed operativa di alcune organizzazioni femminili sparse nella zona.

In questo contesto è di fondamentale importanza riuscire ad aumentare l'autostima delle donne delle diverse imprese, le quali si trovano in una condizione di vulnerabilità, tanto a seguito del terremoto, quanto per il panorama sociale in cui si trovano. L'obiettivo è quello di potenziare l'economia locale portando reddito grazie ai prodotti che queste imprese producono, vendono e commercializzano. Uno dei progetti a cui il CISP sta lavorando coinvolge la comunità di Los Ebanitos, alla quale non soltanto ha portato aiuti concreti per quanto riguarda gli aspetti produttivi e la ricostruzione delle case distrutte dal terremoto ma si è impegnato anche per la sensibilizzazione sul tema di genere e per restituire (o in qualche caso generare) autostima nelle donne.

Perché dietro ad ogni frutto ed ad ogni prodotto c'è una persona, c'è il suo lavoro, c'è il suo amore.

## **Attività**

### 1. Dalla crociera alla comunità

È previsto che gli spostamenti dal porto dove approda la nave alla comunità avvengano tramite pulmini appositamente riservati da Narwell Tours (non è consigliabile l'uso degli autobus del servizio pubblico poiché bisognerebbe cambiarne almeno tre e questo sarebbe troppo dispendioso in termini di tempo).

Da Manta a Rocafuerte si passa per un ecosistema di “bosque seco” dove si possono trovare alberi come il ceibo<sup>305</sup> ed il palo santo<sup>306</sup>. I colori del bosco cambiano da un color caffè nel periodo estivo ad un verde brillante durante i piovosi inverni. Tra Rocafuerte e Riochico cominciamo a trovare le maestose ed imponenti coltivazioni di cocco, un agro-ecosistema che pullula di vita e di bellezza. Attraversando il ponte che porta alla comunità di Los Ebanitos si attraversa il fiume Rio Chico, sinonimo di vita e natura. Proseguendo verso la comunità infatti cominciamo a trovare coltivazioni associate di cocco e cacao. Anche il cacao è un'altra pianta tipica della zona ed è per questo che l'Ecuador si distingue per il suo buonissimo cioccolato.

## 2. Comunità Los Ebanitos e progetto CISP

Arriviamo nella comunità di Los Ebanitos, unica e tutta da scoprire, dove spiccano le piantagioni di cocco, ed un territorio ricco di una moltitudine di prodotti che offre la terra. La ONG CISP sta supportando questa comunità per far sì che possa dare vita alle proprie potenzialità, valorizzando in particolar modo il lavoro delle donne per una prospettiva sociale futura di uguaglianza tra uomini e donne. A seguito tanto di un'inondazione quanto del terremoto, entrambi avvenuti nell'aprile del 2016, a distanza di pochi giorni questa ONG molto attiva si è impegnata ad aiutare questa comunità tanto con la ricostruzione di alcune case, quanto con la creazione della società di Asococoebanitos, che mira a far rialzare la comunità a livello economico e anche sociale per il tema di genere. Questa comunità custodisce una storia che è tutta da scoprire.

## 3. Introduzione alla comunità: Don Hipólito

Ci immergiamo immediatamente nella piccola realtà di un contadino che abita questa comunità, Don Hipólito, il quale sarà ben felice di accompagnare i turisti alla scoperta delle proprie coltivazioni e di condividere con loro la sua storia personale. Nel suo piccolo podere (*finca*) spiccano le coltivazioni di cocco, ma uno dei suoi punti di forza è anche la produzione di miele, un miele con sapore di cocco (anche se in piccole quantità).

Nel podere sono coltivate molte altre piante e tra queste, una delle più tipiche, è quella di

---

<sup>305</sup><https://www.ecured.cu/Ceibo> (consultato il 25/07/2019).

Es un Árbol bellissimo cuando está en floración, provisto de aguijones. Puede alcanzar los 20 metros de altura y uno de diámetro en el tronco. Es el Árbol y flor nacional de argentina y flor nacional de Uruguay

<sup>306</sup><https://copalosanto.com/11504/usos-del-palo-santo-para-que-sirve.html> (consultato il 25/07/2019).

“El Palo Santo es un árbol milenario cuya altura varía entre los 6 y 20 metros. Es originario de América del Sur, encontrándose en los bosques de Ecuador, Perú, Bolivia, Paraguay, Argentina y Brasil.”

limone, prodotto utilizzato nella quotidianità dalle famiglie manabite.

#### 4. Gli agricoltori e le loro coltivazioni

Si passa poi per la tenuta di Don Gabriel, parte importante della comunità di Los Ebanitos, ricca di prodotti quali il cocco associato al plátano ed alla manioca (la *yuca*). Sono piantagioni disposte su una collina<sup>307</sup> nella parte superiore vi sono coltivazioni di mais, cotone ed arachidi. Scendendo troviamo poi il cacao, la papaya, la *naranjalima*, i limoni, l'aloè vera e molto altro. Dalla cima della collina si può ammirare il caratteristico panorama di palme di cocco per poi assaggiare l'acqua di cocco direttamente dal frutto, e si può vivere e vedere con i propri occhi i metodi di raccolta. Un momento di relax per il turista che potrà rilassarsi e godersi un meritato drink del tutto naturale a contatto con la natura manabita e circondato da persone native che hanno tanto da condividere, sia a livello di conoscenze che a livello umano.

#### 5. L'emancipazione delle donne ed i prodotti finali

Dopo essersi goduti l'incantevole vista sarà possibile scendere e dirigersi verso un piccolo spazio organizzato appositamente per le visite dove la comunità ha allestito dei piccoli banchetti con alcuni dei propri prodotti. Le signore della comunità saranno felici di spiegarvi il processo di realizzazione dell'olio e di altri prodotti che realizzano con il cocco. Ecco allora che i turisti avranno la possibilità non solamente di gustare le loro specialità ma anche di portarsi a casa qualche prodotto da poter condividere con amici e parenti, come testimonianza di un'esperienza del tutto unica ed indimenticabile.

#### 6. Un pranzo locale e i dolci tipici di Rocafuerte

Successivamente alla visita alla comunità di Los Ebanitos e alla conoscenza della pianta del cocco sarà possibile godersi un pranzo speciale nella parrocchia di Rocafuerte, nel tradizionale ristorante Los Girasoles. L'incanto non sarà determinato solamente dalla possibilità di mangiare in un ristorante così tanto amato dalle persone del luogo ma anche dal

---

<sup>307</sup>Se per qualcuno questo tipo di percorso non fosse accessibile sarà possibile visitare un'altra piantagione su un terreno pianeggiante

fatto di sostare per un po' in questa bellissima cittadina conosciuta per essere la migliore della regione per la produzione di dolci.

Manabí è caratterizzata dall'elaborazione di una grande varietà di dolci, ma quelli più conosciuti, senza dubbio, sono quelli elaborati a Rocafuerte in cui se ne preparano più di 300<sup>308</sup>. Ci sono i dolci migliori della provincia: si cominciò con una piccola industria di dolci a livello familiare che oggi si conosce con il nome di *dulcería Los Almendros*<sup>309</sup> e successivamente, dato il suo successo, si aprirono a catena molti altri negozi nella stessa cittadina. Tra i dolci più famosi si trova la *cocada*, il cui ingrediente principale è il cocco. Ci sono *cocadas* di diversi colori: nero, bianco, rosso, verde. Rocafuerte è una parrocchia tutta da gustare.

## 7. I gioielli di Sosote

Dopo essersi goduti un piacevole pranzo giunge il momento del ritorno verso Manta. Non è possibile tornare però senza aver fatto una breve fermata nella comunità di Sosote, nel cantone di Rocafuerte. Sebbene fino a pochi anni fa l'agricoltura fosse l'attività rappresentativa della zona, l'artigianato è ora al centro dell'attenzione grazie all'elaborazione di oggetti creati con il tagua e vasi prodotti con la terracotta<sup>310</sup>. Su entrambi i lati della strada gli abitanti di questa comunità vendono oggetti d'artigianato tipici e i turisti potranno effettuare qualche acquisto e portarsi così a casa un pezzo di Ecuador.

L'itinerario lo abbiamo esposto nella web di Narwell solo con la descrizione, specificando che sarà disponibile da agosto 2019. Dopo una settimana ci ha contattato un gruppo di dodici persone che ha richiesto di prenotare il tour per il prossimo Marzo.

### 6.4.2 Parliamo di costi

Di seguito riporto i costi dettagliati dell'intero itinerario proposto da Narwell Tours.

---

<sup>308</sup><http://www.manabi.gob.ec/cantones/rocafuerte> (consultato il 25/07/2019).

<sup>309</sup><https://www.elcomercio.com/actualidad/canton-rocafuerte-dulces-tipicos-manabi.html> (consultato il 25/07/2019).

<sup>310</sup><https://www.elcomercio.com/actualidad/canton-rocafuerte-dulces-tipicos-manabi.html> (consultato il 25/07/2019).

N. Persone	Prezzo a persona	Prezzo gruppo	Costi fissi	Margine di profitto	Altre spese
2	\$170	\$340	\$216,5	\$123,5	\$12,35
4	\$120	\$480	\$263	\$217	\$21,7
6	\$95	\$570	\$335,5	\$235,5	\$23,55
8	\$95	\$760	\$401	\$359	\$35,9
10	\$85	\$850	\$462,5	\$387,5	\$38,75
12	\$85	\$1020	\$514	\$506	\$50,6

**Tabella 1:** Costi dell'itinerario in rapporto al numero di richieste (dati forniti da Narwell Tours).

Nei costi fissi sono inclusi: il trasporto, il traduttore-guida, i soldi direttamente destinati alla comunità, il pranzo, una bustina di dolci di Rocafuerte, una bottiglietta di acqua.

I soldi direttamente destinati alla comunità saranno 15 dollari per ogni turista, dei quali il 60% sarà destinato agli attori principali che parteciperanno come guida all'itinerario e che hanno assistito ai corsi di formazione, mentre il restante 40% sarà destinato all'intera associazione.

A titolo esemplificativo riporto di seguito i costi fissi che rientrano nel prezzo di due turisti:

Trasporto:	\$110
Traduttore-guida:	\$60
Comunità:	\$30 (\$15 a persona)
Pranzo:	\$14 (\$7 a persona)
Dolci:	\$2 (\$1 a persona)

– continua a pagina successiva

<i>– continuazione da pagina precedente</i>	
Acqua:	\$0,50 (\$0.25 a persona)
Totale:	\$216, 5

**Tabella 2:** costi fissi dell'itinerario per due persone (dati forniti da Narwell Tours).

Per quanto riguarda invece i prodotti che Asococoebanitos potrà vendere ai turisti i prezzi sono i seguenti.

Prodotto	Costo Produzione	Guadagno	Prezzi di vendita
Olio di cocco 145 ml	\$3,85	\$1,15	\$5,00
Rompopo di cocco 375 ml	\$2,33	\$1,17	\$3,50
Cocadas	\$1,30	\$0,70	\$2,00
Granola	\$1,55	\$0,45	\$2,00
Manjar di cocco 275 ml	\$2,50	\$0,50	\$3,00

**Tabella 3:** prezzi dei prodotti che saranno venduti dalla associazione “Asococoebanitos” (dati forniti da “Asococoebanitos”).



**Figura 15:** I membri di Asocoebanitos pronti ad accogliere i turisti (foto dell'autrice).

## CONCLUSIONE

In un ambiente come quello di Manabí, a cui viene dato maggior risalto alle spiagge ed al cibo più che all'entroterra della provincia, la realizzazione di un itinerario turistico alla scoperta delle comunità che abitano la zona mi sembrava significativo. La scoperta di un luogo va al di là del territorio, è la scoperta delle persone che vi abitano, delle loro usanze e della loro quotidianità. Il turismo, in un contesto povero come quello dell'entroterra manabita, aggravato dalla distruzione che ha portato il terremoto, può essere un grande aiuto economico per le popolazioni che ci vivono.

Inoltre, se la donna diventa attrice principale di un progetto come questo, avrà modo di dare prova delle sue abilità lavorative ed organizzative, anche al di fuori delle mura di casa.

In questi mesi presso l'associazione di Asocoebanitos ho tenuto, insieme agli operatori del CISP e di Narwell Tours, molte lezioni sull'importanza di un turismo alternativo rispetto al turismo di massa che si affolla sulle spiagge e che a lungo andare si dimostra deleterio per il territorio.

È stato necessario partire da zero, spiegando ai membri della comunità che cosa sia il turismo, come si possa realizzare una buona accoglienza turistica, delineando un percorso turistico tra i poteri della comunità e stabilendo il ruolo di ognuno all'interno dell'itinerario.

La soddisfazione più grande è stata quella di vedere un reale cambiamento all'interno della comunità: tutti si sono impegnati affinché l'itinerario della *Ecuadorian Community Experience* diventasse realtà ed ogni settimana erano lì, decisi ad apprendere per far sì che quella che sembrava essere solo un'idea si concretizzasse.

Ora che il progetto si è realizzato, l'itinerario è già presente nella pagina web di Narwell Tours, abbiamo già ricevuto delle prenotazioni per il prossimo anno, e i membri della comunità sono impazienti di accogliere i turisti, ma specialmente di mostrare ciò che hanno imparato e ciò che fanno.

Sono stati mesi non facili poiché nella provincia non ci sono le comodità che abbiamo in Italia. Era usuale essere svegliati di notte da una scossa di terremoto, l'acqua non era potabile ed era necessario aspettare ogni giorno l'arrivo del camioncino dell'acqua che suonava "Aprovechen que llegó el agua, aprovechen!"; non avevo l'acqua calda in casa, era pericoloso per una donna uscire per strada da sola, specialmente quando il sole era tramontato, i furti erano all'ordine del giorno, e qualsiasi cosa che qua consideriamo abituale là non lo era per nulla.

Tuttavia quest'esperienza mi ha arricchita sotto molti punti di vista; in particolare ho avuto modo di mettere in pratica tanti concetti che avevo appreso in maniera teorica durante il periodo di studio, attraverso il lavoro con il CISP e tutto ciò che l'organizzazione mi ha insegnato, con il contatto con le diverse comunità che ho conosciuto sempre tramite il CISP, con la collaborazione indispensabile di Narwell Tours, da cui è potuto nascere questo itinerario. Ho avuto la

possibilità di conoscere a fondo la situazione femminile ed ho incontrato diverse organizzazioni locali che si occupavano del tema di genere e dell'*empowerment* femminile e sono entrata in contatto con una cultura diversa da quella a cui sono abituata.

Osservando attentamente l'ambiente in cui sono vissuta in questi mesi mi sono resa conto che uno dei limiti dell'*empowerment* femminile è l'ostilità delle donne stesse che in molti casi non riescono ad immaginare una società diversa da quella maschilista in cui sono cresciute. Si tratta quindi di diffondere una mentalità diversa e più consapevole della propria capacità di essere autonome, partendo dalle ragazze più giovani, molto più aperte ai cambiamenti. Questo progetto porta a queste donne un'autonomia economica, oltre che una distribuzione più responsabile del turismo nella provincia di Manabí.

Ma questi traguardi possono nascondere delle insidie se non monitorati durante il loro sviluppo. In primo luogo bisogna curare che un turismo di tipo *vivencial*, tra i cui obiettivi vi sono quelli di non creare nuove infrastrutture che modifichino il territorio e di non stravolgere la vita delle persone, col tempo non si trasformi in turismo di massa. La comunità, una volta arrivati i primi piccoli gruppi di persone, potrebbe inorgogliersi per il guadagno economico generato dall'impresa turistica e voler ampliare l'offerta ad un mercato più ampio. In questo caso però si perderebbe la vera essenza del turismo *vivencial* che con Narwell Tours, per esempio, prevede visite con un massimo di 12 persone.

In questo tipo di turismo bisogna inoltre vigilare affinché la cultura occidentale non si imponga con le sue modalità invasive nelle comunità attorno alle quali questi itinerari si sono sviluppati. Questo per due ragioni fondamentali: se il business turistico è in mano ad imprese turistiche occidentali rischia di arricchirsi prevalentemente l'impresa e non i veri attori dell'itinerario, le persone che muovono la curiosità dei turisti; inoltre si rischia di cadere nella teatralizzazione della comunità e della cultura locale (per assecondare le aspettative del turista), quando il turismo *vivencial* promuove invece l'autenticità delle persone, della cultura e dei loro territori. Molte volte l'idea che abbiamo di un Paese non corrisponde alla realtà, ma risponde ad un immaginario collettivo costruito grazie a foto trovate su internet, ai dépliant distribuiti dalle agenzie di viaggio o da altri mezzi di comunicazione. Tali immagini continuano a tramandare tradizioni ormai passate o appartenenti a gruppi ristretti di popolazione di questi Paesi, ma a noi occidentali piacciono molto perché suscitano la nostalgia di tempi che non ci appartengono più. Può accadere inoltre, sempre in riferimento alla perdita di autenticità della cultura protagonista dell'itinerario turistico, che i Paesi occidentali portino, attraverso la loro cultura, il loro stile di vita, alienando il profondo legame tra comunità autoctona e natura. Ho infatti capito che la società nella quale viviamo è ormai disconnessa dalla natura. Lavorando a stretto contatto con le comunità del luogo ho visto il valore che danno ad ogni pianta, ogni frutto, alla terra, al mare. La mia sensazione è stata proprio quella che uomini ed elementi naturali fossero in perfetta simbiosi.

A seguito di queste riflessioni si può affermare che il turismo sostenibile è l'unica forma praticabile se vogliamo preservare il nostro pianeta, un turismo che vede nel rispetto dell'ambiente e delle persone che vi abitano il suo pilastro fondamentale. L'esperienza positiva di coinvolgimento di enti, imprese ed abitanti del luogo fa credere che questa sia davvero la strada da seguire per un progresso vero del nostro modo di fare turismo. È anche un'occasione per poter aiutare le persone del luogo a risolvere alcune problematiche presenti nella comunità.

L'accoglienza turistica richiede ad esempio la costruzione o il potenziamento di servizi di vario genere assenti o malfunzionanti. Nel caso della comunità di Los Ebanitos sono presenti dei servizi igienici comuni non funzionanti ed ogni volta che si va in bagno si utilizza un secchio riempito d'acqua al posto dello sciacquone. Con l'aiuto di CISP e di Narwell Tours questi bagni saranno sistemati ed agibili tanto per la comunità quanto per i turisti.

L'accoglienza dei turisti permette inoltre alla comunità di collaborare e di lavorare in gruppo, crea interazioni ed è motivo di crescita personale e relazionale che porta a dar vita a nuove idee ed a mettersi in gioco in un altro settore al di fuori di quello agricolo consueto. La *Ecuadorian Community experience* rappresenta dunque la fattibilità ed il successo di un turismo sostenibile che può essere riproposto con le varianti adeguate in altri contesti.

**BIBLIOGRAFIA**

AA.VV., *Cultural, educational, tourist, industrial, commercial, agricultural, and livestock information handbook of the Republic of Ecuador*, Volume 3, Cuenca, Ecuador, Científica Latina Editores, 1980.

AA.VV., *Cultural, educational, tourist, industrial, commercial, agricultural, and livestock information handbook of the Republic of Ecuador*, Santiago del Chile, Centro de Derechos Humanos de la Facultad de Derecho , 2013.

AA.VV, *Refugio en la tormenta Un programa transformador para las mujeres y las niñas en un mundo proclive a las crisis*, New York, Fondo de Población de las Naciones Unidas, 2015.

AA.VV, *Taller Regional Andino de Aplicacion Tecnologica En El Cultivo De Cacao*, Quevedo, Ecuador, Instituto Interamericano de Cooperación para la Agricultura (IICA), 2006.

AA.VV., *Turismo, áreas protegidas y comunidades: Estudios de caso y lecciones aprendidas del Programa de Parques en Peligro 2002-2007*, Arlington (Virginia, USA), The Nature Conservancy, 2007.

M. Aime, D. Papotti, *L'altro e l'altrove. Antropologia, geografia e turismo*, Torino, Einaudi, 2012.

P. Andreani, M. Mebane Ella, M. Andò, *L'empowerment nei progetti di inclusione sociale*. Intervento a "IV Convegno Nazionale di Psicologia di Comunità : Psicologia per la politica e l'empowerment individuale e sociale. Dalla teoria alla pratica" , Lecce, 8 settembre 2006. Isfol OA:<http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/886>.

E. Ayala Mora, *Resumen de historia del Ecuador*, Quito, Corporación Editora Nacional, 2012.

E. Ayala Mora, S.Fernández, *Ecuador: las raíces del presente*, Quito, Universidad Andina Simón Bolívar, 1995.

A. V. Banerjee, E. Duflo, *L'economia dei poveri*, Milano, Feltrinelli, 2012.

S. Boggio,G. Dematteis, M. Memoli, *Geografia dello sviluppo*, Torino, Utet, 2008.

C.R. Borchart de Moreno, *La Audiencia de Quito: aspectos económicos y sociales (Siglos XVI-XVIII)*, Quito, Banco central de Ecuador, 1998.

A. Braga, *Lo sviluppo del turismo sostenibile*, Roma , Ediesse, 2015.

W. Brandt, *North-South; a program for survival*, Cambridge, MIT Press, 1980.

A. Bruscano, *Il turismo sostenibile*, Padova, libreriauniversitaria.it, 2011.

G. Bustos, *La producción historiográfica contemporánea sobre la independencia ecuatoriana, 1980-2001: una aproximación*, in “*Procesos: revista ecuatoriana de historia*” n° 20 (II Semestre, 2003-I Semestre, 2004), Quito, Universidad Andina Simón Bolívar, Corporación Editora Nacional, Taller de Estudios Históricos, 2004, pp. 19-36.

R. W. Butler, *The concept of a tourist area cycle of evolution: implications for management of resources*, in “*Canadian Geographer*”, volume 24, n° 1, 1980, pp.5-12.

C. Cajamarca, *Ecuador colores y sabores. Cucina tipica Ecuatoriana*, Vignate, Lampi di stampa, 2015.

R. Caraceni, *La degustazione del cioccolato*, Milano, Hoepli, 2010.

A. Carrión, I. Giunta, A. Mancero, G. Jiménez, *Posterremoto, gestión de riesgos y cooperación internacional:Ecuador*, Quito-Ecuador, Instituto de Altos Estudios Nacionales (IAEN), 2017.

R. Castillo Añazco, F. J. Pérez, *Revista de Estadística y Metodologías, Tomo 2, Medición de la Pobreza Multidimensional en Ecuador I*, Quito, INEC, Noviembre 2016.

CISP, Anexo I, *Descripción de la Acción*, 2018.

CISP, *Necesidades humanitarias prioritarias*, 2016.

P. Colás Bravo, P. Villaciervos Moreno, *La interiorización de los estereotipos de género en jóvenes y adolescentes*, “*Revista de Investigación Educativa*”, Vol. 25, n° 1, Universidad de Sevilla , 2007, pp.35-58.

S. Colwell, *Dive-Tourism and Private Stewardship of Small-Scale Coral Reef Marine Protected Areas, 1999* in I. Dight, R. Kenchington, J. Baldwin, *Proceedings: International Tropical Marine Ecosystems Management Symposium (ITMEMS) November 1998*, Townsville, Australia, Great Barrier Reef Marine Park Authority, pp. 217-221.

Comisión Económica para América Latina y el Caribe – CEPAL (a cura di), *Perspectivas económicas de América Latina 2019 : Desarrollo en Transición*, Santiago del Chile, CEPAL, 2019.

M. Confalonieri, *Il turismo sostenibile*, Torino, Giappichelli, 2013.

M. Crespi, M. Planells, *Patrimonio cultural*, Madrid , Ed. Síntesis, 2003.

N. Crowder, *CultureShock! Ecuador: A Survival Guide to Customs and Etiquette*, Tarrytown, NY, Marshall Cavendish Editions, 2009.

M. Davolio, A. Somoza, *Il viaggio e l'incontro – Che cos'è il turismo responsabile*, Milano, Altreconomia, 2016.

J. De Valck, J. Rolfe, *Linking water quality impacts and benefits of ecosystem services in the Great Barrier Reef*, Queensland (Australia), in “Marine Pollution Bulletin”, 2018, p.55-66.

P. Dieci (a cura di), *Per i diritti e contro la povertà. Approcci e priorità operative del CISP-Sviluppo dei Popoli*. - Dichiarazione di Intenti elaborata dai partecipanti alle Conferenze Annuali del CISP del 2007 e 2008, Roma, Tipografia Beniamini, 2008.

A. B. Espina Barrio, L.N. Corrêa, T.P. Vieira, *Educação, Ecoturismo e Cultura em Ibero-América*, Florianópolis, Instituto Histórico e Geografico de Santa Catarina, 2015.

L. Ferrucci, G. Paciullo, *Internazionalizzazione in Africa tra imprese, istituzioni pubbliche e organizzazioni no profit*, Milano, Franco Angeli, 2015.

B. Fife, *Coconut Cures: Preventing and Treating Common Health Problems with Coconut*, Colorado Springs, Piccadilly Books, 2005.

M. Gilli, *Autenticità e interpretazione nell'esperienza turistica*, Milano, FrancoAngeli, 2009.

M.E. Gonzáles Oviedo, A.E. Escobar Moreira, *Producto comunicacional semanario para la parroquia San Andrés de Canoa - Manabí*, Quito, editorial UCE, 2013.

A.L. Herrera, *¿Sabías que? Un glosario feminista, Comisión de transición hacia el cosnejo de las mujeres y la igualdad de género*, Quito-Ecuador, Manthra Editores, 2011.

International Affairs, *Edizioni 1-6*, Moscow, Znanye Publishing House, 1988.

N.D.Kristof e S. WuDunn, *Metà del cielo*, Milano, Corbaccio s.r.l, 2010.

B. Lavallé, *Enciclopedia del Ecuador*, Quito, Editorial Océano, 2000.

M. León, *Poder y empoderamiento de las mujeres*, Bogotá-Colombia, Tercer mundo editores, 1997.

M. Lizano, *Guía técnica del cultivo de coco*, Nueva San Salvador, MAG (Ministerio de Agricultura y Ganadería ES), IICA (Instituto Interamericano de Cooperación para la Agricultura ES), FRUTAL ES (Programa Nacional de Frutas de El Salvador), 2001.

D. MacCannel, *Staged Authenticity: Arrangement of Social Space in Tourist Settings*, Article (PDF Available) in *American Journal of Sociology* 79 (3) · November 1973.

N.M.A. Macías Zambrano, R. E. García, P.F. Valdés, *Caracterización de la producción y diversificación del coco para la transformación de la matriz productiva en Manabí-Ecuador*, Portoviejo- Ecuador, Universidad Técnica de Manabí, 2018.

J. Maldonado Flor, *Manabí. Utopía o Esperanza?*, Manta, Connota comunicaciones, 2003.

J. G. Marcos, T. Hidrovo Quiñónez, *Arqueología y etnohistoria del Señorío de Cancebí en Manabí Central*, Manta, Universidad Laica Eloy Alfaro de Manabí, 2010.

A. Martín Casares, *Antropología del género: culturas, mitos y estereotipos sexuales*, Madrid, Cátedra, 2006.

L. Massaglia, *Tutto scienze della terra*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2006.

Á. G. F. Mendoza , N. Y. Doumet Chilán, *Teoría y Práctica del turismo rural. Casos de planificación*, Quito-Ecuador, Edición Abya-Yala, 2016.

S. Messina, V.R. Santamato, *Esperienze e casi di turismo sostenibile*, Milano, FrancoAngeli, 2012.

A. Montanari, *Ecoturismo. Principi, metodi e pratiche*, Milano, Mondadori, 2009.

M. Naranjo Villavicencio (Coordinador de la investigación), *La cultura popular en el Ecuador, Tomo IX, Manabí, segunda edición*, Cuenca, Ecuador, Centro Interamericano de Artesanías y Artes Populares, CIDAP, 2010.

G. Pacheco, I. Torres, L. Tojo, *Los derechos humanos de las mujeres: Fortaleciendo su promoción y protección internacional. De la formación a la acción*, Instituto Interamericano de Derechos Humanos, San José-Costa Rica, 2004.

F. Pellizzari, *Lo sviluppo economico. Principi e indicatori*, Milano, Vita e Pensiero, 2008.

E. Peralta, *Arquitectura popular y arquitectura académica en Quito. Fines del siglo XIX y mediados del XX en Artes académicas y populares del Ecuador*, Quito: Abya Yala, A. Kennedy editora, Fundación Paul Rivet, 1995.

M. Perez de las Heras, *Manual del turismo sostenible. Como conseguir un turismo social, economico y ambientalmente responsable*, Madrid, Mundiprensa, 2004.

M. Plotkin, L. Famolare, *Sustainable Harvest and Marketing of Rain Forest Products*, Washington, Island Press, 1992.

M. R. Renzi (Coordinadora), *Buenas prácticas e innovaciones para la inclusión de mujeres jóvenes al mundo laboral en América Latina, El Caribe y la Unión Europea*, Hamburgo, Fundación EU-LAC y Programa EUROsociAL+ , 2018.

R. Rivadeneira Silva, B. Alarcón, J. Pullas Villavicencio, *Política institucional de igualdad de genero 2016 – 2019*, Quito, Defensoría del Pueblo del Ecuador, 2016.

P. Romei, *Territorio e turismo: un lungo dialogo: Il modello di specializzazione turistica di Montecatini Terme*, Firenze, Firenze University Press, 2016.

G.G. Romero Lituma, *Tala indiscriminada de manglares y su impacto en el medio ambiente como consecuencia de la industria camaronera*, Quito, Ecuador, Universidad Andina Simón Bolívar, 2006.

A. Rondinelli, *Ecoturismo critico. Superare le apparenze e le mode*, Editore: ilmiolibro self publishing, 2018.

SENPLADES, *Evaluacion de los Costos de Reconstruccion - Libro Completo 1, Sismo en Ecuador*, Quito, Ecuador, Secretaría Nacional de Planificación y Desarrollo, 2016.

SENPLADES, *Plan Nacional de Desarrollo Plan Nacional para el Buen Vivir 2009-2013: Construyendo un Estado Plurinacional e Intercultural*, Quito, Ecuador, Secretaría Nacional de Planificación y Desarrollo, 2009.

M. Serrano, *Reporte de pobreza y desigualdad*, Quito, INEC, Junio 2017.

C. Silva Portero, *¿Qué es el buen vivir?, in La constitución del 2008 en el contexto andino. Análisis desde la doctrina y el derecho comparado*, Quito, Ministerio de Justicia y Derechos Humanos, R. Ávila Santamaría, 2008, pp.111-154.

R. St. Louis, *Ecuador e Galápagos*, Torino, EDT, 2010.

M. Svampa, *Las fronteras del neoextractivismo en América Latina: conflictos socioambientales, giro ecoterritorial y nuevas dependencias*, Wetzlar, Majuskel Medienproduktion GmbH, 2019.

UNESCO, *Gender and education for all: the leap to equality; EFA global monitoring report, 2003/4*, Paris, Graphoprint, 2003.

C. Valle, *Atlas de Género*, Quito, INEC, 2018.

C. Vergara, I. Muñoz, *Proyecto Binacional Catamayo-Chira, Mujeres decidiendo en la cuenca. Construyendo Equidad de Genero en la Gestión de la Cuenca Catamayo-Chira. Guía para la accion de la Plataforma Binacional de Mujeres*, Cuenca, Universidad de Cuenca, Sendas, 2008.

S. P. Wilson, K. M. Verlis, *The ugly face of tourism: Marine debris pollution linked to visitation in the southern Great Barrier Reef*, Australia, *Marine Pollution Bulletin*, 2017.

World Commission on Environment and Development (1987), *Our common future*, New York, Oxford University Press, 1987.

## SITOGRAFIA

<http://areasprotegidas.ambiente.gob.ec>

<http://areasprotegidas.ambiente.gob.ec/es/areas-protegidas/reserva-ecol%C3%B3gica-mache-chindul> (consultato il 16/04/2019).

<https://banos-ecuador.com/> (consultato il 12/07/2019).

<http://believeyoucanmakeadifference.co.uk/> (consultato il 20/06/2019).

<http://biblioteca.cejamericas.org>

<http://biblioteca.cejamericas.org/bitstream/handle/2015/2358/3C2008CA.pdf?sequence=1&isAllowed=y> (consultato il 01/03/2019).

<http://blog.espol.edu.ec>

<http://blog.espol.edu.ec/rnavia/hoteles/> (consultato il 02/04/2019).

<https://cnnespanol.cnn.com>

<https://cnnespanol.cnn.com/2017/04/13/a-un-ano-de-la-tragedia-que-sacudio-a-ecuador-que-ha-pasado-desde-el-terremoto/> (consultato il 22/05/2019).

<https://copalosanto.com>

<https://copalosanto.com/11504/usos-del-palo-santo-para-que-sirve.html> (consultato il 25/07/2019).

<https://cordis.europa.eu>

<https://cordis.europa.eu/news/rcn/31107/it> (consultato il 23/02/2019).

<https://cultura.biografieonline.it>

<https://cultura.biografieonline.it/slave-trade-act-schiavi/> (consultato il 21/06/2019).

<http://developmentofpeoples.org>

[http://developmentofpeoples.org/img/projects/Statuto\\_CISP\\_IT\(1\).pdf](http://developmentofpeoples.org/img/projects/Statuto_CISP_IT(1).pdf) (consultato il 04/06/2019).

[http://developmentofpeoples.org/uploads/news/newsCIAO\\_Paolo.pdf](http://developmentofpeoples.org/uploads/news/newsCIAO_Paolo.pdf) (consultato il 03/06/2019).

<https://difiere.com>

<https://difiere.com/diferencia-platano-banana/> (consultato il 18/05/2019).

<http://dirittiumani.donne.aidos.it>

[http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl\\_2\\_testi/d\\_impegni\\_pol\\_internaz/a\\_conf\\_mondiali\\_onu/b\\_conf\\_pechino/home\\_pechino.html](http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/d_impegni_pol_internaz/a_conf_mondiali_onu/b_conf_pechino/home_pechino.html) (consultato il 17/06/2019).

<http://earlyrecovery.global>

[http://earlyrecovery.global/sites/default/files/mira\\_-\\_terremoto\\_ecuador\\_16\\_abril\\_2016\\_0.pdf](http://earlyrecovery.global/sites/default/files/mira_-_terremoto_ecuador_16_abril_2016_0.pdf) (consultato il 20/05/2019).

<https://ecuador10.com>

<https://ecuador10.com/mapa-politico-del-ecuador-actualizado/> (consultato il 28/02/2019).

<https://ec.viajandox.com>

<https://ec.viajandox.com/jama/tasaste-el-arco-del-amor-A524> ) (consultato il 22/03/2019).

<https://ec.viajandox.com/manabi/puerto-lopez-ciudad-machalilla-turismo-historia-clima-imagenes-fotos-C154> (consultato il 16/04/2019).

<https://ec.viajandox.com/portoviejo/cerro-de-hojas-o-jaboncillo-A383> (consultato il 09/05/2019).

<https://eige.europa.eu>

<https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/methods-tools/gender-analysis> (consultato il 14/06/2019).

<https://elantojomanabita.com>

<https://elantojomanabita.com/cana-manabita-el-sello-de-una-provincia/> (consultato il 13/05/2019).

<https://elantojomanabita.com/el-platano-el-ingrediente-imprescindible-en-los-platillos-costenos/> (consultato il 17/05/2019).

<https://eldia.com.do>

<https://eldia.com.do/en-ecuador-viven-horas-de-angustia/> (consultato il 22/05/2019).

<https://elpais.com>

[https://elpais.com/internacional/2016/04/17/america/1460905088\\_045772.html](https://elpais.com/internacional/2016/04/17/america/1460905088_045772.html) (consultato il 31/05/2019).

<http://erbagliantichirimedi.altervista.org>

<http://erbagliantichirimedi.altervista.org/panela-proprieta-benefici-edulcorante-non-solo/> (consultato il 06/07/2019).

<https://es.wikipedia.org>

<https://es.wikipedia.org/wiki/Sosote> (consultato il 25/07/2019).

<https://especiales.elcomercio.com>

<https://especiales.elcomercio.com/2016/06/puente/> (consultato il 29/03/2019).

<http://hdr.undp.org>

<http://hdr.undp.org/en/node/2515> (consultato il 12/02/2019).

<https://ich.unesco.org>

<https://ich.unesco.org/es/RL/tejido-tradicional-del-sombrero-ecuatoriano-de-paja-toquilla-00729.html> (consultato il 04/05/2019).

<https://issuu.com>

[https://issuu.com/gadmanabi/docs/pdyot\\_20manabi\\_20actualizado](https://issuu.com/gadmanabi/docs/pdyot_20manabi_20actualizado) (consultato il 28/02/2019).

<https://it.fashionmanenoz.com>

<https://it.fashionmanenoz.com/change-does-not-roll-wheels-inevitability> (consultato il 22/06/2019).

<https://ita.calameo.com>

<https://ita.calameo.com/read/00130252051447e7ab72f> (consultato il 19/02/2019).

<https://lahora.com.ec>

<https://lahora.com.ec/noticia/956966/la-tagua-nunca-pasa-de-moda> (consultato il 09/05/2019).

<https://lahora.com.ec/noticia/1101927886/hacia-la-playa-sin-perder-la-fe> (consultato il 04/04/2019).

<https://lifestyle.americaeconomia.com>

<https://lifestyle.americaeconomia.com/articulos/isla-del-amor-un-paraiso-en-la-costa-norte-de-ecuador> (consultato il 19/04/2019).

<http://manabiturismo.com>

<http://manabiturismo.com/pedernales/> (consultato il 21/03/2019).

<http://msig-espul-bellezasmanabitas.blogspot.com>

<http://msig-espolebellezasmanabitas.blogspot.com/2011/04/conociendo-manabi.html> (consultato il 07/03/2019).

<http://mujeresenred.net>

<http://mujeresenred.net/spip.php?article1994> (consultato il 14/06/2019).

<https://news.leonardo.it>

<https://news.leonardo.it/gabarra-definizione-e-significato/> (consultato il 29/03/2019).

<https://paralaseca.com>

<https://paralaseca.com/product/cana-manabita-750-ml/> (consultato il 14/05/2019).

<https://pastaza.travel/>

<https://pastaza.travel/servicios-turisticos/emprendimiento-turistico-sacha-wasi/> (consultato il 11/07/2019).

<https://progettosud.org>

<https://progettosud.org/it/blog/543-la-situazione-economica-e-sociale-in-ecuador.html> (consultato il 24/02/2019).

<http://repiica.iica.int> (consultato il 14/05/2019).

<http://repositorio.uasb.edu.ec>

<http://repositorio.uasb.edu.ec/bitstream/10644/836/1/AYALAE-CON0001-RESUMEN.pdf> (consultato il 26/04/2019).

<http://repositorio.iniap.gob.ec/bitstream/41000/4875/1/iniappom75.pdf> (consultato il 16/05/2019).

<http://riochico.gob.ec>

<http://riochico.gob.ec/index.php/ct-menu-item-31/ct-menu-item-35> (consultato il 05/07/2019).

<https://shorebee.com>

<https://shorebee.com/en/shore-excursions/what-is-a-shore-excursion> (consultato il 19/07/2019).

<http://simag.mag.gob.sv> (consultato il 06/07/2019).

<http://simce.ambiente.gob.ec>

<http://simce.ambiente.gob.ec/sites/default/files/documentos/belen/Caracterizacion%20de>

[%20estudio%20de%20agua%20del%20Estuario%20de%20%20Cojimies.pdf](#) (consultato il 17/04/2019).

<http://suia.ambiente.gob.ec>

<http://suia.ambiente.gob.ec/documents/10179/242256/09+PLAN+DE+MANEJO+CHINDUL.pdf/aeb58b23-f095-4514-8213-c69b95b0f18c> (consultato il 17/04/2019).

<http://surcosdefuego.blogspot.com>

<http://surcosdefuego.blogspot.com/2012/03/las-mujeres-en-la-revolucion-alfarista.html> (consultato il 28/06/2019).

<https://sustainabledevelopment.un.org>

<https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld> (consultato il 04/02/2019).

<https://telmajr.wordpress.com>

<https://telmajr.wordpress.com/2013/05/21/oreganon-plectranthus-amboinicus/> (consultato il 03/07/2019).

<https://tg24.sky.it>

[https://tg24.sky.it/mondo/2010/07/20/anticipazione\\_libro\\_jennie\\_dielemans\\_benvenuti\\_in\\_paradiso\\_bruno\\_mondadori.html](https://tg24.sky.it/mondo/2010/07/20/anticipazione_libro_jennie_dielemans_benvenuti_in_paradiso_bruno_mondadori.html) (consultato il 23/02/2019).

<http://turismoaccessible.ec>

<http://turismoaccessible.ec/site/information/region-costa/manabi/clima/> (consultato il 07/03/2019).

<http://turismografias.org>

<http://turismografias.org/es/author/turismografias/> (consultato il 11/07/2019)

<https://undocs.org>

<https://undocs.org/en/A/RES/70/193> (consultato il 19/02/2019).

<http://viajes.elmundo.es>

[http://viajes.elmundo.es/2014/03/05/america/1394032990.html?fb\\_action\\_ids=10152206474259442&fb\\_action\\_types=og.recommends&fb\\_source=other\\_multiline&action\\_object\\_map=%5B883205615038589%5D&action\\_type\\_map=%5B%22og.recommends%22%5D&action\\_ref\\_map=%5B%5D](http://viajes.elmundo.es/2014/03/05/america/1394032990.html?fb_action_ids=10152206474259442&fb_action_types=og.recommends&fb_source=other_multiline&action_object_map=%5B883205615038589%5D&action_type_map=%5B%22og.recommends%22%5D&action_ref_map=%5B%5D) (consultato il 7/05/2019).

<https://wrm.org.uy>

<https://wrm.org.uy/es/articulos-del-boletin-wrm/nuestro-punto-de-vista/la-cria-industrial-de-camarones-en-zonas-de-manglares-debe-ser-prohibida/> (consultato il 14/03/2019).

<http://wtd.unwto.org>

<http://wtd.unwto.org/es/event/forum-giornata-mondiale-del-turismo-0> (consultato il 19/02/2019).

<https://www.aics.gov.it>

[https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2010-07-01\\_LineeguidaGenere.pdf](https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2010-07-01_LineeguidaGenere.pdf) ; consultato il 17/08/2019)

<https://www.alamy.it>

<https://www.alamy.it/search.html?qt=panga&imgt=0> (consultato il 10/03/2019).

<https://www.alimentipedia.it>

<https://www.alimentipedia.it/tamarindo.html> (consultato il 05/03/2019)

<http://www.ambiente.gob.ec>

<http://www.ambiente.gob.ec/parque-nacional-machalilla/> (consultato il 19/04/2019).

<http://www.anecacao.com>

<http://www.anecacao.com/es/noticias/platano-cafe-y-cacao-lo-mas-exportado.html> (consultato il 16/05/2019).

<https://www.animalequality.it>

<https://www.animalequality.it/lo-specismo/> (consultato il 21/06/2019).

<http://www.anteriores.informateypunto.com>

<http://www.anteriores.informateypunto.com/index.php/intercultural/9578-las-artesantias-de-tagua-son-parte-de-la-cultura-de-manabi> (consultato il 11/05/2019).

<https://www.bbc.com>

[https://www.bbc.com/mundo/noticias/2016/04/160416\\_ecuador\\_terremoto\\_magnitud\\_colombia\\_peru\\_bm](https://www.bbc.com/mundo/noticias/2016/04/160416_ecuador_terremoto_magnitud_colombia_peru_bm) (consultato il 21/05/2019).

<http://www.blueplanetheart.it>

<http://www.blueplanetheart.it/2019/01/devastante-terremoto-mw-8-8-del-31-gennaio-1906->

ecuador/ (consultato il 20/05/2019).

<https://www.caf.com>

<https://www.caf.com/es/actualidad/noticias/2018/01/el-exito-empresarial-de-las-mujeres-clave-para-la-igualdad-de-genero/> (consultato il 20/06/2019).

<https://www.comercioexterior.gob.ec>

<https://www.comercioexterior.gob.ec/el-sombrero-de-paja-toquilla-es-100-ecuatoriano/> (consultato il 04/05/2019).

<https://www.culturaypatrimonio.gob.ec>

<https://www.culturaypatrimonio.gob.ec/en-salango-se-firmo-convenio-para-rescate-arqueologico-desde-la-comunidad/> (consultato il 22/04/2019).

<http://www.developmentofpeoples.org>

[http://www.developmentofpeoples.org/img/projects/DICHIARAZIONE%20CISP%202018\(2\).pdf](http://www.developmentofpeoples.org/img/projects/DICHIARAZIONE%20CISP%202018(2).pdf) (consultato il 03/06/2019).

<http://www.ecoplayas.ec>

<http://www.ecoplayas.ec/playa-el-murcielago/> (consultato il 10/04/2019).

<https://www.ecostravel.com>

<https://www.ecostravel.com/ecuador/ciudades-destinos/museo-bahia-caraquez.php> (consultato il 02/04/2019).

<https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-canoa.php> (consultato il 23/03/2019).

<https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-crucita.php> (consultato il 09/04/2019).

<https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-pedernales.php> (consultato il 21/03/2019).

<https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-puerto-cayo.php> (consultato il 16/04/2019).

<https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-san-jacinto.php> (consultato il 04/04/2019).

<https://www.ecostravel.com/ecuador/hoteles/manabi/playa-san-lorenzo.php> (consultato il 12/04/2019).

<https://www.ecuador.com>

---

<https://www.ecuador.com/attractions/museums/agua-blanca-museum/> (consultato il 22/04/2019).

<http://www.ecuadorencifras.gob.ec>

[https://www.ecuadorencifras.gob.ec/documentos/web-inec/EMPLEO/2018/Junio-2018/062018\\_Mercado%20Laboral.pdf](https://www.ecuadorencifras.gob.ec/documentos/web-inec/EMPLEO/2018/Junio-2018/062018_Mercado%20Laboral.pdf)

[http://www.ecuadorencifras.gob.ec/documentos/web-inec/Sitios/Pobreza\\_Multidimensional/assets/ipm-metodologia-oficial.pdf](http://www.ecuadorencifras.gob.ec/documentos/web-inec/Sitios/Pobreza_Multidimensional/assets/ipm-metodologia-oficial.pdf) (consultato il 08/02/2019).

<https://www.ecuadorencifras.gob.ec/wp-content/descargas/Manu-lateral/Resultados-provinciales/manabi.pdf> (consultato il 28/02/2019).

<http://www.ecuadorexplorer.com>

<http://www.ecuadorexplorer.com/es/html/la-ciudad-de-manta.html> (consultato il 05/03/2019).

<https://www.ecuadorianhands.com>

[https://www.ecuadorianhands.com/es/blog/255\\_la-tagua-y-su-origen-secreto-casa-tagua-alemana.html#.XULU1\\_Izapo](https://www.ecuadorianhands.com/es/blog/255_la-tagua-y-su-origen-secreto-casa-tagua-alemana.html#.XULU1_Izapo) (consultato il 11/05/2019).

<https://www.ecuador-turistico.com>

<https://www.ecuador-turistico.com/2018/04/playa-el-matal-manabi.html> (consultato il 22/03/2019).

<https://www.ecured.cu>

[https://www.ecured.cu/Bah%C3%ADa\\_de\\_Car%C3%A1quez\\_\(Ecuador\)](https://www.ecured.cu/Bah%C3%ADa_de_Car%C3%A1quez_(Ecuador)) (consultato il 29/03/2019).

[https://www.ecured.cu/Cant%C3%B3n\\_Salinas\\_\(Ecuador\)](https://www.ecured.cu/Cant%C3%B3n_Salinas_(Ecuador)) (consultato il 17/02/2019).

<https://www.ecured.cu/Ceibo> (consultato il 25/07/2019).

<https://www.ecured.cu/Guan%C3%A1bana> (consultato il 03/07/2019).

[https://www.ecured.cu/Isla\\_Coraz%C3%B3n](https://www.ecured.cu/Isla_Coraz%C3%B3n) (consultato il 29/03/2019).

[https://www.ecured.cu/Isla\\_de\\_la\\_Plata](https://www.ecured.cu/Isla_de_la_Plata) (consultato il 12/04/2019).

[https://www.ecured.cu/Parque\\_Nacional\\_Machalilla](https://www.ecured.cu/Parque_Nacional_Machalilla) (consultato il 22/04/2019).

[https://www.ecured.cu/Portoviejo\\_\(Ecuador\)](https://www.ecured.cu/Portoviejo_(Ecuador)) (consultato il 05/03/2019).

[https://www.ecured.cu/Provincia\\_de\\_Manab%C3%AD\\_\(Ecuador\)](https://www.ecured.cu/Provincia_de_Manab%C3%AD_(Ecuador)) (consultato il 20/03/2019).

<https://www.eda.admin.ch>

<https://www.eda.admin.ch/agenda2030/it/home/agenda-2030/die-17-ziele-fuer-eine-nachhaltige-entwicklung/ziel-5-geschlechtergleichstellung-erreichen-und-alle-frauen.html> (consultato il 29/06/2019).

<http://www.editorialox.com>

<http://www.editorialox.com/manabi.htm> (consultato il 02/03/2019).

<https://www.elcomercio.com/>

<https://www.elcomercio.com/actualidad/ecuador-segundo-productor-atun-tailandia.html> (consultato il 02/05/2019).

<https://www.elcomercio.com/actualidad/canton-rocafuerte-dulces-tipicos-manabi.html> (consultato il 25/07/2019).

<https://www.elcomercio.com/actualidad/terremoto-huellasgeologicas-manabi-desplazamiento.html> (consultato il 21/05/2019).

<https://www.elcomercio.com/actualidad/vicepresidente-jorgeglass-muertos-sismo-ecuador.html> (consultato il 21/05/2019).

<https://www.elcomercio.com/pages/tres-anos-despues-terremoto-reconstruccion.html> (consultato il 06/08/2019).

<http://www.eldiario.ec>

<http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/100369-canoa-recuerda-sus-401-anos-de-fundacion/> (consultato il 27/03/2019).

<http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/388727-desbordamiento-del-rio-chico-anegavias-e-inunda-viviendas/> (consultato il 01/07/2019).

<http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/269058-hay-mas-de-100-mil-has-de-cacao-en-manabi/> (consultato il 16/05/2019).

<http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/377155-historia-guardada-en-el-cerro-jaboncillo/> (consultato il 09/05/2019).

<http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/296488-jipijapa-orgullosamente-la-sultana-del-cafe/> (consultato il 18/05/2019).

<http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/423854-un-simbolo-ancestral/> (consultato il 09/05/2019).

<http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/361905-platano-cafe-y-cacao-lo-mas-exportado/> (consultato il 18/05/2019).

<http://www.eldiario.ec/noticias-manabi-ecuador/495421-se-llamaba-brandon/> (consultato il 01/03/2019).

<https://www.eltelegrafo.com.ec>

<https://www.eltelegrafo.com.ec/images/cms/Leyes-y-decretos/documentos/LEYSOLIDARIDAD.pdf> (consultato il 07/08/2019).

<https://www.eltelegrafo.com.ec/noticias/actualidad/1/ecuador-tiene-73-millones-hectareas-de-labor-agricola> (consultato il 29/04/2019).

<https://www.eltelegrafo.com.ec/noticias/economia/4/mujeres-desigualdad-salarial> (consultato il 28/06/2019).

<https://www.eltelegrafo.com.ec/noticias/507/1/los-cocos-cosechados-en-riochico-recorren-el-pais> (consultato il 01/07/2019).

<https://www.eltiempo.com.ec/>

<https://www.eltiempo.com.ec/noticias/cultura/7/cocina-manabita-patrimonio-inmaterial> (consultato il 02/05/2019).

<https://www.eluniverso.com>

<https://www.eluniverso.com/larevista/2019/06/30/nota/7397676/mes-dos-meses-ayampe-estadias-extensas> (consultato il 16/04/2019).

<https://www.eluniverso.com/noticias/2014/10/05/nota/4066011/montanita-rio-aun-es-vulnerable-alcantarillas> (consultato il 18/02/2019).

<https://www.eluniverso.com/tendencias/2017/12/19/nota/6532420/rompope> (consultato il 06/07/2019).

<https://www.eluniverso.com/noticias/2016/04/27/nota/5548929/tarqui-sector-manta-que-se-volvio-fantasma-tras-terremoto> (consultato il 29/05/2019).

<https://www.eluniverso.com/noticias/2018/11/05/nota/7033638/tradiciones-cultura-danzas-sacha-wasi> (consultato il 11/07/2019).

<https://www.elviejotopo.com>

<https://www.elviejotopo.com/topoexpress/identidad/> (consultato il 22/04/2019)

<http://www.encyclopediadelecuador.com>

<http://www.encyclopediadelecuador.com> (consultato il 15/03/2019).

<https://www.equalitynow.org>

<https://www.equalitynow.org/?locale=en>, sito ufficiale di “Equality Now” (consultato il 24/06/2019).

<https://www.esteri.it>

[https://www.esteri.it/mae/it/politica\\_estera/organizzazioni\\_internazionali/bancamondiale.html](https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/organizzazioni_internazionali/bancamondiale.html) (consultato il 20/06/2019).

<https://www.eumed.net>

<https://www.eumed.net/rev/caribe/2018/11/ruta-spondylus-contaminacion.html> (consultato il 17/02/2019).

<https://www.eumed.net/rev/caribe/2018/11/ruta-spondylus-contaminacion.html> (consultato il 18/02/2019).

<https://www.expreso.ec>

<https://www.expreso.ec/actualidad/oyacachi-aguastermales-amazonia-turismo-LC2136591> (consultato il 20/02/2019).

<https://www.facebook.com>

<https://www.facebook.com/Decocoebanitos/> (consultato il 01/07/2019).

<https://www.focus.it>

<https://www.focus.it/ambiente/animali/mangrovie-le-tate-del-mare> (consultato il 13/03/2019).

<http://www.forosecuador.ec>

<http://www.forosecuador.ec/forum/ecuador/viajes-y-turismo/176703-la-ruta-del-sol-ecuador-mapa-de-atractivos-tur>

<https://www.fundacion-fides.com>

<https://www.fundacion-fides.com/documentos.html> (consultato il 10/03/2019).

<https://www.glossariomarketing.it>

<https://www.glossariomarketing.it/significato/advocacy/> (consultato il 03/06/2019)

<https://www.goraymi.com>

<https://www.goraymi.com/es-ec/ecuador/provincias-de-la-costa-del-ecuador-de-norte-a-sur-a4ed74541> (consultato il 15/02/2019).

<https://www.goraymi.com/es-ec/portoviejo/portoviejo-ae8c117d2> (consultato il 05/03/2019).

<https://www.goraymi.com/es-ec/charapoto/bosque-espinoso-tropical-de-punta-charapoto-ad5gqfidxb> (consultato il 05/04/2019).

<https://www.happycow.net>

<https://www.happycow.net/reviews/cafe-compassion-at-hostel-la-tortuga-ayampe-144476> (consultato il 16/04/2019).

<http://www.hojas-jaboncillo.gob>.

<http://www.hojas-jaboncillo.gob.ec/las-sillas-mantenidas-y-la-ciudad-de-los-cerros/> (consultato il 09/05/2019).

<https://www.igepn.edu.ec>

<https://www.igepn.edu.ec/cayambe/805-terremoto-del-5-de-agosto-de-1949> (consultato il 20/05/2019).

<https://www.igepn.edu.ec/eq20160416-informes-noticias> (consultato il 26/02/2019).

<https://www.igepn.edu.ec/servicios/noticias/1711-informe-sismico-especial-n-5-2019> (è il sito dell' Instituto Geofisico dell' Ecuador) (consultato il 26/02/2019).

<https://www.igepn.edu.ec/servicios/noticias/1311-informe-sismico-especial-n-7-2016> (consultato il 20/05/2019).

<https://www.innaturale.com>

<https://www.innaturale.com/che-cos-e-il-ceviche/> (consultato il 22/07/2019).

<http://www.institut-gouvernance.org>

<http://www.institut-gouvernance.org/es/analyse/fiche-analyse-452.html> (consultato il 29/06/2019).

<http://www.lageogua.org>

<http://www.lageogua.org/casas-viejas-manabi-ecuador/#14/-1.6756/-80.6616> (consultato il 01/05/2019).

<https://lahora.com.ec>

<https://lahora.com.ec/noticia/1013647/14-aos-del-terremoto-en-pujil-y-cotopaxi> consultato il 21/05/2019

<http://www.lahornacina.com>

<http://www.lahornacina.com/noticiasecuador.htm> (consultato il 27/04/2019).

<http://www.la-meteo.it>

<http://www.la-meteo.it/meteo-cronaca-diretta-video-ecuador-devastante-alluvione-immagini-shock/> (consultato il 27/05/2019).

<http://www.manabi.gob.ec>

<http://www.manabi.gob.ec/cantones/rocafuerte> (consultato il 25/07/2019).

<http://www.manabi.gob.ec/datos-manabi/datos-geograficos> (consultato il 01/03/2019).

<http://www.manabi.gob.ec/8384-manabi-es-todo-una-marca-provincial.html> (consultato il 07/06/2019).

<http://www.manabi.gob.ec/turismo-manabi/turismo-de-diversidad> (consultato il 21/03/2019).

<https://www.manitese.it>

<https://www.manitese.it/wp-content/uploads/2019/05/Report-Cacao-Corretto-Ecuador-Manitese-2019.pdf> (consultato il 15/05/2019).

<https://www.mercadoflotante.com>

<https://www.mercadoflotante.com/blog/que-es-el-achiote/> (consultato il 13/07/2019).

<https://www.narwelltours.com/> (consultato il 14/07/2019).

<https://www.narwelltours.com/about/> (consultato il 16/07/2019).

<https://www.narwelltours.com/producto/ecuadorian-community-experience/> (consultato il 02/09/2019).

<https://www.numptynerd.net>

<https://www.numptynerd.net/tourism-the-butler-model.html> (consultato il 17/02/2019).

<https://www.ohchr.org>

<https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CEDAW.aspx> (consultato il 17/06/2019).

<http://www.osservatoriogbt.eu>

[http://www.osservatoriogbt.eu/index.php/aree-tematiche/turismo/71-il-turismo-responsabile-di-genere-una-prospettiva-di-cambiamento#\\_ftn3](http://www.osservatoriogbt.eu/index.php/aree-tematiche/turismo/71-il-turismo-responsabile-di-genere-una-prospettiva-di-cambiamento#_ftn3) (consultato il 19/06/2019).

<https://www.oxfamitalia.org>

<https://www.oxfamitalia.org/nelle-emergenze-le-donne-sono-piu-vulnerabili/> (consultato il 26/06/2019).

<http://www.pacochelodge.org/esp/> (consultato il 19/04/2019).

<https://www.pbs.org>

<https://www.pbs.org/independentlens/half-the-sky/authors/> (consultato il 26/06/2019).

<https://www.primerahora.com>

<https://www.primerahora.com/noticias/mundo/nota/seregistranmasde2000replicastras>

terremotoenecuador-1162473/ (consultato il 22/05/2019).

<https://www.reconstruyoecuador.gob.ec>

<https://www.reconstruyoecuador.gob.ec/wp-content/uploads/downloads/2017/03/Emergencia-9.pdf> (consultato il 23/05/2019).

<https://www.reconstruyoecuador.gob.ec/wp-content/uploads/2018/02/Plan-de-Reconstrucci>

<https://www.repubblica.it>

[https://www.repubblica.it/ambiente/2019/05/21/news/via\\_libera\\_definitivo\\_della\\_ue\\_stop\\_dal\\_2021\\_a\\_oggetti\\_di\\_plastica\\_monouso\\_banditi\\_anche\\_piatti\\_e\\_posate\\_banditi-226831639/](https://www.repubblica.it/ambiente/2019/05/21/news/via_libera_definitivo_della_ue_stop_dal_2021_a_oggetti_di_plastica_monouso_banditi_anche_piatti_e_posate_banditi-226831639/) (consultato il 05/07/2019).

<https://www.revistalideres.ec>

<https://www.revistalideres.ec/lideres/cacao-organico-manabi-emprendimiento-perlaorganicchocolate.html> (consultato il 15/05/2019).

<http://www.riomuchacho.com/> (consultato il 19/04/2019).

<http://www.saiananda.com/> (consultato il 02/04/2019).

<http://www.salute.gov.it>

[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_942\\_listaFile\\_itemName\\_0\\_file.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_942_listaFile_itemName_0_file.pdf) (consultato il 21/06/2019).

<http://www.sanplaya.com>

<http://www.sanplaya.com/arco.html> (consultato il 22/03/2019).

<http://www.scuolebrofferio.it>

<http://www.scuolebrofferio.it/produzioni/cioccoweb/botanica/botanica.htm> (consultato il 15/05/2019)

<http://simce.ambiente.gob.ec/> (consultato il 27/03/2019).

<http://www.sivz.com>

<http://www.sivz.com/Diferencia-entre-barrío-y-comunidad-q91047> (consultato il 01/03/2019).

<https://www.telesurtv.net>

<https://www.telesurtv.net/news/Terremoto-en-Ecuador-20160417-0041.html> (consultato il 22/05/2019).

<http://www.terraecuador.net>

[http://www.terraecuador.net/nucanchig/23\\_nucanchig\\_isla\\_plata.htm](http://www.terraecuador.net/nucanchig/23_nucanchig_isla_plata.htm) (consultato il 13/04/2019).

<https://www.traficantes.net>

<https://www.traficantes.net/sites/default/files/pdfs/Diecisiete>

<http://www.treccani.it>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/xerofita/> (consultato il 05/04/2019).

<http://www.treccani.it/vocabolario/sessismo/> (consultato il 14/06/2019).

<https://www.un.org>

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/es/> (consultato il 03/06/2019).

<https://www.univision.com>

<https://www.univision.com/noticias/america-latina/a-dos-anos-del-terremoto-en-ecuador-se-encienden-las-alertas-por-corrupcion-con-los-fondos-de-la-reconstruccion> (consultato il 06/08/2019).

<http://www.venive.org>

<http://www.venive.org/index.php/propuestas-de-viaje/turismo-vivencial> (consultato il 14/07/2019).

<https://www.viajesyfotografia.com>

<https://www.viajesyfotografia.com/blog/un-viaje-a-la-isla-de-la-plata-o-la-pequena-galapagos/> (consultato il 13/04/2019).

<http://www.volint.it>

<http://www.volint.it/scuolevis/turismo>

<https://www.wikiloc.com>

<https://www.wikiloc.com/trail-running-trails/sendero-eco-turistico-el-rocio-3405732> (consultato il 22/04/2019).

<http://www.wikiwand.com>

[http://www.wikiwand.com/it/Classificazioni\\_dei\\_paesi\\_poveri](http://www.wikiwand.com/it/Classificazioni_dei_paesi_poveri) (consultato il 30/01/2019).

<https://www.wipo.int>

<https://www.wipo.int/edocs/lexdocs/laws/es/ec/ec016es.pdf> (consultato il 29/04/2019).

<https://www.youtube.com>

[https://www.youtube.com /watch?v=eVxogVnFj5E](https://www.youtube.com/watch?v=eVxogVnFj5E) dal minuto 20 al 37 (consultato il 07/08/2019).

## RINGRAZIAMENTI

Questo percorso di studi e di vita è ormai giunto al termine e mi sembra impossibile ritrovarmi a scrivere questa pagina, probabilmente la più importante.

Voglio ringraziare innanzitutto il Professor Francesco Vallerani per la sua disponibilità, per la sua gentilezza e per i suoi preziosi consigli che mi hanno accompagnata durante la mia esperienza in Ecuador fino al termine della tesi. Senza di lui questa tesi ed il progetto di turismo *vivencial* non sarebbe stato possibile!

Grazie a Luigi Grando per aver reso possibile il mio viaggio in Ecuador.

Grazie a Romina Cozzani per il supporto lavorativo ma anche per la sua ospitalità, per avermi fatto conoscere Quito e per i suoi consigli di vita. Grazie a Oswaldo Franco e alla sua famiglia per avermi ospitato durante i primi mesi di permanenza a Manta e all'Università UNESUM per essere stata un importante stimolo per la mia tesi. Grazie a tutto il team CISP: senza la loro presenza e le loro risate le giornate in ufficio sarebbero state vuote. Grazie a Fabiola, Yadira, Sonia, Javico, Ruben, Cristian persone davvero speciali. Grazie a tutta la comunità di Los Ebanitos, grazie per l'impegno, la forza, e l'attenzione che hanno messo per realizzare un sogno: la *Ecuadorian Community Experience*.

Grazie alla mia famiglia: ai miei genitori per avermi sostenuta da sempre e durante tutto il percorso di studi. Grazie a mia mamma per avermi motivata a realizzarmi dal punto di vista scolastico ed essere stata per me un modello da seguire e grazie per essermi stata vicino anche quando ne avevo più bisogno. Grazie a mio papà per avermi sempre supportata nelle mie scelte, non avermi mai fatto pressione, per farmi sempre sorridere con le sue barzellette e per le sue informazioni sempre precise sul clima di tutte le parti del mondo che ho visitato ("Guarda Quito: piove!").

Grazie a mio fratello Giacomo per essere una figura importante nella mia vita, per la sua simpatia e determinazione. Grazie per essere così diverso e così simile a me allo stesso tempo.

Grazie a mio nonno per avermi spinta fin da piccola a studiare, per il suo ascolto costante e per i suoi saggi consigli; grazie anche alla sua tesi che amo sfogliare e che ho sempre guardato come una fonte di ispirazione. Grazie a mia nonna per i suoi pranzi e per le chiacchierate, grazie per aver condiviso con me gli aneddoti della giovinezza sua e del nonno, grazie per essere sempre più informata di Google e riuscire a tenermi aggiornata. E grazie alle mie care zie Cristiana e Nicoletta.

Grazie a Gabriel per essere stato inizialmente una figura professionale importante per concretizzare il progetto della *Ecuadorian Community Experience*, e successivamente un grandissimo amico. Grazie perché mi ha fatto conoscere l'Ecuador facendomi battere il cuore per questa terra meravigliosa, grazie per avermi insegnato a fare surf, grazie per i viaggi ad Ayampe, per le risate, per i caffè, per le sedute di meditazione in riva al mare, grazie di tutto!

Grazie a Tommaso per avermi sempre spinto a mettermi in gioco, a viaggiare e a non fermarmi mai. Grazie per essere per me un compagno di vita, spesso anche a distanza. Questa esperienza in Ecuador non si sarebbe realizzata senza di lui. Grazie per avermi ascoltata ed essermi stato vicino in ogni mia scelta.

Grazie ad Antonia, uno dei miei esseri umani preferiti, che mi ha aperto gli occhi ma specialmente il cuore, che mi ha resa più empatica a 360 gradi, e grazie a Rupert e ai loro meravigliosi bambini Maisie, Toby e Will per avermi insegnato più di quanto io abbia insegnato a loro.

Grazie agli amici. Ad Andres, che è la mia protezione. Grazie di cuore perché si è dimostrato amico nei momenti più bui, un fratello, una persona fidata. A Marco per avermi rallegrato anche nelle giornate più difficili. A Tita per essere stata una delle sorprese più belle e preziose che mi ha regalato la vita. Grazie per essere energia positiva e passione. A Jasmine, per i lunghi pomeriggi di studio e per avermi aiutata a sviluppare un lato di me più spensierato e meno legato al mero mondo della scuola. A Prisca, per essermi stata amica nelle prime avventure fuori dall'Italia e anche nei momenti in cui avevo davvero bisogno. A Martina, compagna di studi, coinquilina a Barcellona e compagna di colazioni. A Bubo per tutto. Grazie per essere una persona su cui so di poter contare, grazie per le risate, per i lunghi tragitti in macchina assieme, grazie per aver condiviso con me alcune tra le esperienze più belle della mia vita. A Giacomo, amico di lavoro, di vita, di condivisioni spirituali. Ad Anna, che conosco da sempre e che resta un punto di riferimento anche se lo studio ci ha prima unite e poi allontanate. Ad Alice, cara amica di infanzia, per i tè, i film in taverna, le passeggiate, i confronti e le chiacchierate. Ad Emma, per essere una persona che mi ha da sempre ispirato, fin da quando l'ho sentita suonare "Back to Life" di Allevi nell'aula di musica alle medie. A Sara, amica dalla nascita, compagna di scuola e di visione di film dell'orrore. A Giovanni per la sua solarità e determinazione. A Giorgia, Mary, Francesca e Raquel per essere state una scossa di vita durante i periodi di studio all'estero, coinquiline e amiche dall'Erasmus in poi. A Stefania, un'amica che tra un'avventura all'estero e l'altra è sempre un piacevole incontro, un'amica che è un tornado di emozioni.

Ad Aaron per avermi fatto conoscere ogni angolo di Londra, per la sua infinita gentilezza e simpatia, grazie per essere un amico fidato. A Caterina per essere stata la mia prima amica a Londra, grazie per avermi introdotta a tutti gli altri amici, grazie per le foto e per essere stata sempre presente. Ad Irene per i suoi buonissimi cupcakes al cioccolato vegan, che ripropongo a qualsiasi festa, grazie per imitare sempre il mio accento veneto come nessuno fa. A Marco, per le lezioni di piano, per le sue parole confortanti, per essere una persona di grande ispirazione. Ad Antonella per essere stata la migliore compagna di avventure che avessi potuto incontrare durante lo stage in Ecuador.

Grazie a Federica, Argha, Denise, Javier, Otto, Balli, Amedeo, Camilla, Tim, Lesley-Ann, Alice, Sam, Luca, Manuel, Emanuela, Pierre, Benjamin, Anna, Alessia, Serena, Valentina, Martiros, tutto il gruppo di Belivegan ed a tutte le persone che sono o che sono state presenti nella mia vita, che hanno contribuito a farmi diventare chi sono oggi.

Grazie infine ai miei gatti Milly, Penny, Locky, Coneja, Mambo per essere stati una terapeutica compagnia durante le lunghe giornate di studio.

Grazie a tutti gli esseri viventi che abitano e condividono con me questa terra meravigliosa, il dono più grande, da preservare e da amare.